QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA 27 Gennaio 1957
Anno XIII - Num. 24
L. 30 (sped. in abb. postale)

Europa necessaria

Siamo agli ultimi lavori, a Bruxelles, per la preparazione dei due trattati fra le sei potenze occidentali per l'Euratom, o Comunità atomica, e per il Mercato comune. La discussione recentissima all'Assemblea francese intorno al secondo istituto è stata la più larga e istruttiva che potevasi desiderare. Non sarebbe facile, ci sembra, immaginare una esposizione delle difficoltà prospettabili, da un punto di vista strettamente nazionale, contro il Mercato comune, più ricca, più vivace, più spietata di quella di Mendès-France col suo discorso di opposizione. Ciononostante l'Assemblea francese, con una maggioranza superiore al centinaio di voti, ha dato la sua approvazione di massima al progetto, mantenendo in una formulazione moderata le riserve da tener presenti nella redazione definitiva del trattato.

Sarebbe imprudente considerare ogni difficoltà superata per arrivare a codesta redazione finale; mentre poi rimarrà naturalmente da ottenere la ratifica dei sei Parlamenti. Non è possibile non rievocare a questo proposito — senza nessuna intenzione di fare l'uccello del malaugurio — quanto è avvenuto per la C.E.D., e qualche anno prima, per il trattato di unione doganale franco-italiana. Anche condotto in porto il trattato fra i sei Stati, rimarrà da sistemare l'agganciamento necessario con la Gran Bretagna.

Non dobbiamo qui entrare in nessun esame economico-tecnico, per ragioni di incompetenza, e più ancora per il fatto che riteniamo necessario porre la questione su un altro piano. Da quanto tempo si parla — non da singoli individui, o gruppi, ma da uomini e partiti di governo — di unione europea? Non vogliamo risalire all'anteguerra, per esempio al progetto Briand: contentiamoci di rilevare che dalla fine della guerra in poi i discorsi, le dichiarazioni ufficiali, le riunioni, i progetti, e perfino i trattati, hanno formato una fitta selva. E' ormai questione, a non dir altro, di serietà morale, che si effettui almeno un principio concreto di quello che da tanto tempo e da tante parti si riconosce e si proclama necessario, urgente, improrogabile.

L'attualità e inevitabilità dell'idea della unione europea è provata da tutta la sequela degli avvenimenti dal 1947 in poi: Piano Marshall e OECE, Alleanza di Bruxelles e NATO, Consiglio d'Europa, UEP (Unione Europea dei Pagamenti), CECA, UEO. Com'è che con tutti questi accordi, con tutte queste organizzazioni — mettiamo pure imperfette, ma tuttavia funzionanti, e le più con risultati tangibili — si ha la sensazione netta che l'unione europeo-occidentale non esista ancora, e sia quasi un sogno vano? Com'è che quando sorge un nuovo progetto di associazione parziale europea — Mercato comune, o altro — spuntano fuori tutte le difficoltà del mondo, come se si trattasse di una iniziativa senza precedenti, di una utopistica stravaganza?

La ragione sta nella deficienza persistente dell'ispirazione fondamentale, senza cui le iniziative particolari, o non si realizzano, o rimangono sterili: costruzioni formali burocratiche, di parata. E' tuttora deficiente la coscienza della solidarietà politica e morale europea: e pertanto non si sprigiona l'energia volitiva necessaria per realizzare l'obiettivo comune.

E' una vecchia idea — vecchia, ma sempre risorgente — che la via migliore per ottenere associazioni interstatali superanti il principio dell'assoluta sovranità nazionale sia quella degli interessi economici. Ma l'interesse economico è eminentemente particolaristico, immediato, momentaneo; eminentemente inadatto a comprendere il punto di vista generale. Qualsiasi associazione economica fra diversi Paesi disturba una quantità di interessi particolari, esige rinunzie di singoli, impegni di cambiamenti di metodo, sforzi anche penosi di adattamento. Non sarà mai l'incontro e lo scontro degli interessi singoli a risolvere da solo le difficoltà, a provocare l'accordo finale. Occorre un punto di vista più largo e più alto: occorre la visione politica, animata ed elevata essa medesima dall'ispirazione morale.

Si ascoltino pure, e si confrontino fra loro, le voci degli interessi economici particolari. E' un dovere di coscienza e un dettato di buon senso. Ma, se davvero l'obiettivo finale è ritenuto necessario, si contemperino equamente sacrifici e difficoltà di gruppi economici verticali ed orizzontali in vista del vantaggio comune. Evidentemente, ci deve essere una risultante economica positiva; ma la importanza di questa non dovrà essere misurata soltanto in quantitativi economici, bensì quale coefficiente ed esponente della solidarietà politica e morale. Solidarietà che dovrà tradursi direttamente in una azione sistematica comune, e negli organismi più adatti a realizzarla.

Il motivo politico fondamentale di una unione europea è noto e incontestato. L'Europa occidentale (comprendiamo naturalmente in essa la Gran Bretagna) si trova in mezzo fra le due massime potenze mondiali: associata all'una, essa deve fronteggiare l'altra, tutelando la pace e i propri interessi essenziali: interessi che (occorre sottolineare questo punto) non si chiudono affatto nei limiti europei. Ma questa sua necessità vitale non può essere soddisfatta se i singoli Stati europei procedono ognuno in ordine sparso, riducendosi a semplici ausiliari dello Stato più grande associato. Codesto non è un punto di vista antiamericano; è, anzi, l'unico punto di vista adatto a realizzare una vera associazione fra Europa e America, e sono stati gli americani per i primi a proclamarlo.

Con ciò, siamo ancora alla politica pura, e cioè a qualcosa di incompleto, o meglio, di astratto. Rimane l'argomento ultimo, che è quello morale. I Paesi dell'Europa occidentale sono da almeno ottocento anni i massimi creatori e custodi dei principi e dei valori della civiltà: quella civiltà che è il patrimonio primo e ultimo da difendere e da sviluppare, contro i pericoli materiali e morali che la insidiano. Altri Paesi si sono aggiunti e si vanno aggiungendo a loro in questa funzione: nessuno che possa sostituirli rendendoli inutili, o soltanto relegandoli in coda. Il centro intellettuale e morale della civiltà umana rimane ancora in Europa. E l'Europa non può, non vuole venir meno alla propria funzione.

Luigi Salvatorelli

Entro febbraio la firma dei sei Governi

I ministri riuniti a Bruxelles iniziano l'esame del Mercato comune

Il punto più controverso: l'inclusione nella comunità dei "territori d'oltremare" francesi - Le clausole che riguardano lo scambio di operai e la validità dei titoli di studio - Vasto programma di investimenti - Le discussioni continueranno domani

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 26 gennaio.

La conferenza dei sei ministri degli Esteri di Italia, Germania Occidentale, Francia (Pineau è all'O.N.U. ed è rappresentato dal suo sottosegretario Maurice Faure), Belgio, Olanda e Lussemburgo per la definizione dei testi dei due trattati per il Mercato comune e l'Euratom ha avuto inizio stamane al castello di Val Duchesses. Sin dalle prime battute è apparso chiaro che i lavori dovranno continuare anche lunedì e che molto probabilmente, come del resto avevamo preannunciato, sarà necessaria una nuova riunione entro una settimana circa, prima dell'incontro finale per la firma. Al termine delle due sedute odierne infatti, i ministri avevano affrontato soltanto i primi due punti all'ordine del giorno senza aver ancora toccato quelli più delicati relativi all'inclusione dei territori di oltremare, all'agricoltura, alle tariffe doganali della Comunità nei confronti degli altri Paesi.

I ministri sono sei; gli esperti che li assistono 109. Più numerosi di tutti, 30 collaboratori accompagnano il tedesco Von Brentano; 23, il francese Faure; 20, l'olandese Luns; 16, il nostro Martino; 11, il lussemburghese Bech; 9, il belga Spaak. Difficile contare i giornalisti di tutto il mondo, forse 250, stipati in una anticamera del castello, un vecchio convento dei Domenicani alla periferia della città, che la pioggia rende particolarmente triste con il parco trasformato in un unico profondo pantano.

Non sono stati diffusi comunicati ufficiali. I ministri si sono occupati per prima cosa del problema istituzionale, della struttura cioè e del funzionamento degli organismi del Mercato comune e dell'Euratom. Organi supremi dell'uno e dell'altro sono, distinti fra loro, due «Consigli di ministri». Salvo i casi in cui sarà richiesta l'unanimità, i sei ministri non avranno tutti diritto ad un solo voto: l'italiano, il tedesco e il francese, a quattro voti ciascuno; il belga e l'olandese, a due; il lussemburghese a uno.

Analogamente per l'Assemblea, unica per il Mercato comune e l'Euratom, della quale faranno parte sessanta parlamentari italiani, sessanta tedeschi, sessanta francesi, venti belgi, venti olandesi e cinque lussemburghesi.

A proposito dell'Assemblea, riaffermando un nostro principio, il ministro on. Martino ha nuovamente prospettato l'opportunità che i suoi componenti non vengano designati, come avviene per la C.E.C.A., dai rispettivi Parlamenti, ma eletti direttamente dai cittadini dei vari Stati con l'evidente vantaggio di un maggior interessamento, una più viva partecipazione dei popoli al processo unificatore di Europa. Una decisione in tal senso è apparsa prematura alla maggioranza dei ministri che pur si sono dichiarati tutti personalmente convinti della necessità di compiere prima o poi anche quest'altro passo avanti.

Legato alla distribuzione dei voti in seno al Consiglio e alla rappresentanza numerica nella Assemblea, è naturalmente il problema della ripartizione degli oneri. Ed è giusto notare che nei due campi all'Italia si è fatto un trattamento diverso e preferenziale: mentre nei vari organismi noi sediamo alla pari con i due maggiori Stati (Francia e Germania), nei contributi finanziari la nostra percentuale è lievemente inferiore. Così, secondo informazioni non ufficiali, al miliardo di dollari per la «Banca europea degli investimenti», Francia e Germania contribuiranno con 250 milioni di dollari ciascuna: l'Italia con 240 (il Belgio e l'Olanda con 80 circa; il Lussemburgo con 10).

Questi i punti di cui si sono occupati oggi i ministri degli Esteri. E' sempre a proposito della «Banca europea degli investimenti», di così rilevante interesse per noi in quanto si ripromette per primo obiettivo la messa in valore delle aree meno sviluppate in seno al Mercato comune, vogliamo aggiungere a quanto abbiamo detto ieri, che la sua azione non sarà delimitata dalla cifra per quanto ragguardevole di un miliardo di dollari: «Questa vera Banca — ci è stato chiarito — e non Fondo come inizialmente era stato progettato, sarà organizzata in modo da stimolare i suoi dirigenti ad attingere sul mercato dei capitali, specialmente nei Paesi al di fuori della Comunità, ulteriori risorse da investire all'interno. Grazie al congegno studiato dagli esperti, il tasso d'interesse sarà in generale assai basso: nell'ipotesi di operazioni per un totale di 1500 milioni di dollari, esso si aggirerà sui 3-3,50 per cento».

E sempre per rimanere sul terreno concreto, non trascureremo i lavori che accanto al Comitato dei sei ministri, ma in separata sede, sta svolgendo il Comitato dei loro sostituti (per l'Italia il sottosegretario on. Vittorio Badini Confalonieri). Complementare al problema della libera circolazione dei prestatori d'opera in tutto il Mercato comune, è quello analogo per coloro che esercitano professioni libere o svolgono attività industriali, commerciali e artigiane: di questi «prestatori di servizi», si sono appunto occupati oggi i sostituti.

Entro il secondo anno del Mercato comune — dice un testo già approvato stasera — la Commissione proporrà al Consiglio un programma generale per la soppressione delle restrizioni alla libera prestazione dei servizi all'interno del Mercato comune; il Consiglio è tenuto a decidere prima del quarto anno. Entro il periodo transitorio (12-17 anni), si dovrà arrivare al reciproco riconoscimento di diplomi, certificati ed altri titoli, al coordinamento delle legislazioni nazionali sull'accesso alle professioni e al loro esercizio (fattore pregiudiziale — si specifica — per quanto concerne medici e farmacisti). Un'unica eccezione è prevista per coloro che esercitano anche solo occasionalmente un'attività pubblica: fra questi, accanto ai notai, sono stati inseriti anche gli avvocati.

Domattina i ministri dovranno affrontare i maggiori punti controversi, a cominciare dell'inclusione nel Mercato comune dei «territori d'oltremare». Sono problemi grossi, ed è comprensibile che richiedano dibattiti lunghi e vivaci: ma né il prolungamento di questa conferenza a lunedì, né la conferma di un ultimo incontro prima della firma giustificano un'impressione pessimistica. C'è anzi a Val Duchesses molto ottimismo, la sensazione per non dire la sicurezza di poter arrivare entro il mese prossimo alla firma dei due trattati da parte dei governi dei sei Paesi.

Giovanni Giovannini

Mollet ha invitato a Parigi gli altri cinque presidenti del Consiglio

Saranno trattati gli argomenti non completamente risolti a Bruxelles

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 26 gennaio.

Guy Mollet ha invitato i presidenti del Consiglio dei Paesi della Piccola Europa, Italia, Germania occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo, ad una conferenza che si riunirà a Parigi in un giorno non ancora stabilito, fra il 12 e il 22 febbraio. La riunione avrà per oggetto di raggiungere un'intesa su quei punti del trattato per l'Euratom e del trattato per il Mercato comune europeo su cui i sei ministri degli Esteri non siano riusciti a mettersi completamente d'accordo a Bruxelles.

Non si tratta evidentemente dell'Euratom, per il quale l'accordo può considerarsi ormai definito, ma del Mercato comune europeo, sul quale rimangono ancora alcuni punti controversi, che richiedono una decisione al più alto livello, in cui le considerazioni politiche generali possano far passare in secondo piano la difesa di interessi particolaristici. Il principale di questi elementi controversi riguarda la partecipazione dei territori francesi d'oltremare al Mercato comune europeo.

L'ordine del giorno votato dall'Assemblea Nazionale lasciò piuttosto indeterminato questo punto, per non vincolare troppo l'azione dei plenipotenziari di Bruxelles; però gli esperti dei partiti che approvarono tale ordine del giorno avevano sostenuto, dalla tribuna di Palazzo Borbone, che gli altri cinque Paesi della Comunità dovranno pagare, in proporzione al loro reddito nazionale, le spese per le opere pubbliche (costruzione di strade, di centrali elettriche, ecc.) nei Paesi africani.

Pare che il principio sia stato accettato in linea di massima a Bruxelles, ma non nella misura richiesta dai francesi. Si tratta dunque di trovare un compromesso che non pregiudichi la ratifica del trattato da parte dell'Assemblea Nazionale. Questo sarà appunto il compito dei capi di governo quando si riuniranno alla metà del mese prossimo a Parigi.

Ai Presidenti dei cinque Paesi, Guy Mollet proporrà probabilmente che non si parli di integrazione dei Paesi africani al Mercato comune europeo, ma di associazione.

Questo è forse un passo indietro, a confronto dell'Eurafrica di cui egli aveva parlato nei giorni scorsi, però è un passo indietro necessario per lasciare ad ogni Paese d'oltremare un regime particolare, che protegga lo sviluppo della sua produzione.

Secondo dichiarazioni fatte all'Assemblea dell'Unione Francese dal sottosegretario Maurice Faure, Guy Mollet chiederà ai Presidenti degli altri Paesi che il regime degli scambi fra i sei e i territori dell'Africa francese tenda progressivamente a diventare non discriminatorio. Il regime preferenziale esistente attualmente fra quei territori e la Francia verrà allargato anche all'Italia, alla Germania, al Belgio, all'Olanda e al Lussemburgo che ne beneficeranno in egual misura.

s. v.

Dichiarazioni di Mattarella

Andamento favorevole negli scambi con l'estero

Roma, 26 gennaio.

Il ministro del commercio estero, on. Mattarella, ha affermato che l'andamento generale dei nostri scambi nel 1956 si può considerare abbastanza favorevole. Le nostre importazioni hanno registrato, è vero, un sensibile incremento essendo salite a 1.776 miliardi di lire nei primi undici mesi dell'anno rispetto a 1.550 del corrispondente periodo del 1955, ma questo aumento, che è dovuto principalmente ai maggiori acquisti di materie prime e beni strumentali necessari per lo sviluppo della nostra attività produttiva è stato accompagnato dallo sviluppo di quasi tutte le nostre esportazioni. Queste sono infatti salite da 1.009 a 1.222 miliardi di lire, il che dimostra che la nostra produzione va sempre più affermandosi sui mercati esteri nonostante il continuo acuirsi della concorrenza internazionale.

La rete delle esportazioni italiane — ha detto l'on. Mattarella — copre ormai l'intera area mondiale e i nostri prodotti siano essi beni di consumo o strumentali trovano collocamento in tutti i Paesi. Nel corso del 1956 sono stati assicurati nuovi e più ampi sbocchi alle nostre vendite: ne è prova lo sviluppo registrato dalle esportazioni italiane soprattutto nei mercati dell'area del dollaro ed in taluni importanti Paesi dell'area della sterlina come l'India.

Il deficit della nostra bilancia commerciale che nei primi undici mesi del 1956 si è aggirato sui 553 miliardi di lire è stato in buona parte colmato con le entrate nette derivanti dalle tradizionali partite invisibili della nostra bilancia dei pagamenti. La più importante di tali partite ha continuato ad essere il turismo, i cui proventi netti, però, hanno subito un incremento non molto rilevante, e cioè circa il 7 per cento, dato che è notevolmente aumentata, del 65 per cento, la spesa dei turisti italiani all'estero. Un aumento più sensibile è stato, invece registrato dal ricavo netto dei noli, 14,2 per cento, e in misura ancora maggiore dalle rimesse degli emigranti, 36,5 per cento.

Il deficit della nostra bilancia commerciale è, in gran parte, a carattere strutturale data la particolare situazione economica del nostro Paese. Non è possibile — ha detto il ministro — pensare di poterlo eliminare completamente, data la necessità in cui ci troviamo di dover mantenere un alto livello di importazione per accrescere sempre più lo sforzo produttivo del nostro Paese. Questa esigenza è maggiormente sentita oggi per i lavori connessi con la realizzazione del piano di sviluppo del nostro Mezzogiorno.

L'ambasciatore Zellerbach arrivato in volo a Roma

Roma, 26 gennaio.

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, James D. Zellerbach, è giunto oggi in aereo da New York insieme con la moglie. Subito dopo il suo arrivo Zellerbach ha dichiarato: «Sono veramente lieto di trovarmi nuovamente sul suolo italiano e mi sento particolarmente onorato di ritrovarmi in veste di rappresentante ufficiale del Presidente Eisenhower presso la Repubblica italiana e di succedere alla signora Luce, che seppe ricoprire l'incarico con tanta abilità e tanta grazia.

«Non ho bisogno di aggiungere, spero, che avete in me un amico. Negli anni che ho passato tra voi, dal 1948 al 1950, ho potuto rendermi conto dei meriti e del valore del popolo italiano. Mia moglie ed io conserviamo di quei due anni il più gradito ricordo.

«Oggi io ritorno in un Paese il cui futuro si presenta ricco di promesse. L'Italia è una delle principali nazioni del mondo libero e la sua funzione al servizio della causa della ricostruzione e dell'unificazione europea è di enorme importanza. Da essa il mondo ormai sa di poter aspettarsi quel tipo di politica che è necessario a preservare la civiltà occidentale. Gli Stati Uniti sono fieri della lunga tradizione dell'amicizia italo-americana, ed io farò quanto mi sarà possibile per perpetuare tale amicizia».



Il nuovo ambasciatore statunitense in Italia, James Zellerbach, con la consorte, al suo arrivo a Ciampino (Telef.)

I cecoslovacchi a Mosca onorano il riabilitato Stalin

Mosca, 26 gennaio.

La delegazione del governo cecoslovacco in visita a Mosca ha deposto oggi una corona sulla tomba di Stalin.

Sul nastro della corona vi era la seguente iscrizione: «Al grande combattente per il socialismo, J.V. Stalin, dalla delegazione della Repubblica cecoslovacca».

E' questa un'altra prova che il processo di «riabilitazione» di Stalin è in pieno sviluppo.

Questa sera Radio Mosca ha trasmesso un messaggio registrato del presidente egiziano Nasser che ringrazia il popolo sovietico per l'appoggio dato all'Egitto durante la crisi di Suez.

Il messaggio di Nasser dice: «Mi sia concessa questa opportunità per esprimere il ringraziamento del popolo egiziano al popolo sovietico per il pieno appoggio che questo ha dato all'Egitto durante la aggressione anglo-franco-israeliana che aveva lo scopo di occupare la nostra terra e distruggere la nostra libertà e sovranità. L'appoggio del popolo sovietico all'Egitto durante la crisi è considerato come uno dei fattori dell'amicizia egizio-sovietica che io spero continuerà e si rinsalderà sempre di più».

I metodi di indagine rivelati al processo Montesi

Lettera aperta al questore Polito

"Lei sta vivendo una grossa esperienza, vittima forse di sistemi che conosce meglio di noi" - "Si faccia promotore di una totale revisione sui metodi di interrogare i presunti colpevoli" - "Ha un grande compito per rendere operosa la Sua vecchiaia"

Venezia, 26 gennaio.

Illustre signor Saverio Polito, ex-questore di Roma.

Innanzi tutto Le dirò che Lei ed io siamo stati seduti tre giorni di fila, e l'uno di fronte all'altro, nell'aula del Tribunale di Venezia dove la sua presenza, non era purtroppo giustificata da ragioni di servizio. Infatti Lei compare come imputato nel processo che coinvolge Giampiero Piccioni e Ugo Montagna. Io l'ho guardata a lungo nei giorni in cui era presente alle udienze; e Lei, qualche volta, nel volgere lo sguardo su quelli che Le erano di fronte, lo ha posato spesso su di me, però senza vedermi.

Osservandola posso persino dire che se Lei fosse meno giganteggiante rassomiglierebbe a Benedetto Croce, nome che certo avrà sentito circolare in qualche occasione negli uffici delle questure durante il fascismo; e per tale somiglianza Lei mi era simpatico. Ma, naturalmente, la simpatia nasceva anche da altre ragioni. In Lei scorgevo una costante preoccupazione per qualche cosa che è difficile definire e che mi spingeva a strane fantasie (e Le scrivo appunto per raccontargliene una). I suoi due compagni di avventura stavano (e stanno) seduti in aula con maggior distacco per quanto avviene intorno a loro e forse devono pensare che certi guai possono capitarci tra capo e collo per un capriccio della sorte; e siccome questi loro guai durano da quattro anni, si direbbe che abbiano imparato a sopportarli protetti da un velo di rassegnazione che può sembrare indifferenza. Ma Lei no.



L'imputato Saverio Polito

E' facile dire che il suo forte senso dell'onore sia causa di grande sofferenza. Lo è di certo, ma (scusandomi della mia interpretazione) solamente in parte. Per la restante parte il motivo è un altro: Lei soffre perché negli interrogatori e nel periodo delle indagini fu trattata come per quasi mezzo secolo Ella trattò molti suoi concittadini. Questo fatto La umilia. Questo colpo di scena, alla fine di una lunga carriera come la sua che immagino non sempre «liscia», rompe la parabola della sua vita in una maniera che Le è odiosa. Non trovo per niente scandaloso che Lei abbia servito onorevolmente diversi e dissimili padroni politici, perché ogni nuovo padrone politico esigeva sempre le stesse cose: mantenere l'ordine, vigilare sui nemici. Lei, dunque, con molta coerenza ha sempre fatto le stesse cose; e alla coerenza aggiungeva la fedeltà. Mussolini Le ordinava di arrestare un antifascista e Lei eseguiva; chi venne dopo Le ordinò di arrestare un fascista e Lei eseguì. A questa stregua il torto può essere degli altri, ma non suo.

Non Le scrivo per parlare del processo Montesi che si sta celebrando e nel quale si potrebbe dire che Lei rappresenti il personaggio centrale. Infatti se si può giustificare che un giovanotto nei pasticci ricorra, direttamente o no, al capo della polizia e se si può capire che un mediatore di difficili favori si faccia parte zelante, non si può giustificare o capire che un funzionario della sua specie arrischi una grossa carta sopra una faccenda come quella per cui La stanno giudicando. Ma ho detto che non voglio parlare di questo. Quel che mi spinge a scriverLe è un motivo che riguarda Lei, i giudici istruttori e chi in generale presiede agli interrogatori nelle questure e nelle caserme dei carabinieri e riguarda infine tutti noi perché il capriccio della sorte può metterci oggi o domani nella situazione d'essere «interrogati». Infine mi rivolgo a Lei perché La considero un tecnico di una certa materia e, presto vedrà quale sia.

Vedere in quinta pagina altri servizi sul processo

Ascoltando le udienze del processo di Venezia, svoltesi in questa prima settimana, ho notato una curiosa coincidenza. Quasi sempre si trattava di fissare alcune date perché molto importanti nell'accertamento della verità. Ed ha visto anche Lei che cosa succedeva. Lei, vecchio uomo intelligente, personaggio scaltro di tutte le risorse della polizia, e per forza di cose molto esperto di interrogatori è venuto a dirci, parlando come imputato, che il giudice istruttore aveva insistito per sapere se l'incontro di Piccioni e di Montagna con Pavone, ex-capo della polizia, era avvenuto il 24 o il 29 aprile 1953. Lei aveva cominciato col dire che non ricordava, ma sotto la continua pressione delle domande aveva risposto alla fine press'a poco così all'implacabile giudice istruttore: «Se Lei vuole che sia il 29, ebbene metta il 29». Tutto ciò che cosa vuol dire? Che Lei, uomo più forte per resistere, ed anche perplesso perché chi l'interrogava intendeva deprimerLa mostrandoLe un giornale con gravi attacchi contro la sua persona e persino mostrandoLe minacciosamente una rivoltella, cedeva a quanto Le veniva — per così dire — imposto.

Se ciò accadeva a Lei esperto e vecchio navigatore delle questure italiane, si figuri che cosa è potuto capitare agli altri, coinvolti in questo stesso processo e, per lo più, contadini o guardiani di riserve per la caccia o piccole donne di campagna. Tre o quattro persone, che già sono state udite in udienza, erano state spremute dal giudice istruttore fino all'inverosimile per sapere se la famosa automobile chiara (o nera), aperta (o chiusa) del principe d'Assia fosse stata vista alla Capocotta il 9 o il 10 aprile 1953. Quasi tutti, adesso, sono venuti in Tribunale a dire che non ricordano, ma che allora dissero che era il 10 perché ubriacati dalle domande, dai digiuni, dalle lunghe attese, infine perché sollecitati a giurare sui corone del rosario o spaventati con parole molto angoscianti. Quasi tutti dicono, o fanno intendere: «Volevano che fosse il 10», oppure: «Mi spinsero a dire che era il 10». Ma nei giorni scorsi tutti, ossia Lei così esperto di polizia e gli altri ignari d'ogni furbizia poliziesca, sono venuti davanti al Tribunale veneziano per dire: «Non ricordo». E per ripetere: «Non ricordo».

Vogliamo da simili vicende cavare qualche cosa di utile? Si faccia promotore Lei di una totale revisione sui metodi di interrogare i colpevoli, o presunti colpevoli e gli innocenti. Lei sta vivendo una grossa esperienza, vittima forse di sistemi che conosce molto meglio di noi. Questi sistemi, antichi e purtroppo universali, hanno oggi scarso valore. Essi servono al momento, ma il più delle volte rendono un servizio fallace e se salvano l'autorità inquirente che per forza si trova a percorrere vicoli ciechi, mettono poi i giudici del Tribunale davanti ad affermazioni contraddittorie, a ritrattazioni, a impotenti ribellioni, come Lei medesimo tentò di fare durante una udienza.

Sino a quando non si sarà la sentenza del Tribunale di Venezia, Lei non sarà per me colpevole; ma anche dopo, innocente come gli auguro che sia, o colpevole come per fatalità potrebbe essere, non vada in Argentina, quasi per fuggire un popolo che L'ha mortalmente offeso col solo sospetto di un suo reato. Rimanga tra di noi, rinunciando al progetto di finire esule. Lei che conosce «l'altra faccia della medaglia», e cioè la vita dei poliziotti, i loro costumi, la loro mentalità, può essere utile alla Patria. Può impedire che per pigrizia o per mancanza di pazienza si continui nel tempo un certo sistema negli interrogatori e nel metterli poi a verbale. Adesso, mentre Lei è forse vittima di questo sistema, cerchi con la propria esperienza di combatterlo e di modificarlo. Insegni a noi ed a coloro che oggi ricoprono le alte e nobili cariche che già furono sue che cosa bisogna fare per non giungere al misero spettacolo di chi ha dichiarato una data piuttosto che un'altra o piuttosto di persistere nel non ricordare, se così gli detta la sua coscienza. Lei ha un bel compito per rendere operosa la sua vecchiaia.

AugurandoLe buona fortuna, mi creda il suo

Enrico Emanuelli

La Saar da ieri fa parte ufficialmente della Germania

Saarbrücken, 26 gennaio.

Il Presidente della Repubblica federale tedesca Theodor Heuss è giunto stamane a Saarbrücken, per la sua prima visita ufficiale nella Saar. Il Capo dello Stato tedesco si tratterrà fino a domani sera nel nuovo «Land» (regione) della Germania Occidentale.

La sua visita alla Saar coincide con la solenne cerimonia svoltasi oggi al Parlamento di Bonn: i tre deputati saaresi, tra cui il ministro-presidente Ney, sono stati calorosamente accolti dall'Assemblea.

Il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1957-'58

Entrate 2849 miliardi, uscite 3053 miliardi, deficit 204 miliardi - Nel prossimo esercizio non saranno emessi Buoni del Tesoro novennali - Gli investimenti produttivi passati dal 14 al 16% - Gli impiegati dello Stato assorbono un terzo delle spese

Roma, 26 gennaio.

Al termine di una seduta che si è protratta per poco meno di otto ore, dalle 11,45 alle 19,10, il Consiglio dei Ministri ha approvato il bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 1° luglio 1957-30 giugno 1958. Lunedì il ministro del Tesoro, on. Medici, terrà una conferenza stampa per illustrare in maniera analitica la cosiddetta qualificazione della spesa, e martedì i bilanci verranno presentati al Parlamento. In essi sono previste entrate per 2.849 miliardi ed uscite per 3.053, con un deficit di 204 miliardi. Il disavanzo risulta quindi ridotto, in confronto con l'esercizio finanziario in corso, di 67 miliardi.

La lunga seduta è stata resa necessaria, come ha avvertito il Presidente del Consiglio onorevole Segni, dalle scadenze già indicate, vale a dire dalla necessità di presentare i bilanci in Parlamento martedì prossimo. Perciò i ministri non hanno lasciato il Viminale, consumandovi una frugale colazione a base di carne fredda e formaggio. Il ministro del Lavoro, on. Vigorelli, che era assente all'inizio, è sopraggiunto nel corso del pomeriggio: si trovava a Milano, reduce da una missione nel Lussemburgo, e da Milano un aereo militare lo ha trasportato nella capitale.

I ministri del Bilancio, sen. Zoli, e del Tesoro, sen. Medici, hanno svolto le loro relazioni sulle quali si è poi aperta la discussione generale, durata per più ore. Al termine, il ministro Zoli dichiarava ai giornalisti la propria soddisfazione per il criterio adottato ed approvato in vista di affrettare il cammino verso l'equilibrio del bilancio, facendo notare la progressiva riduzione del disavanzo: 296 miliardi nell'esercizio '54-'55; 280 nel '55-'56 e 271 in quello attuale. Ha tenuto altresì a sottolineare il più rapido ritmo di caduta, espresso dalla riduzione di 16 miliardi fra il penultimo e l'ultimo esercizio; 9 miliardi dall'ultimo all'attuale, e ben 67 fra l'attuale ed il prossimo.

Ha detto inoltre: «Noi non abbiamo dimenticato il monito del mio compianto predecessore, sen. Vanoni, che il problema della riduzione del disavanzo deve restare vivo nella coscienza di tutti, dato che proprio questa riduzione da perseguire fino al sostanziale pareggio è da considerare come la spesa più produttiva, esattamente come la stabilità monetaria è la necessaria premessa di ogni progresso economico».

Il ministro del Bilancio ha aggiunto che la riduzione del disavanzo sarebbe potuto essere anche maggiore — fino a raggiungere l'ordine di un centinaio di miliardi — se non si fossero dovute fronteggiare le maggiori spese a favore dei dipendenti statali. A garanzia della fondatezza delle previsioni formulate nel bilancio approvato oggi, ha detto pure che le entrate sono state calcolate con molta prudenza, in modo da escludere ogni possibilità di sorprese negative: «La Tesoreria potrà anzi avere un certo margine di elasticità».

Altra decisione di rilievo che il ministro del Bilancio ha tenuto a sottolineare è quella che l'emissione dei consueti Buoni del Tesoro non potrà quest'anno superare la cifra di cento miliardi, escludendosi per il prossimo esercizio ogni autorizzazione ad emettere nuovi Buoni del Tesoro novennali. Si tende anche, in base alle conclusioni della Commissione Sturzo, a sopprimere tutte le gestioni fuori bilancio, proprie ed improprie, così da ridare al bilancio la necessaria completezza.

In particolare, secondo altre informazioni fornite dallo stesso ministro Zoli, le spese vengono assorbite per un terzo dal personale, e per i restanti due terzi dai servizi. Gli investimenti produttivi sono aumentati dal 14 al 16 per cento. I maggiori aumenti nelle assegnazioni dei singoli dicasteri si registrano per quelli che hanno maggior numero di dipendenti (Interni, Pubblica Istruzione, Difesa) in conseguenza, come si è notato già, dei miglioramenti per il trattamento del personale. L'incremento per la Difesa, ad esempio, è di una ventina di miliardi, comprendenti le maggiori spese destinate all'Arma dei carabinieri per il suo servizio di istituto.

Un primo favorevole commento all'impostazione dei bilanci è venuto dal segretario del P.L.I., on. Malagodi, che si è compiaciuto di trovare in essa, oltre alla notevole riduzione del disavanzo, anche il postulato della tregua fiscale, due fonti capaci di consentire «una maggiore disponibilità di capitali per l'iniziativa privata, creatrice di lavoro e di reddito».

v. g.

CRONACA CITTADINA

Polemica dopo l'annuncio del Sindaco

Corso Vittorio perderà il suo volto tradizionale

La soppressione dei viali: spazio per i pullman, ma scompare una caratteristica passeggiata dei torinesi - Una nuova linea di autobus e la stazione dei pullman nel giardino della Cittadella

La commissione di viabilità deciderà nella seduta del 31 gennaio una serie di provvedimenti per la riorganizzazione del traffico nella zona più congestionata della città: Porta Nuova. I provvedimenti sono: la soppressione dei viali per i pedoni dal lato nord di corso Vittorio tra via S. Francesco da Paola e corso Umberto (attualmente sono stati soppressi tra via Carlo Alberto e via Urbano Rattazzi); la deviazione dei pullman in servizio pubblico urbano nei controviali così allargati; l'istituzione dello «Stop», cioè del segnale di precedenza assoluta per gran parte di corso Vittorio. C'è inoltre una seconda serie di provvedimenti, anche più rivoluzionari che verranno applicati in seguito: lo spostamento del capolinea di tutti gli autobus di gran turismo al giardino della Cittadella: si tratta di 13 linee attualmente disseminate nel centro della città da via Gobetti a corso Siccardi. Rimarrebbero invece invariati i capolinea delle linee interurbane automobilistiche di Porta Susa e del Fiochetto. Il capolinea di corso Marconi, da cui partono gli autobus per Moncalieri Borgo Aje ecc., sarà spostato in piazza Nizza.

Abbiamo chiesto all'assessore Bruno che ci precisasse i particolari di questa disposizione che la Giunta e il Consiglio devono ratificare: «Come ha dichiarato il Sindaco — ha detto — *la Giunta è stata in linea di massima favorevole alla proposta da me avanzata per la soppressione dei viali sul lato nord — per ora — di corso Vittorio. Lo stesso potrà avvenire anche per il lato opposto se la Azienda tranviaria riterrà opportuno riservare ai veloci mezzi gommati una sede propria. Il marciapiede tra via Carlo Alberto e via S. Francesco da Paola sarà allargato a 4 metri, com'è stato allargato quello prospiciente il cinema Ambrosio quando abbiamo eliminato quel tratto di viale. In questo tratto le macchine parcheggiano sotto gli alberi. L'inverso accadrà tra piazza Carlo Felice e corso Umberto (dove i marciapiedi però non saranno allargati esistendo già i portici): le auto sosteranno a spina di pesce accanto al marciapiede e l'autobus potrà correre lungo l'alberatura senza costituire pericolo per le macchine che sbucano dalle vie laterali e per i pedoni. In questo modo sarà possibile dare alla circolazione nel suo punto vitale un'altra carreggiata di almeno dieci metri. I lavori potranno incominciare a primavera. In un secondo tempo si studierà l'abolizione del viale dalla parte sud (della stazione cioè) e dei marciapiedi nei tratti dove già esistono i portici. Sgombrata dal traffico lento e dai capolinea dei tram, la zona di Porta Nuova potrà così accogliere anche il carico di una supplementare linea automobilistica che dovrebbe essere istituita tra breve, la est-ovest da Sassi, per corso Casale, corso Moncalieri, ponte Umberto, corso Vittorio, Beringhieri, corso Francia*».

Tra gli esperti abbiamo interrogato il direttore dell'Ispettorato Motorizzazione, il presidente dell'Automobile Club, il direttore dell'Azienda tranviaria. Ci hanno detto: «*Per quanto riguarda il transito degli autobus sui controviali, il problema andrà esaminato a fondo, per studiare se l'innovazione risponda a vera utilità. Il criterio di abolire i viali è quello a cui s'ispirano i tecnici di tutte le città commerciali e industriali europee.*

Questo è il parere dei tecnici della circolazione. Che ne pensano i cittadini? Ieri abbiamo già ricevuto molte telefonate, quasi tutte di dissenso. «*Vedremo così sacrificata al traffico* — ci scrive un lettore — *una delle più belle e caratteristiche passeggiate della città. Corso Vittorio di primavera e d'estate è ancora la meta serena di tanti torinesi che vanno a piedi o abbandonano l'auto per una boccata d'aria. La commissione del piano regolatore si è preoccupata di tutelare le caratteristiche ambientali di Torino: non crediamo che il suo parere possa concordare con quello dei tecnici della motorizzazione*». Un urbanista ci ha dichiarato: «*A parte considerazioni sentimentali, i cittadini si rendono difficilmente conto della necessità del provvedimento. Soprattutto si è scettici sulla resa degli autobus sui controviali. Se la spina di pesce delle macchine in sosta si istituisce, gli autobus viaggeranno sulla sinistra con grave pregiudizio del traffico*».

Al congresso del P. S. I.

Contrasto d'opinioni sull'unità socialista

I socialisti del p.s.i., nella seconda giornata del loro Congresso provinciale, hanno discusso per ore sul problema dell'unificazione socialista, senza definire con chiarezza a che condizioni sarebbero disposti a far fronte unico con i socialdemocratici. Dal dibattito di ieri (nel corso del quale hanno parlato una ventina di oratori) è emersa una gran disparità di idee non disgiunta dal più o meno accentuato timore di allontanarsi troppo dai comunisti. Si ha cioè la impressione che i primi a non credere nella funzione autonoma ed originale del socialismo siano proprio certi socialisti e che mancherino questo complesso di inferiorità, che deriva dalla lunga sudditanza al p.c.i., dietro una indefinita «unità di classe».

Vi sono state delle eccezioni. Il sen. Giua, ad esempio, ha affermato che «il colloquio con i comunisti non è più possibile nei vecchi termini, perché il rapporto Kruscev ed i fatti di Ungheria, Polonia e Germania Orientale sono altrettanti elementi negativi per una politica veramente socialista». Dal che deriva che «per fare del socialismo non è necessario il consenso dei comunisti» e che l'unificazione socialista «è opera utile per la classe operaia all'unica condizione che siano aboliti i personalismi e che si concreti un programma aderente alla situazione politica internazionale ed interna». Per il sen. Giua sono cioè i comunisti che devono adeguarsi alla politica socialista e non viceversa; diversamente il dialogo con il p.c.i. diventa inutile e molto dannoso.

Il prof. Bonazzi ha affermato che per realizzare l'unificazione socialista è necessario risolvere il problema sindacale. «Il sindacato — ha detto — non può essere rivoluzionario; deve preoccuparsi costantemente di migliorare le condizioni dei lavoratori e lasciare ai partiti il compito di modificare la situazione politica e sociale. Troppe volte invece la C.G.I.L. ha assunto posizioni imposte o suggerite dai partiti».

Tra gli altri hanno parlato Ladogana, Sabatini, Gino, Battù, Ricci, Lamberto, Nocentini, Poli e d'Amelio. Ad accrescere la confusione i congressisti hanno applaudito indiscriminatamente tutti. Eppure si sono delineate almeno quattro posizioni: chi è contrario all'unificazione perché sarebbe «un compromesso inaccettabile»; chi la vuole, ma propone condizioni impossibili; chi subordina ogni cosa all'unità di classe; chi, infine, è senza riserve per l'unione con il p.s.d.i. sulla base di una politica che sia soltanto e semplicemente socialista.

Alla seduta di ieri ha assistito una delegazione di socialdemocratici salutata ufficialmente dal presidente di turno. Mancava invece l'on. Guglielminetti. Il parlamentare torinese del p.s.i., in una breve intervista, ci ha dichiarato: «Non parteciperò al congresso e non rinnoverò la tessera del partito per il '57. Se me lo consentiranno rimarrò nel gruppo parlamentare socialista come indipendente». L'on. Guglielminetti ha preso questa decisione, perché non condivide il modo come «l'apparato» ha preparato il congresso e l'ambiguità con cui si affronta la unificazione socialista.

Lo «smog» ha privato della luce mezza città

Per circa due ore ieri mattina alle 7,30 mezza città è rimasta al buio. Le utenze alimentate dalla Sip si rivolgevano invano all'ufficio guasti, e all'ufficio informazioni. Le cause dell'improvvisa interruzione ci sono state spiegate dai tecnici della società. Parte delle linee elettriche della Sip ricevono corrente dalle centrali della pianura padana. Le linee poggiano su isolatori, che a poco a poco, nel corso di più di un mese nel quale non è piovuto, si sono incrostati della fuliggine che lo «smog» diffonde generosamente nell'aria.

Ieri mattina la situazione è stata esasperata da una contingenza atmosferica: l'umidità che era del cento per cento. Si sono così formati dei corti circuiti continui che agendo sui dispositivi automatici di sicurezza hanno fatto scattare gli interruttori e cessare l'erogazione della corrente.

Si tratta di un aspetto significativo del problema che anche recentemente ha avuto un'eco in Consiglio comunale: il fumo nero che esce dai camini e inquina l'aria, non soltanto insidia i nostri polmoni, ma anche minaccia il buon andamento dei servizi pubblici. Sarebbe necessario che quei provvedimenti annunciati in consiglio dall'assessore all'igiene (il controllo dei fumi e l'istruzione del personale addetto alle caldaie) fossero attuati subito.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	—1,1
MASSIMA	+3,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +1,1, umidità 87 %, pressione 744,2. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvole alternate a schiarite, nebbie al mattino. Temperatura media stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. —0,5, min. —5,5, media —1,1

Una famiglia distrutta in una sciagura in borgata Vittoria

Si scontrano in moto con un autobus il marito ucciso, la moglie moribonda

A casa era rimasta la bimba di due anni - Altri drammatici incidenti - Un capotecnico morto nell'auto che si schianta contro un pullman - Una sposa di 16 anni travolta da una macchina

Due giovani coniugi sono rimasti vittime di un'orribile disgrazia: l'uomo è morto, la donna è in fin di vita all'ospedale. Alle 20 di ieri sera, il trentunenne Gino Cadorin e la moglie Teresa Vallinotti, ventiseienne, erano usciti dalla loro abitazione di via Adda 14 per far visita ad un fratello della donna, Giovanni Vallinotti, che abita nei pressi del capolinea del tram numero 14. Nonostante il freddo, la nebbia e il fondo stradale sdrucciolevole, il Cadorin aveva inforcato la sua motoleggera «Ducati». Sul seggiolino posteriore si era sistemata la moglie.

I due, dopo aver percorso via Chiesa della Salute, avevano imboccato via Viller, che si trova in borgata Vittoria. La sciagura è avvenuta all'angolo di via Sibiana. Questa località è semibuia. Quando c'è un po' di nebbia la visibilità si riduce al minimo. Le vere cause dell'incidente non sono state accertate, perché il motociclista è morto e forse nessun passante ha avuto la possibilità di assistere allo svolgersi del dramma. Comunque, un solo dato è sicuro: che la «Ducati» è andata a cozzare in piena velocità contro un pullman della linea «53 sbarrato», che percorreva in quell'istante via Sibiana diretto verso il capolinea di corso Grosseto. Lo guidava il ventottenne Antonio Torchio, domiciliato in corso Francia 318. La moto si schiantò contro lo spigolo anteriore destro del pullman, rimbalzando poi per una decina di metri insieme al corpo del Cadorin. La Vallinotti, invece, fu proiettata sull'asfalto al momento dell'urto.

Le condizioni dei due sventurati apparvero subito gravissime. L'uomo rantolava, ormai in agonia. Con due macchine di passaggio — guidate rispettivamente da Leopoldo Tiego, abitante in via Colautti, e Giovanni Fiano, domiciliato in via Viller — i feriti vennero trasportati all'astanteria Martini. Il Cadorin vi giunse cadavere. La moglie è ricoverata con riserva di prognosi. Ha il femore spezzato, la sospetta frattura del cranio e la commozione cerebrale. I poveri coniugi hanno una bambina di 2 anni e mezzo, che prima di uscire avevano affidato ad una zia che abita nello stesso caseggiato. I Cadorin erano in lutto per la recente scomparsa del padre dell'uomo, avvenuta ai primi di gennaio. Per la dolorosa circostanza si erano recati nel Veneto, di dove provengono e dove risiedono le loro famiglie. Gino Cadorin lavorava come operaio nella «Cooperativa traffico ausiliario» di via Chisola.



Gino Cadorin di 31 anno

— Un automobilista ha perduto la vita nell'urto della sua macchina contro un pullman, nei pressi di Leynì. La vittima è il quarantottenne Teresio Bertolino, domiciliato nella nostra città in via Spalato 75 e che da un mese era capo-officina presso le fonderie Fasa di Valperga. Verso le 8, di ieri, il Bertolino si recava al lavoro con la sua «belvedere»: vedendo alcune auto ferme — poco prima si era verificato un altro scontro —, il Bertolino si spostò verso il centro della strada, senza accorgersi che dalla direzione opposta stava sopraggiungendo il pullman di linea proveniente da Pont Canavese e guidato dal ventottenne Teresio Gennari di Pont. L'urto fu assai violento. Il Bertolino fu estratto dall'auto: aveva il cranio e il torace fracassati. E' deceduto prima che i medici dell'ospedale di Leynì potessero tentare qualsiasi soccorso.

— Per scansare un autobus, una macchina ha travolto due pedoni. L'incidente è avvenuto ieri alle 19 in via Cherubini, subito dopo la piazza Respighi. L'impiegato Giuseppe Bocchiardi, di 22 anni, abitante in via Pergolesi, al volante di una «600» aveva appena sorpassato un pullman della linea F quando si trovò davanti all'improvviso un uomo e una donna che procedevano in senso contrario: erano i coniugi Luigi Bonassa, di 31 anni, e Giuseppina Cavallari, sedicenne, domiciliati in via Cimarosa 71. Urtati dalla macchina, i due coniugi caddero producendosi lesioni di lieve entità, che all'astanteria Martini sono state giudicate guaribili in 15 giorni.

— Un pauroso incidente è accaduto verso le 15 di ieri sulla strada Torino-Asti, poco oltre l'abitato di Villanova: due «600» provenienti dalla nostra città si sono urtate in una manovra di sorpasso. Una delle auto, guidata dal cinquantaquattrenne Ettore Migliore, abitante a Torino, in corso Rosselli 91 bis, procedeva a normale andatura sulla sua destra, quando sopraggiungeva un'altra vettura che le si affiancava per superarla. Per cause non precisate, la «600» del Migliore subiva un urto, che la proiettava contro un paracarro: di qui, per contraccolpo, veniva scaraventata verso il lato opposto della strada, sbattendo contro un palo telegrafico e quindi contro un albero. L'altra macchina proseguiva invece la sua corsa senza neppure rallentare, e presto scompariva.

Sul luogo dell'incidente accorrevano i carabinieri di Villanova, che soccorrevano il Migliore. Questi, dopo aver ricevuto le più urgenti cure dal medico condotto, veniva trasferito a Torino con l'autoambulanza del locale municipio e ricoverato al San Giovanni. Lamenta un grave trauma cranico, ferite alla fronte e la frattura di un femore. I carabinieri ricercano l'auto fuggita, della quale si sa soltanto che è di color grigio.

— All'ospedale San Giovanni è stata ricoverata, per una ferita al capo e contusioni agli arti, la cinquantacinquenne Maddalena Prola, abitante a Castelnuovo Nigra. Attraversando una strada del suo paese, la donna era stata urtata e gettata al suolo da un'auto.

Messa dell'Artista — Stamane alle 11,45 nella chiesa di S. Tommaso, in memoria della pittrice Ida Donati, la Messa «Te Deum laudamus» di Perosi, eseguita dal coretto di Stella Caelica.

Comizio PCI — Stamane alle 10 al teatro Carignano l'on. Pietro Ingrao celebrerà il 36° anniversario della fondazione del P.C.I.

Studi di metabiologia — Stamane alle ore 10,15 nel salone del San Giuseppe (v. A. Doria 18), conferenza dell'astrologo Nicola Sementovski-Kurilo: «Astrologia e medicina».

Cooperatori salesiani — Oggi alle 16,30 a Maria Ausiliatrice conferenza annuale dei cooperatori; impartirà la benedizione mons. Arduino.

Associazione insegnanti geografia — Domani alle 18 in via Po 18 il prof. Vanni inizia una serie di conversazioni sulla costruzione e l'uso delle carte geografiche.

Si vuole aumentare la tazzina di caffè

Le ragioni degli esercenti e la risposta dei consumatori

Si parla di nuovo dell'aumento della tazzina di caffè. Gli esercenti hanno iniziato una campagna per ottenere un altro scatto di cinque lire sul prezzo che ora è, quasi dappertutto di 40 lire. Essi affermano che è in vista un rincaro del prezzo del caffè all'origine e questo ultimo ritocco rende inevitabile l'aumento al consumo.

Gli esercenti sostengono che l'Italia è il paese che ha il prezzo più basso del caffè in tazza e la più alta dogana. Alle nostre 30-45 lire per una tazzina di caffè fanno riscontro, così dicono, le 80-130 lire che si pagano in Germania, le 45-80 lire della Francia, le 58-100 lire della Svizzera, le 62 lire degli Stati Uniti. E soggiungono: rispetto all'anteguerra il prezzo del caffè non ha avuto un aumento adeguato: allora costava L. 0,70-0,80, questa somma dovrebbe essere moltiplicata almeno per 80 volte.

I consumatori non sono dello stesso parere. Anzitutto, non si facciano confronti con altri Paesi. In Italia il caffè è la bevanda di più largo consumo: all'eventuale minor margine dell'esercente su ogni tazzina, supplisce la grande quantità dei caffè venduti. Inoltre bisogna notare che le lire 0,70-0,80 dell'immediato periodo precedente la guerra costituivano già un prezzo maggiorato. Per trovare il prezzo normale del caffè bisogna risalire al 1935 quando con 40 o 50 centesimi si sorbiva una profumatissima tazza di caffè. E partendo da questa base il prezzo attuale è rivalutato al pari di qualsiasi altro prodotto.

I consumatori fanno ancora notare che nel 1953, quando il prezzo del caffè subì una notevole ascesa a causa del gelo in Brasile, il costo della tazzina fu portato da 35 a 40 lire. Ma quando qualche mese dopo il prezzo all'origine ebbe una flessione, nessuna diminuzione fu apportata al prezzo al minuto. E in questi stessi giorni, mentre qui a Torino si parla di aumento, in altre città, come Napoli e Roma, il caffè costa ancora 30-35 lire.

Triste impresa di un sedicenne a Moncalieri

Aggredisce la nonna che dorme e rischia di soffocarla con le coperte

Scomparso venerdì, ritorna a casa per sorprendere la vecchia e rubarle la chiave di un cassetto - Voleva i gioielli ed i risparmi della famiglia - Fuggito chiudendo nell'alloggio la donna terrorizzata



Al capezzale della vecchia la madre del ragazzo scomparso

Un grave episodio di delinquenza è avvenuto ieri mattina a Moncalieri. Protagonista un ragazzo di 16 anni, Giuseppe Fenaroli, un discolo che all'età di 10 anni era già stato rinchiuso in riformatorio e che è fuggito di casa più volte. Il ragazzo, tornato di sorpresa nella sua abitazione dopo un'ennesima fuga, ha aggredito nel sonno la vecchia nonna. Voleva strapparle le chiavi del cassetto in cui erano custoditi i risparmi della famiglia e i gioielli della madre. Di fronte alla reazione dell'anziana signora, non ha esitato a picchiarla e, ha rischiato di soffocarla con le coltri. Infine l'ha chiusa in casa a chiave, dopo essersi impadronito di qualche valore. La sventurata è rimasta prigioniera fino alle 16 del pomeriggio.

La penultima volta il Fenaroli fuggì il 31 dicembre scorso. La madre, Rosa Rovea, di 52 anni, operaia alla «Riv», e la nonna, Giuditta Braganza, di 82, con le quali abita in via S. Maria 36-10 (il padre, Mario, è morto alcuni anni fa), erano già abituate a simili imprese. Non se n'era andato a mani vuote: aveva preso 30 mila lire, quasi tutti i risparmi di casa. Dopo un paio di giorni il ragazzo tornò. Veniva da Monselice dove aveva cercato invano ospitalità presso alcuni parenti. Arrivato a casa, senza un soldo, i carabinieri lo minacciarono di mandarlo dinuovo al riformatorio. Uscì dalla caserma a capo chino, con gli occhi rossi.

Venerdì scorso, mentre la madre era al lavoro e la nonna in cucina, rovistò tutti i cassetti. Non trovò che 1500 lire; il resto era chiuso a chiave in un cassetto. Infilò il denaro in tasca, e uscì di casa. «Tornerà più tardi» pensavano le due donne, convinte che la lezione gli fosse servita. Il ragazzo, però, non rincasava neppure per dormire e alle 6,30 di ieri mattina la madre usciva per andare a lavorare: avrebbe segnalato il fatto ai carabinieri, al suo ritorno. Il giovane non era lontano. Voleva a tutti i costi venire in possesso di altro denaro e rimuginava un progetto criminoso: aggredire la nonna e prenderle le chiavi del cassetto dei soldi. Vide la madre uscire e s'infilò in casa silenzioso. Aveva le chiavi dell'alloggio. Entrò in punta di piedi nella stanza in cui dormiva la nonna e cominciò a rovistare nei suoi abiti. Ma le chiavi non c'erano. Sospettando che le tenesse nascoste la scosse rudemente.

«Dammi le chiavi del comò!». La poveretta, se pure spaventata, opponeva un reciso rifiuto. Il nipote insisteva, faceva capire che nulla lo avrebbe fermato. Atterrita, la vecchia cercò di alzarsi per correre ad invocare aiuto. Il giovane con uno spintone glielo impedì. Per evitare che le sue grida potessero essere udite dai vicini, le si buttò addosso e le coprì il viso con le coperte, a costo di soffocarla. Poi prese un cacciavite e scassinò la serratura del cassetto. Non trovò quello che cercava (il denaro e gli oggetti di maggior valore non c'erano) ma soltanto un orologio e una catenella d'oro, appartenenti alla madre. Poi se ne andava chiudendo a chiave nell'alloggio la nonna.

La povera vecchia tentava inutilmente di aprire la porta dall'interno. Ricominciava ad invocare aiuto, ma neppure questa volta le sue deboli grida venivano udite dai vicini. La signora Fenaroli rincasava nel pomeriggio e solo allora la vecchia poteva raccontare la brutta avventura. La denuncia è stata sporta ai carabinieri. Le ricerche finora compiute, per rintracciare il giovane non hanno dato alcun esito.



Giuseppe Fenaroli, 16 anni

Specchio dei tempi

La prima pagina e il processo Montesi - La sorte dei figli nei matrimoni dichiarati nulli dalla Sacra Rota - La "giusta causa„ mette in pericolo l'avvenire dell'agricoltura? - La pensione degli avvocati

Un gruppo di studenti della Facoltà di chimica ci scrive:

«Non avremmo mai creduto che un giornale che si dice serio come *La Stampa*, potesse giungere al punto di dedicare metà la prima pagina alle non belle vicende, e che certamente non ci fanno onore, del processo Montesi. Desidereremmo sapere quanti sono i lettori a cui veramente interessa questo processo in modo tale che, coloro i quali ne sono disgustati, debbano subirsi tutto lo svolgimento del dibattito. Anche se i motivi di cassetta sono predominanti, perché cercare di rendere morbosa una situazione e uno scandalo di cui dovremmo piuttosto vergognarci?

«Credeteci, le fotografie di Piccioni, di Montagna e di altri non ci interessano! A nostro avviso non sono delle persone degne di tanto e ripetuto onore. Forse che i giornali sono diventati il campo di pubblicità dei disonesti, di coloro che uccidono, di coloro che sono dediti alle droghe? Non sarebbe meglio interessarsi di gente onesta che lavora e che serve all'umanità? Siete così a corto di notizie da mettere gli scandali anche in prima pagina? Auguriamoci allora che accada presto qualche cosa nel mondo, altrimenti si finirà di riempire le rimanenti pagine dello stesso processo e anche le più insigni firme de *La Stampa* saranno costrette a interessarsi (speriamo ardentemente di no) del processo Montesi. Non è così che si forma la coscienza dei nuovi Italiani. Augurandovi che abbiate il coraggio di provvedere e di pubblicare questa critica».

Seguono 17 firme.

Un lettore ci scrive:

«Rispondendo alla lettera di una professoressa milanese circa la dichiarazione di nullità del matrimonio canonico da parte dei Tribunali Ecclesiastici (Regionali e di Sacra Romana Rota), l'avv. G. Dardanello ha osservato che le relative pronunce offrono garanzia di attendibilità, specie in relazione alla disposizione del Codice di Diritto Canonico che prescrive, per la declaratoria, due sentenze positive. Vorrei aggiungere che, più ancora del doppio giudizio, in cui l'errore è sempre possibile, la garanzia di assoluta attendibilità si abbia nella modalità, in cui la istruttoria si svolge, e nell'ampiezza e scrupolosità delle indagini testimoniali, non inficiate da incapacità o da preclusioni. L'istruttoria, che ha carattere inquisitoriale, che avviene cioè da parte del giudice istruttore e dal difensore del vincolo, senza partecipazione della difesa, si presenta alla pubblicazione degli atti, così chiara, precisa e completa, che anche il più esigente dei difensori deve riconoscere, che non si poteva far di più e di meglio per la ricerca della verità.

«Ma un'altra osservazione devo fare in argomento. Si è scritto che ai figli, nati da matrimonio dichiarato nullo, rimangono pur sempre gli obblighi morali, che incombono sui loro genitori, passati a stato libero. Non di obblighi morali soltanto si tratta, ma giuridici, perché il matrimonio annullato e quindi putativo, lascia integri i rapporti di filiazione e quindi i doveri e diritti reciproci fra genitori e figli (art. 128 C. C.). Perfino nel caso in cui i coniugi siano stati entrambi in malafede, rispetto al matrimonio poi dichiarato nullo, i figli nati o concepiti durante il matrimonio, hanno lo stato di figli naturali riconosciuti».

avv. Giacomo Gianoglio.

Un lettore ci scrive da Bordighera:

«Al Senato si sta discutendo la questione dei patti agrari: mi pare che il pubblico sia piuttosto indifferente ed invece è una questione di grande importanza. Io, come cittadino qualunque, di un libero Stato democratico, desidero esprimere la mia opinione. Ritengo che questo progetto non sia nè equo, nè costituzionale ed infirmi il principio della proprietà.

«La durata dei contratti in genere è eccessiva; per le affittanze praticamente nientemeno che 18 anni e non vale il licenziamento per la cosiddetta "giusta causa" molto difficile a dimostrarsi. Se il tentativo non riesce, lascia uno strascico di odi e rancori, peggiorando la situazione.

«Con queste leggi si otterrà il risultato opposto di quanto si voleva ottenere, poiché essendo del tutto favorevoli ai coltivatori, che diventano i veri padroni della terra senza pagarla, il capitale diserterà la proprietà fondiaria, la terra si svalorizzerà e più nessuno vorrà comprarla, come sta già accadendo. Questo, con grave danno dell'economia nazionale: se l'industria dà lavoro a molti operai, è colla terra che si mangia.

«A mio parere la durata del contratto deve essere commisurata alla natura delle colture, in modo da coprire una rotazione agraria, comunque salvo casi speciali non superiore a 5 o 6 anni, dopo di che il contratto scade. Siate pur certi, che se il coltivatore è un buon elemento, il proprietario ha tutto l'interesse a confermarlo sul fondo, ma se fosse un elemento poco desiderabile, almeno avrebbe il mezzo di liberarsene. Il contratto già per principio è favorevole al coltivatore, il quale se gli fa comodo, se ne va quando gli pare, contratto o no».

ing. Carlo Pertusati.

Il Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza e di Assistenza degli avvocati ci scrive da Roma:

«La lettera di un avvocato, pubblicata nello "Specchio dei tempi", rende indispensabili alcuni chiarimenti.

«Il trattamento previsto dalla legge 8 gennaio 1952 n. 6 a favore degli avvocati e dei procuratori che all'entrata in vigore della legge avevano superato i 50 anni d'età, assicura loro dal 70° anno d'età in poi, un assegno vitalizio mensile, integrato con l'indennità di contingenza. Per gli avvocati e procuratori, che fino ad oggi hanno conseguito questo trattamento, l'assegno mensile, compresa l'indennità di contingenza, varia da un minimo di lire 21.250 ad un massimo di lire 33.700 a seconda del conto individuale e dell'età dell'iscritto. Basta spesso una sola di queste mensilità per rimborsare al professionista tutto ciò che egli ha versato.

«La legge del 31 luglio '56, come quella del 1952, pure escludendo dai benefici previdenziali ed assistenziali i non iscritti alla Cassa, dà la possibilità a tutti gli avvocati e procuratori di ottenere l'iscrizione purché dimostrino di esercitare la professione forense. La Giunta esecutiva della Cassa, nel vagliare le singole domande di iscrizione, ha sempre tenuto conto della particolare situazione degli avvocati e procuratori anziani».

avv. Mario Moschella.

Due telegrammi le annunciano la morte del marito che è invece vivo in Puglia

La donna colpita da collasso - Attendeva un bimbo: il dolore le ha ucciso la creatura - Ricoverata all'ospedale di Moncalieri

Venerdì scorso una giovane donna di Moncalieri, la ventisettenne Giuseppina Derosa in Micossi, veniva colta da un malore e i coinquilini della casa in cui abita, in via Cristoforo Colombo 33, la facevano trasportare all'ospedale di Santa Croce. Nel delirio invocava il nome del marito. Ma questi, Basso Micossi, di 28 anni, era morto. Così almeno risultava da due telegrammi arrivati proprio quel giorno da Foggia alla donna. Da sette mesi la Derosa attendeva un bimbo: nonostante le cure premurose dei medici il dolore, l'emozione la prostravano a tal punto che la creatura nasceva priva di vita.

Il marito della poveretta era partito il giorno prima, giovedì, per recarsi a Foggia al capezzale della madre, gravemente malata. Verso le ore 10,30 di venerdì alla Derosa arrivava un telegramma: «Tuo marito è morto». Lo mandava Giuseppe Derosa, padre della donna, ed è facile immaginare lo strazio della donna, invano consolata dalla sua primogenita, Antonietta, di 4 anni. Accorse una vicina e anche questa cercò di alleviare il suo dolore. Poche ore dopo giunge un secondo telegramma, anche questo spedito da Foggia: «Confermo morte tuo marito. Vieni subito». Come mittente figura sempre il padre della donna. La poveretta è colpita da collasso e dev'essere trasportata all'ospedale.

Sorge intanto il sospetto che i messaggi siano falsi, perché troppo breve è il tempo intercorso tra la partenza del Derosa da Moncalieri, il suo arrivo a Foggia e la sua morte in questa città. Della cosa venivano subito avvertiti i carabinieri che si ponevano in contatto con quelli di Foggia. La risposta dalla città pugliese non tardava ad arrivare e confermava il sospetto: l'uomo era stato trovato, vivo e sano, presso i suoceri; qualcuno, forse a sua insaputa, aveva ordito una crudele beffa che aveva avuto così drammatiche conseguenze.

Condannato ad 8 mesi per una rapina inventata

In Pretura è stato processato il giovane Fioretto Zortea, boscaiolo, per simulazione di reato. Giunto a Torino venerdì della scorsa settimana si era presentato in via Santa Chiara 41, in casa della zia Carmela Caserotti, e le aveva detto d'essere stato drogato in un caffè da due individui e rapinato di tutti i suoi risparmi, 365 mila lire. Denunciava il fatto ai carabinieri, ma questi presto scoprivano che l'episodio era inventato.

Davanti al pretore dott. Rossi il giovane ha confessato: «Ero partito dal mio paese, Canale San Bovo di Trento, con 40 mila lire. Le avevo spese tutte e, non sapendo dove trovar denari, avevo pensato di impietosire la zia raccontandole la falsa aggressione». Il Pretore lo ha condannato ad 8 mesi di reclusione con i benefici di legge. Lo ha difeso l'avv. Mario Dal Fiume.

Un giovane medico è morto per infarto in una sala da ballo

Aveva vinto una borsa di studio e si specializzava in chirurgia del cuore alla clinica delle Molinette - Si preparava ad un giro di danza

Ieri pomeriggio, in un noto ritrovo di piazza Statuto si stava svolgendo durante il consueto «tè danzante» delle 17 una piccola festa di studenti. Verso le 17,15 entravano nel locale due giovani medici, da poco laureati, il dott. Mazzeo e il dott. Paolo Pulvirenti di 27 anni, entrambi siciliani. Il Pulvirenti, elegante e distinto, era di ottimo umore. I due amici lasciavano il pastrano al guardaroba, poi accedevano alla sala da ballo e si sedevano ad un tavolino, ordinando una consumazione.

Ad un certo momento il Pulvirenti si alzava, forse con l'intenzione di invitare al ballo una delle studentesse intervenute al trattenimento. Il dott. Mazzeo lo vedeva compiere cinque o sei passi poi arrestarsi improvvisamente e portarsi le mani al cuore. Prima che l'amico potesse sorreggerlo, il dott. Pulvirenti, senza un gemito, s'accasciava sulla pista, pallidissimo, gli occhi stralunati. Si levavano grida di spavento. L'orchestra, che aveva appena iniziato a suonare un allegro motivo, taceva bruscamente. Il dott. Mazzeo si inginocchiava accanto all'amico, chiamandolo per nome. Ma il Pulvirenti non rispondeva. Il polso e il cuore non si sentivano più. Il dott. Mazzeo gli prodigava i primi soccorsi, poi faceva telefonare alla Croce Rossa. Un'autoambulanza giungeva dopo pochi minuti. Il dott. Pulvirenti veniva trasportato alla massima velocità possibile all'ospedale Maria Vittoria, ma i sanitari non potevano far altro che constatarne la morte, avvenuta per paralisi cardiaca.

Il dott. Paolo Pulvirenti abitava a San Giovanni la Punta, una località a 12 chilometri da Catania: era sposato da circa un anno, s'era laureato in medicina all'Università di Messina con 110 e lode e «dignità di stampa»: la sua tesi, sui problemi della cardiologia, era stata veramente vasta e profonda e aveva suscitato il plauso e l'interesse di molti studiosi. Nell'estate del '56 era venuto a Torino per partecipare ad un concorso: aveva vinto brillantemente una borsa di studio ed era stato ammesso ad un corso di specializzazione sulla chirurgia del cuore, tenuto dal prof. Dogliotti. Nell'ottobre era tornato nella nostra città e aveva cominciato il nuovo lavoro che l'appassionava e lo entusiasmava. «Vorrei veramente aiutare i malati di cuore — diceva spesso. — Capisco troppo bene le loro sofferenze...». Infatti il dott. Pulvirenti soffriva da alcuni anni di disturbi cardiaci abbastanza gravi: si curava, ma non dava eccessivo peso alla cosa: parlandone, era solito scherzare. Comunque, aveva pregato la direzione del Collegio Universitario in via Bernardino Galliari di trasferirlo dal quarto piano al primo piano: il far le scale lo affaticava troppo.

Ieri, dopo una settimana di intenso studio e di duro lavoro, aveva accettato l'invito di alcuni amici che avevano insistito perché si svagasse un po': s'era recato nella sala da ballo. In serata, telegraficamente, sono stati avvertiti i congiunti a Catania. La moglie attende un bambino.

STATO CIVILE

Rossi Adelaide ved. Sabatini, a. 73, str. Vallette 300; **Cerri** Anna in Massimo, a. 53, c. Trapani 33; **Nuscaro** Luigia ved. Dedonatis, a. 69, c. Reg. Margherita 162; **Costa** Teresa, a. 78, v. delle Rosine 9; **Defilippi** Tristano, a. 74, v. Montevecchio 23; **Farè** Michele, a. 72, v. Bunizza 13; **Barbieri** Adolfo, a. 65, v. Donati 26; **Earlere** Savino, a. 71, v. Alessandria 164; **Cornaglia** Anna in Comotto, a. 46, v. Paisiello 50; **Meraglia** Giuseppe, a. 78, v. Monte Ortigara 1; **De Martiis** Salvatore, a. 51, v. Domodossola 8; **Fiola** Cleofe in Cauthier, a. 76, v. Beaumont 19; **Siachetta** Tancredi, a. 81, str. S. Margherita 228; **Gonella** Giuseppe, a. 63, str. Cascinotto 121; **Canova** Maria ved. Minutti, a. 87, v. Gonin 14; **Rolle** Agnese ved. Cravero, a. 66, c. Vercelli 140; **Chese** Regina ved. Rigon, a. 86, v. Crescentino 29; **Vierlguerra** Nicoletta in Baraldi, a. 31, v. Cesana 80.

Deceduti in ospedale: **Chiabotto** Giuseppe, a. 72; **Mauro** Pietro, a. 63; **Sartori** Dionira, a. 6; **Molle** Maria, a. 72; **Bertino** Ferdinando, a. 48; **Fleischmann** Lilli in Bertello, a. 53; **Villa** Claudina, a. 83; **Martini** Teresa in Colasso, a. 20; **Savioli** Ugo, a. 66.

Morti 27 - Nati 26

Proteste dei lettori

● «Il funzionamento del servizio telegrafico lascia molto a desiderare. Cito un caso accaduto a me. Un telegramma spedito otto giorni fa dall'ufficio di via Alfieri, non è giunto a destinazione. L'indirizzo era esatto, tanto è vero che il telegramma non è stato respinto al mittente; non si sa dove sia andato a finire. Era un annuncio di morte e il disguido ha avuto penose conseguenze. Si ricorre al telegrafo quasi sempre per motivi gravi, importanti, urgenti. Ed è un servizio piuttosto caro; ma ormai chi può ancora fidarsene?».

● «Pensionato dell'ATM, vorrei dire una parola sul «deficit» tranviario. Si discute di aumento delle tariffe, di rinnovo del materiale e di cento altre cose; ma nessuno parla delle troppe tessere di circolazione gratuite. Nel 1911 la percentuale era minima; favoritismi ed esagerazioni cominciarono con il fascismo. Una volta si faceva rispettare la disposizione che per ogni vettura non si dovevano ammettere più di due persone che viaggiassero gratis. La norma vale ancora, ma chi la rispetta?».

● «Ho letto sul giornale che l'ATM ha concesso ai suoi dipendenti una riduzione dell'orario di lavoro, a parità di salario, con un onere di 250 milioni di lire. La notizia è stata pubblicata proprio nei giorni in cui il Consiglio Comunale discuteva dell'inevitabile aumento delle tariffe, per contenere il crescente «deficit» dell'azienda. A questo «deficit» si dovranno aggiungere ora anche i suddetti 250 milioni».

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Torino	51	50	40	72	74
Bari	16	27	64	73	50
Cagliari	70	85	63	78	64
Firenze	75	67	28	66	44
Genova	60	1	24	17	80
Milano	2	89	69	39	52
Napoli	55	70	2	32	4
Palermo	8	42	11	35	24
Roma	1	8	79	47	72
Venezia	4	89	21	65	76

FARMACIE APERTE OGGI

Via Milano 11; v. Stradella 196; corso Vittorio Emanuele 34; via Nizza 15; v. N. Fabrizi 39; corso Racconigi 59; c. Vercelli 113; p. Paleocapa; c. Brescia 48; c. San Maurizio 30; v. S. Secondo 46; c. Casale 110; v. M. Vittoria 3; via Livorno 3; v. Cernaia 44; c. Moncalieri 257; v. Po 4; strada di Settimo 40; c. Sebastopoli 143; via Garibaldi 13; via Cibrario 32 bis; via Madama Cristina 79.

Di là dal fiume Isonzo

«Di là dal fiume Isonzo — ci sta Santa Lucia, — se stanco sei di vivere — t'insegnerò la via». Santa Lucia e Santa Maria non sono Carso, come non sono Carso il Sabotino e il Podgora; ma il Carso è di rimpetto, oltre il fiume, da Gorizia al San Michele e al mare; e sono gli uni e gli altri i luoghi di quelle truculente battaglie che presero il nome dall'Isonzo, nel primo anno della guerra, che durarono settimane e mesi, e portarono avanti la nostra fronte qua di cento, là di cinquecento metri, il massimo del progresso fu in alcuni punti di un chilometro e mezzo. Meno d'un chilometro in media, in sette mesi, dal giugno al dicembre. Un progresso di quattro metri al giorno, che ci costò poco meno di duecentomila fra morti e feriti. Tanta calda vita si bevve in sette mesi quella fronte di guerra, tutti giovani sui vent'anni anche quelli o di poco passati, d'ogni regione d'Italia, d'ogni parte dell'impero degli Absburgo, che non farebbe meraviglia se ancora oggi, a tant'anni di distanza, a trivellare un poco il terreno ne uscissero sorgenti di sangue.

E' luogo comune che la guerra del 1915-'18 dette all'ancora giovane Stato italiano quella unità morale che in poco più di mezzo secolo, dalle ultime battaglie per il Risorgimento, non aveva ancora raggiunta. (Mentre la seconda guerra mondiale, con i nostri due governi in casa, il legittimo e l'altro, e la linea gotica, e il diverso modo dell'occupazione nemica, ha risuscitato divisioni e contrasti fra regioni, fra nord e sud, anacronistici, stupidi, che fanno torto a chi li aizza e a chi se ne atteggia a vittima; ma ne ho già parlato un'altra volta, e non è questo il luogo per tornarci sopra). Ma quella unità raggiunta nel 1918 è uscita particolarmente da questo crogiolo del Carso, da quel sanguinoso macello che accomunò nella stessa sorte reggimenti fratelli d'ogni regione, il pastore sardo e il contrabbandiere veneto e bergamasco, il contadino siciliano e marchigiano, i cittadini e gli artieri delle pingui pianure, i solitari abitanti delle Alpi e degli Appennini. Uscì quella unità da quei primi mesi di guerra più cruenti di tutti gli altri; la guerra della generosa inesperienza, del sacrificio accettato come una necessità ineluttabile contro cui non valeva fortuna o furberia o la medaglietta di Sant'Antonio messa al collo dalla madre.

Andavano ogni volta all'assalto di vette catafratte, di quote irte di reticolati e di trappole, partendo sempre dallo stesso punto, le brigate che avevano i nomi di tutte le città e le regioni. Pisa, Perugia, Siena, Napoli, Regina, Macerata, Forlì, Bari, Cuneo, Pescara, Treviso, Etna, Piacenza, Trapani, Valtellina, Spezia, Firenze, Cagliari, Alessandria, Catanzaro, Toscana, Casale, Sassari, Bologna, Ancona, Messina. Con impeto giovane e fresco ogni volta, come non avessero nell'animo la certezza dell'insuccesso e l'esperienza dei rovinosi assalti precedenti; ardevano, si disfacevano in poche ore contro fortificazioni che nessuna preparazione di artiglieria aveva indebolito, contro reticolati che dovevano tagliarsi con forbici da giardiniere. Quei fanti, figli di una nazione che usciva da cinquant'anni di sicura pace, quei vecchi ufficiali intristiti fino allora nelle caserme e sulle carte d'ufficio, credevano ancora che la guerra fosse dunque questo, un rassegnato immolarsi per l'onore e per il dovere, in nome d'una patria che era per i più una parola scolastica, un galoppare generoso allo scoperto fino ad abbattersi contro un groviglio di difese invalicabili; e accettare senza bestemmiare stupidi ordini di morte («I miei bersaglieri strapperanno i reticolati con i denti e col fegato», «Passeremo su un ponte di cadaveri»). Gli pareva ancora naturale balzare all'attacco come nelle guerre del Risorgimento, senza bombe, senza elmi; e gli ufficialetti vestiti in diagonale e con i fregi d'argento sguainavano i primi giorni le sciabole ingenuamente brunite.

Uscivano dalle trincee scavate in fretta, da tane di sassi crollanti, per conquistarne altre altrettanto squallide e crollanti; combattevano giornate e giornate per impadronirsi di una trincea delle Frasche, d'una trincea dei Razzi, d'una trincea dei Sassi Rossi, d'una dolina chiamata della Morte, d'una quota dal numero che s'incideva nella memoria, 208, 185, o che prendeva nome da un albero smozzicato; di un bivio di strade cancellate, di quattro rocce in bilico su dalla petraia frantumata e arsa, colma di sangue in ogni sua ruga. E si dividevano con gli austriaci sassi e forre con complicata minuzia, si scambiavano più volte dall'alba al tramonto il possesso di quattro metri di trincea o di una buca di mina.

Anche i nomi facevano paura, mormorati con deprecazione, come appartenessero a mostri feroci e insaziabili. Doberdò e il suo altopiano, che i nostri e gli austriaci chiamavano concordemente l'inferno. (L'ufficialetto di complemento che portava un Dantino in ventiquattresimo nella tasca della giubba — poteva anche servire a fermare una pallottola — si ricordava che il poeta aveva percorso questa petraia in tempi pacifici, eppure era bastato il suo orrendo aspetto a fargli immaginare i cerchi dell'Inferno). San Michele, funebre monte con quattro punte goffe, che si adima in valloni senz'acqua, in buche fosche, in fratture aride; la sua «Cima tre» fu chiamata dai magiari il monte dei cadaveri, tanti ce ne avevano lasciati dei loro, ammucchiati e ammonticchiati sì da alterare il profilo del monte. Sei Busi, testone di nano alto poco più di cento metri, su da una palude che per andare all'assalto si doveva varcare per passi obbligati, battuti dalle mitragliatrici sempre puntate giuste. Il vallone, funebre conca ove sorgevano cimiteri come funghi dopo le battaglie intorno ad una palude morta, il lago di Doberdò, Debeli, Oslavia, Bosco Cappuccio. Quanti sono i superstiti, dopo quarant'anni, che ricordano ancora questi nomi che avevano allora tanta forza di evocazione per chi li patì, per chi ne sbigottì il giorno che gli furono indicati come mèta dell'azione dopo il breve riposo, per chi ne ebbe le sillabe incise nel cuore quei giorni eterni, grevi, che la vita e la morte avevano lo stesso fiato di dissoluzione?

Perché anche nelle soste delle battaglie la vigilia era desolata e paurosa. Fra gli ultimi posti avanzati nostri e quelli nemici intercorrevano poche decine di metri; un verminaio di sassi spezzati dalle granate, una pattumiera di bossoli, di schegge, di armi, di lembi di panno, di scatolette, di vanghette, di ossa, di cadaveri freschi nella uniforme grigioverde o turchina, sotto un eterno basso volo di corvi. La petraia era aspra e dura, e di duro sasso erano fatti i parapetti delle trincee, dove non si aveva avuto il tempo di interrarsi un poco. Ma quando cominciò a piovere, nel funesto autunno che portò le nebbie ed il colera, trincee e camminamenti si colmavano di fango denso e rossastro, una melma sanguigna che ricopriva panni armi e cibi, passava ad uguale intonaco viscido sulla pelle sulle ferite sugli animi. Si doveva aspettare il buio per muoversi da dove ci si era messi all'alba, per ricevere alla rinfusa, frettolosa elargizione di gente che aveva furia di riscappare indietro al sicuro, pagnotta e carne fredda e riso e un po' di brodo e di caffè appena tiepidi; e per andare a prendere l'acqua a mezz'ora di strada, con bidoni e collane di gavette al cintorino che strepitavano al passaggio, e la vedetta austriaca sgranava un caricatore contro quello scampaolo.

La giornata passava in ozio inerte, o in piccoli lavori di rifinimento per fare più fonda la trincea, più comoda la nicchia, in riluttante attesa dell'ordine di operazione, della ripresa del bombardamento, con la speranza che col buio arrivasse una volta o l'altra la posta di casa, che si perdeva troppo spesso in una buca o scompariva azzeccata da un medio calibro. Il poeta Ungaretti, giacendo su questa pietra del San Michele fredda dura prosciugata totalmente disanimata, sotto una volta appannata di cielo, disteso nella sua uniforme di soldato di fanteria come nella cuna di suo padre, recitò un giorno a se stesso lievi parole, la sorte sua e dei suoi compagni di pena: «*Si sta — come d'autunno — sugli alberi — le foglie*».

Paolo Monelli

VI SONO DELITTI CHE LA PSICOLOGIA NON SPIEGA

Due assassini sospesi nel vuoto

Non si può comprendere il delitto del parco di St. Cloud non perché sia tortuoso, ma per la ragione contraria, perché è troppo semplice - I crimini complicati sono i più facili da capire, sono materia da romanzieri-psichiatri: come quello dell'antropologo "virtuoso" che per distruggere i ragni, ossia il male, incendiava i boschi - Ma i due delinquenti di St. Cloud hanno agito senza motivazione riconoscibile - E perché allora? - Forse per una totale indifferenza alla vita, egualmente disposti a colpire e a sparire

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 26 gennaio.

Dopo avere passato tanti anni in terra francese, ho imparato un'espressione che non conoscevo. L'ho ascoltata da uno di quei conducenti loquaci di automobili pubbliche, che sono anche i principali fornitori di espressioni strambe. Si era già fatto buio; e il conducente mi chiese se volevo andare attraverso il Bois de Boulogne che era la via breve per giungere a casa mia. Risposi che facesse come gli sembrava meglio. Gli assassini del parco di St. Cloud erano stati arrestati da un paio di giorni.

«Se fa lo stesso, preferirei prendere un'altra strada — commentò il conducente. — Con i tipi che sono in giro nei parchi pubblici! Ma visto quei due giovanotti. E poi di chi è la colpa? La colpa è della legge. A quest'ora, dovrebbero averli già messi à la casserole. Invece, vedrà: come al solito, ci sarà qualche farabutto pronto a difenderli. Daranno la colpa all'educazione, al regime degli orfanotrofi, ai genitori che si sono permessi di morire presto, al cattivo quartiere, e magari alle monache. Tutto per non metterli à la casserole. Ecco perché io sto male di fegato. Per me, sarei più sbrigativo. Il delitto è provato; allora basta, inutile perdere tempo. À la casserole! À la casserole!».

Mi sembra di avere capito in che cosa consista la misteriosa casseruola di cui parlava il conducente. Deve essere una stretta parente della ghigliottina, una parente raffinata, che non si limita a tagliare la testa agli uomini, ma li mette a bollire. Essa fa parte della batteria da cucina dell'orco delle fiabe e del marchese di Sade. E da quello sfogo risulta che il popolo apprezza poco gli argomenti per cui i delitti sono imputabili alla società nel suo insieme; argomenti che coltivano soprattutto gli intellettuali, scrittori, educatori, sociologhi, avvocati, psichiatri. Il popolo ne è diffidente, in parte perché è più esposto al delitto, ma forse anche perché ha un sentimento più spontaneo della libertà di ognuno di comportarsi bene o male. Perciò in quell'ultimo grido, à la casserole, à la casserole, il mio conducente sembrava preso da una crisi di collera; ebbi quasi paura che mandasse la macchina a finire su un marciapiede.

Ma il delitto del parco di St. Cloud si presta a qualche riflessione. Due sono marginali e accessorie. La prima è il declino, spero temporaneo, dei grandissimi parchi pubblici in mezzo o accanto alle metropoli. Anch'essi sono una creazione di tempi più tranquilli, gaudenti e ottimisti. Facevano parte del mito della buona e bella natura in cui, terminato il lavoro, la gente di tutte le classi si ristorava e accomunava nello spirito della vacanza. Il Bois de Boulogne, è vero, ebbe sempre la fama d'essere, nelle ore buie, e nelle zone appartate, una piccola giungla. Ma si trattava soprattutto, secondo la fama, di quelle orge segrete, che si descrivono nei libri venduti sottobanco, e riguardano i dilettanti di questa specie di avventure. Per gli altri rimanevano una leggenda. Le cose cambiano qualora si divulghi il tipo del passeggiatore per cui commettere un assassinio è un atto indifferente, quasi automatico. Esso rappresenta un pericolo simile a quello d'una tigre o d'un serpente. Ad ogni modo i grandissimi parchi pubblici oggi richiederebbero molto spreco di luce e di forze di polizia. Pochissimo illuminati e pochissimo sorvegliati, diventano sempre più una fantasia di altri secoli, incompatibili con la vita d'oggi, con quest'immensa abolizione degli istinti pazzi o perversi.

Un'altra riflessione è che quel delitto ha segnato l'inizio, per così dire, ufficiale, d'una condiscendenza della giustizia alla pubblicità, da cui la Francia fino ad oggi era stata relativamente immune. Il pericolo è stato denunciato da alcuni, tra i quali Maurice Garçon. In realtà, senza contare la televisione, le facce dei due giovani delinquenti appaiono oggi sugli schermi dei cinematografi. Essi dovrebbero apparirvi, se mai, solamente al processo.

A queste riflessioni accessorie se ne aggiunge però una terza che va al centro del tristo affare. E' il tremendo silenzio formatosi intorno ad esso. Non il silenzio, intendiamoci, della cronaca. La cronaca anzi ha riempito le pagine dei giornali. Ma dietro alla cronaca si trova il vuoto. Nessuna spiegazione, né interpretazione, nessun tentativo, anche timido, di umanizzare quel delitto. Umanizzare non significa giustificare, e nemmeno scusare in parte. Significa soltanto immettere il delinquente e il delitto in una storia umana, sia pure la più ripugnante; riattaccarlo ad un vizio, ad una passione, anche lurida, che tuttavia può nascere da un uomo pazzo o deviato. Ma qui, nessuna spiegazione, perché una spiegazione non è possibile. Nessuno ha trovato nulla da dire. I due assassini rimangono come sospesi nel vuoto e nel silenzio.

Vi sono dunque casi, e il delitto del parco di St. Cloud è uno di questi, nei quali la psicologia e gli psicologhi falliscono. Provatevi a raccontarlo, oltre la cronaca dei fatti, e cercate di dare ai suoi protagonisti vitalità di personaggi. Non ne ricaverete nulla. E non certo perché il caso sia complicato, tortuoso; ma per la ragione contraria. I casi complicati sono divenuti oramai forse i più facili da intendere. Per questo i romanzieri ne fanno tanto uso. Ho letto, per esempio, quello di un giovane antropologo condannato a cinque anni dalle Assise di Tours. Si trattava di uno squilibrato virtuoso. Voleva un mondo bello e buono; aveva la fobia dei ragni, che per lui rappresentavano il male, il diavolo. Per distruggere i ragni andava in campagna e incendiava i boschi.

Vero che, in una fase della sua vita, costui era stato aggregato alle SS, che si ripromettevano di purificare il mondo dai malati, dai vecchi e da ogni specie d'esseri considerati impuri. E' anche recente il caso di quel parroco dell'Alsazia, di una religione ardente, ma travagliata ed angosciosa; che, caduto in peccato con una ragazza del luogo, la confessava e assolveva egli stesso dal peccato comune; ma non poteva darsi il medesimo sollievo. E finì per ucciderla in maniera orribile, a quanto sembra per punirsi, trovando nel proprio delitto il massimo dell'espiazione. Delitti di anime stravolte, non però inesplicabili. Nuclei di romanzi possibili, nemmeno troppo originali. Quei personaggi infatti già appartengono al repertorio noto di una letteratura sin troppo ricca a sfondo medico-psichiatrico. Il narratore, come psichiatra, ha buon gioco. Ma il delitto del parco di St. Cloud è d'un altro genere. Non dà il minimo appiglio. Ed è uno dei delitti più gravi che io ricordi proprio perché è neutro, incolore.

Il fatto, che ormai tutti sanno, si ricorda in poche parole. Due giovani di 18 anni, che non sembrano appartenere nemmeno al vero mondo della malavita, che potrebbero lavorare ma non vogliono farlo, che sbarcano il lunario con le piccole truffe, decidono di andare nel parco di St. Cloud a rubare una macchina. Ne cercano una abbandonata da gente scesa a passeggiare nei viali, che abbia però lasciato la chiave di contatto a bordo. Non ne trovano; invece scorgono un'automobile ferma, con un ragazzo di vent'anni e una ragazza di diciotto, tutti e due di condizione modesta, non molto più ricchi di loro; uno è impiegato novellino alla radio, l'altra è dama di compagnia. Cambiano idea, li crivellano di rivoltellate; poi li trascinano per i piedi nel prato, ed uno dà il colpo di grazia. Vuotano il portafogli del giovanotto, la borsetta della ragazza; trovano alcuni documenti, che mettono in tasca, e 1500 franchi, che si dividono; messa in moto la macchina, escono dal recinto.

Percorse alcune centinaia di metri, e solo allora, si ricordano che hanno ammazzato per niente. Non possono infatti tenere un'automobile il cui numero sarà ben presto noto alla polizia. Allora l'abbandonano, tornano a casa con la ferrovia sotterranea, mangiano pane e marmellata e vanno a dormire. Ma tengono le rivoltelle con cui hanno sparato; uno di essi porta in tasca i documenti della macchina, che non servono a nulla. Li ha in tasca qualche giorno dopo, quando entra in un negozio a tentare una truffa facilmente scoperta. Appena i poliziotti lo acciuffano, credendolo solo un ladruncolo, mostra quei documenti di sua iniziativa. La stessa polizia confessa che, se i due giovanotti avessero soltanto preso una piccola precauzione, sbarazzarsi delle carte e delle armi (ne avevano altre di ricambio) non sarebbe mai venuta a capo di un delitto sul quale le indagini erano fallite.

Che sono quei due? I giornali lo hanno chiesto naturalmente, come si usa in questi casi, a sociologhi, magistrati, scrittori, psichiatri. Risposte nulle, qualche luogo comune, il più breve possibile per togliersi dall'imbarazzo. «Non penso che si possa trovare una spiegazione soddisfacente», scrive uno, Louis Pauwels. Si fa l'ipotesi del delitto gratuito alla Gide. Non regge: non v'è traccia, in quei due disgraziati, di infatuazione letteraria. Si è fatto un accenno poco convinto a un atto di rivolta contro la società. Ma i due non hanno nulla dei révoltés. La rivolta sociale li riguarda altrettanto poco della letteratura. Se mai, quella rivolta si è consumata in altri, ed essi ne sono i detriti. La continuano senza sentirla, come automi, oppure come larve nate ai suoi margini. L'unico barlume è stato portato dalla superiora dell'orfanotrofio in cui uno dei due aveva imparato un mestiere. Essa ignorava l'arresto dell'ex-allievo. «Era un ragazzo molto dolce, molto gentile, estremamente difficile da capire, d'una passività anormale. Si lasciava attaccare dai compagni senza reazione. Sembrava insensibile, non conosceva dispiaceri. Viveva in mezzo agli altri in una indifferenza completa». Certo, è un ritratto; ma con esso il discorso è chiuso.

L'indifferenza è uno dei temi della letteratura contemporanea. E' il tema d'un romanzo italiano che tutti conoscono. Si tratta però sempre d'una indifferenza a metà, senza di che romanzo non potrebbe esistere. L'indifferente soffre di essere tale, arriva sulle soglie del delitto per sentirsi vivere, si assilla per provocare in se stesso quell'amore, quell'odio, quell'indignazione morale di cui è incapace. Ma qui siamo di fronte a una indifferenza vera e totale. Indifferenza alla vita degli altri, che non provoca nemmeno l'odio. Si uccide per ripiego, per improvvisazione, per omissione di riflettere che quell'assassinio non serve. Completa indifferenza alla propria vita. Non si prende nessun riparo, si mischiano come vien viene piccole infrazioni alla legge e delitti esecrabili, non si prende nemmeno la briga di guardare il codice, si uccide ma non si pensa a difendersi, egualmente disposti a colpire e a sparire. Una gelida ed assoluta mancanza di amore verso se stessi, che però non è odio contro se stessi.

Perfino la violenza è assente. «Si lasciava attaccare dai compagni senza reazione», ha detto la monaca dell'orfanotrofio. Chi manca dell'istinto di conservazione non è mai un violento, perché non ha coscienza della violenza altrui. Nessun urto, nessun conflitto, tutto si dissolve nel vuoto. Può darsi che i due giovani comincino ora a difendersi; ma solo ora, imbeccati dagli avvocati. Sempre come gli automi, in cui altri innesta l'energia. E si capisce come alcuni siano giunti a rimpiangere, di fronte a questi giovani i veri banditi, i gangsters che almeno appaiono atroci. Essi fanno piani, alleanze; calcolano le probabilità; ambiscono di primeggiare; dietro le loro azioni c'è la volontà di potenza, il desiderio di arricchire, l'odio contro la società, la rabbia, la disperazione, o anche soltanto la pazzia. Essi combattono e vendono cara la pelle. Anche mostruosi, sono almeno misurabili con un metro umano. Ma qui appare il delitto come atto qualunque, manifestazione di inerzia. Letteratura, psichiatria, psicanalisi non hanno strumenti di misurazione per le anime morte, che nessun genere di medico può perciò guarire. Ne esistono nel mondo: e questo, nel delitto del parco di Saint Cloud, è il lato più triste.

Guido Piovene

CORDOGLIO E STIPENDIO



— No, niente fiori.

(Disegno di NOVELLO)

UNA "NOVITA' MONDIALE" ALLA SCALA

I dialoghi delle Carmelitane opera di Francis Poulenc

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 26 gennaio.

Francis Poulenc è nato a Parigi il 7 gennaio 1899...

E che? d'un musicista quasi sessantenne, di cui un melodramma viene la prima volta rappresentato niente meno nella Scala, occorre forse ricercare perfino i primi dati biografici? Occorre, sì, in Italia, e pure in altri Paesi, poiché la sua abbondante produzione, per la camera, pianistica e vocale, per l'orchestra, per la chiesa, a cappella e concertante, e anche pel teatro surrealista, a gran voce acclamata in una cerchia di fervidi sostenitori, è scarsamente nota fuori della patria. E la poca parte che s'ascolta nei nostri concerti reca l'impronta non d'un severo impegno artistico, ma di una tendenza al futile divertimento. Troppe volte s'è notato che una certa signorile, salottistica eleganza improvvisamente decade in un manierato grottesco plebeo, il quale sembra non l'arguta, distaccata caricatura di una triviale strumentalità, ma un volontario compiaciuto atto di cattivo gusto, mirante all'effimero successo.

Scettico, scanzonato, sbarazzino, [illegible], ameno, divertente, sono gli epiteti che più frequentemente hanno qualificato il suo talento e l'operare. La fortuna d'ogni sua pagina era giustamente breve. Chi ne ricorda, oltre il titolo, l'essenza? Persone non certo ostili a novità, il Mooser, per esempio, han scritto la propria indignazione, lo sdegno: e Cortot, lieto di proclamare l'esperienza pianistica di lui, emergente fra i così detti «Sei» della gioventù francese, che novera anche Honegger, gli ha rimproverato «*de n'avoir pas tenté plus fréquemment de franchir ces limites de facilité goualleuse où le tenait captif une renommée mondaine dangereusement complaisante*».

Questo accertato modo di far musica ha reso curiosa la attesa dell'opera nuova, commessagli da Guido Valcarenghi per l'Edizione Ricordi, del gran cimento affrontato intonando *I dialoghi delle Carmelitane*, il dramma di Georges Bernanos, da lui stesso ridotto a libretto. Molti si chiedevano come avrebbe liricizzato le ideologie ed i personaggi dello scrittore cattolico. Ma tal previsione ed esigenza era veramente impropria, perché non si fa poesia con le ideologie; su i sentimenti, mossi dalle ideologie, sì. In questo e in molti altri casi il libretto è necessariamente uno stralcio di episodi e di discorsi, che dell'opera letteraria più o meno serbano, insieme con i disegni delle scene, qualche riflesso; è uno schema di avvenimenti, di passioni, che dovrebbero rivivere nell'emotività e nella fantasia del melodrammaturgo.

In breve, l'intreccio. Attratta dalla quiete conventuale, mentre a Parigi la Rivoluzione scatta, la nobile e giovane Bianche abbandona il padre e il fratello, e intraprende il noviziato in una sede carmelitana, rigorosa nella disciplina dell'anima e dei rapporti umani, fermamente vigilata dalle Superiori; di esse la più anziana, imperiosa, vaneggia impaurita nel momento della morte; quella che le succede, è mite, indulgente, anche con la trepida Bianche. Perseguitate, scacciate, le suore, tutte concordi nell'adempiere il voto e pronte al sacrificio, si rifugiano a Compiègne. Non ancora monacata Bianche sfugge alla sbirraglia, ma quando apprende che le sorelle son condannate a morte, rifiuta la salvezza indicatale dalla Superiora, e dirittamente la segue sulla ghigliottina.

Bianche aveva scelto il nome di «Suora Bianca dell'agonia di Cristo», e appunto l'agonia, insieme con la fede, con l'eroismo con la preghiera, fu il nucleo concettuale e sentimentale del dramma di Bernanos. Quei pensieri vengono ora sulle labbra dei personaggi di Poulenc, e, risuonando specialmente nei moduli d'una declamazione ricalcante il mirabile recitativo di Debussy, forniscono il presupposto, e soltanto il presupposto, dell'intimità del melodramma. Si stenta infatti a cogliere nella somma strumentale-vocale una vibrante esplicazione lirica di sentimenti perplessi, tenaci, immanenti o trascendenti, più o meno esaltati. Il turbamento della giovane, ombrosa, insoddisfatta della quotidiana vita, e analoga di tremendi trapassi, s'enuncia, all'inizio dell'opera, con l'evidenza soprattutto delle parole, senza musicali fremiti appassionati. Così impiantato, il melodramma prosegue con assai scarso risalto dei caratteri, del Padre, del Fratello, del Cappellano e delle compagne di Bianca.

Alla metà del primo atto una suora briosetta, scherzosetta, pare venga in iscena per consentire alle amenità di Poulenc uno sfogo, un divario dalla cupezza incombente. Subito se ne giova l'astuto compositore, e il pettegolare, il maliziare, della, stavamo per scrivere, *soubrette*, trova nella penna scorrevole motivi frizzanti. Attenti! Ancora un passo, e s'entrerebbe nel *music-hall*. Col tono di questo quadro contrasta l'ultimo del primo atto: la morte della Priora è un avvenimento alla cui naturale attrazione scenica o verbale s'aggiunge un vero interesse musicale, vago ed esteriore nella relazione col presupposto. Qui comincerebbe l'interiore dramma musicale di Bianche: atterrisce, sentendo che neanche la costanza e la forza della fede hanno evitato alla Superiora lo sgomento, la paura della morte. Di tutto ciò giunge dall'orchestra e dalle voci una vaga eco. Più eloquente è la mimica.

Uno dopo l'altro i quadri, dodici nei tre atti, lasciano sovente alla scena e al testo verbale il cómpito di mostrare avanti l'azione, mentre il contributo musicale consta di un accompagnamento, nel quale, a prestar attentamente l'orecchio, non mancano tuttavia pagine pregevoli, anche per accenni malinconici, ed esempio una sarabanda. Altre volte la fusione orchestrale-canora s'effettua con gagliardia, come nel duetto, quasi d'amore, di Bianca col fratello, che le consiglia di tornare nella casa paterna.

Al recitativo accompagnato, che predomina nei primi episodi, succede, sempre più frequente, un melodizzare, un cantilenare, arioso, talvolta romanzistico, e una colorita adesione orchestrale, tendenti alla rappresentazione non tanto degli stati d'animo dei personaggi, quanto degli avvenimenti. E' lodevole l'esclusione dell'enfasi, della retorica, allorché i funzionari e i militari del Governo rivoluzionario, invaso il convento, intimano con cinica rudezza la dissoluzione dell'Ordine, e annunciano la collettiva condanna a morte. Quell'enfasi sarebbe stata promossa, forse, da uno stimolo sentimentale. Il melodramma sdrucciola invece nel mero verismo, nel realismo spettacolare.

La catastrofe in un dramma è un fatto d'arte, in quanto è realmente la conseguenza di caratteri e di passioni prima determinati. Qui la catastrofe risuona di un tardivo interessamento. Giuramenti, dedizioni, ansietà dell'agonia, paura della morte, sublimazioni, eroismo, visioni ultraterrene, son suoni di cantanti e di istrumenti, più che voci dell'arte, e si risolvono in un verismo di «effetti». Ma ben congegnati. Con «teatrale» [illegible] l'operista ha combinato opposte dinamiche: il corale canto rassegnato delle moriture scema di volume a mano a mano che una di esse esce dal gruppo e sale alla ghigliottina; alla diminuzione s'oppone la crescente furia della corale folla imbestiata e tripudiante, e dall'orchestra agitata e pulsante: orrendo, un colpo, un tonfo e un altro e un altro e un altro s'inserisce nel vocio, nello strepito, e segna la caduta della mannaia, infaticata... Così, clamorosamente, finiscono qui i dialoghi che le Carmelitane di Bernanos avevano sommessamente intrecciati.

Suol dirsi: verismo; e si ripensa non ai modi degli operisti eccellenti, ma a quelli che, meno [illegible] e commoventi, riescono a far accapponare la pelle. Il che è tuttavia qualche cosa, in confronto al nulla di tante opere antiteatrali per principio e nel risultato.

Musica piana, tonale, con ovvie reminiscenze arcaiche e d'oggidì, di francesi, di italiani, di russi, e tutto sommato non sgradevole, e facile, l'opera è stata molto ben [illegible] tata e agilmente diretta da Nino Sanzogno, il quale s'è giovato della collaborazione di cantanti ben adeguati ai personaggi, ed intelligenti ed efficaci, Virginia Zeani (Bianca), Gianna Pederzini (La Priora), Gigliola Frazzoni (Vice Priora), tutt'e tre ottime nell'interpretazione, Leyla Genger ed Eugenia Ratti, per citare soltanto le parti più onerose.

Della regia di Margherita Waldmann si deve lodare ogni concetto e aspetto, aderenti alla tendenza della musica; qualche accenno all'ambiente religioso, e accentuatissimo il verismo, specialmente nelle scene della Rivoluzione, di cui l'ultima provoca, come s'attendeva, il «brivido».

Più che mai ricolma, luccicante, sfarzosa, la sala del Piermarini accoglieva stasera notevoli persone venute da altre nazioni e città. Il sultano del Marocco, Maometto V, ha rinviato la partenza per assistere, dal palco reale, alla festa artistica e mondana. Il console generale di Francia rappresentava l'Ambasciatore a Roma. Col direttore dell'Opera di Parigi signor Hirsch erano alcuni sovrintendenti di teatri tedeschi e inglesi e molti giornalisti francesi. Una compiaciuta attenzione era subito volta all'inscenatura, notandosi l'ingegnosità e le risorse della scena, quasi costante negli elementi semplici e pur variata con rapidi apporti mobili nei successivi quadri, e ravvivata dalle ben disposte luci e dai bei costumi. Giustamente la signora Waldmann, uscendo più volte dopo il primo atto ha raccolto con il direttore e i cantanti unanimi consensi. Feste singolari alla signora Pederzini. Alla fine del secondo atto applausi meno calorosi. Due volte gli esecutori e tre l'autore vennero a ringraziare. Parecchie clamorose chiamate al termine dello spettacolo.

A. Della Corte

Katyna Ranieri querelata per le nozze con Ortolani

Firenze, 26 gennaio.

Katyna Ranieri, la nota cantante di musica leggera, è stata querelata per adulterio dal legittimo marito, il rag. Eusebio Sternini, dal quale ha avuto anche un figlio. La querela, presentata stamane dal legale dello Sternini, l'avvocato Dino Lattes, è stata provocata dalle nozze di Katyna col direttore d'orchestra Riz Ortolani, nozze avvenute, come è noto, circa tre mesi fa a Cuernavaca in Messico.

Katyna Ranieri e Eusebio Sternini si conobbero a Firenze durante l'ultima guerra. Il matrimonio non fu dei più felici. Il figlio nacque il 24 gennaio del 1948 e gli fu imposto il nome di Enrico. La maternità non fece allontanare Katyna dalla sua carriera artistica e nel 1952 i due si separarono consensualmente. Successivamente, Katyna Ranieri tentò di ottenere il divorzio in Svizzera, ma senza successo.

Nel 1954 conobbe Riz Ortolani. A quel tempo Katyna abitava a Roma e qui abitano anche i suoi genitori col figlio. Si sapeva che fra lei e Riz Ortolani correva della simpatia, ma nessuno immaginava che i due volessero e potessero sposarsi. La notizia delle nozze fu una specie di fulmine a ciel sereno per il ragioniere Sternini, che non voleva credere a un simile colpo di testa della moglie. La notizia, invece, era vera, e la conferma egli l'ebbe attraverso un cablogramma dal Messico il 7 novembre dell'anno scorso.

Per questo Eusebio Sternini, tempo fa, andò a Roma per prendere con sé il figlio e contemporaneamente iniziò procedimento giudiziario per ottenerne la tutela. Prima che scadesse il termine che la legge prescrive, ha presentato querela per adulterio nei confronti di Katyna.

Consegnati i premi agli autori delle «15 novità»

St. Vincent, 26 gennaio.

Il Teatro delle 15 novità, che per iniziativa del conte Theo Rossi di Montelera e di Maner Lualdi era sorto un anno fa in una villa nei dintorni di Torino, ha concluso stasera a Saint Vincent la sua attività. Si trattava, com'è noto, di presentare al pubblico italiano quindici autori, invitati a scrivere un atto unico; una specie di gara della quale il giudice sarebbe stato il pubblico stesso attraverso un referendum. La competizione ha visto la vittoria della coppia Marotta-Randone con «Il malato per tutti». I due vincitori hanno ricevuto stasera la coppa del conte Rossi durante un *gala* all'Hôtel Billia. Sono stati inoltre premiati Indro Montanelli, Mario Soldati, Achille Campanile, Orio Vergani, tutti presenti alla cerimonia. Il sesto premio è andato alla memoria di Vittorio Calvino, scomparso prematuramente.



Il contadino di 102 anni tre volte fu dato per morto

L'anno scorso è stato travolto da una ragazza che imparava a guidare l'auto; benché ferito al capo è guarito in pochi giorni - E' padrone di una cascina pagata 15 mila lire

(Dal nostro inviato speciale)
Cossano Belbo, 26 gennaio.

Seguendo indicazioni vaghe, due anni or sono di questi tempi andammo di collina in collina alla ricerca di Vincenzo Tosa, nato il 27 gennaio 1855. Un centenario, alla vigilia della scadenza. A un certo momento, stanchi e sfiduciati, ne domandammo a un contadino che stava segando legna in cortile. Egli ci rispose che Vincenzo Tosa era lui, si proprio quello che stava per compiere i cento anni.

Quest'anno, Vincenzo Tosa, centoduenne, ci riceve in cucina. Sega ancora legna e, all'occasione, ne spacca, ma adesso fa piuttosto freddo. E' seduto di fronte a una bottiglia di dolcetto, mentre la signora Iolanda, moglie del nipote Rinaldo, tortura cipolle e spinaci riducendoli in poltiglia; la pronipote Bruna (tre anni) frigna perché vuol essere presa in braccio da lui, e la signora Rosa, moglie di suo figlio Modesto, una bellissima donna dai capelli tutti bianchi ma svelta e diritta, sorride come il genio benefico della casa.

Al nostro arrivo, Vincenzo Tosa si alza in piedi e ci tende la mano scusandosi di vedere un po' poco e di sentire a fatica. Il viso è stupefacente. Nessuna ruga alle guance e alla fronte, soltanto al mento ce ne sono molte, ravvicinate ma brevi. La parola non è nitida ma comprensibile. Non mancano capelli in testa, sia pure bianchissimi.

Gli domandiamo come va con gli sci. Egli non capisce. Intervengono i familiari a spiegarci lo scherzo che gli han voluto fare a titolo d'onore. E' stato detto e scritto, cioè, che a 102 anni egli aveva voluto tentare gli sci con esito incerto. Uno scherzo, ma sembrato così verosimile anche all'estero che un'agenzia americana ha chiesto fotografie di lui «possibilmente in costume da sciatore».

Vincenzo Tosa nacque da famiglia poverissima. All'età di otto anni andò garzone di campagna con la paga di otto lire all'anno. Ripetiamo: all'anno. Uno dei suoi ricordi più vivi fu quando scappò dai suoi padroni per tornarsene a casa sua. C'era la madre, e gli domandò perché. Disse lui: «Mi dànno poco da mangiare».

«Disgraziato, — replicò lei — e vieni da noi che non ne abbiamo per niente?».

Ma si sa pure come sono le mamme. In riserva c'era una fetta di polenta fredda, gliela fece arrostire e gliela diede, dicendogli di ritornare subito al suo lavoro prima che tornasse suo padre.

— Il padre gliene dava?

— Oh, no! Piuttosto mia madre.

A 22 anni una polmonite minacciò di prenderselo. Sembrava cosa fatta. Non respirava più. Gli tirarono il lenzuolo sulla faccia, mormorando preghiere. Ma gli «angeli buoni» si accorsero che nella stessa casa, proprio quel giorno, era morta la mamma di lui, ed egli tornò a respirare.

— Morii una seconda volta — egli ci disse — a 40 anni.

Fu per una costipazione. Poi più nulla di grave, fino all'anno scorso. Egli non ricorda più il mese, ma gli pare che fosse di martedì. Si era recato ad Asti da suo figlio Riccardo e stava guardando una partita di bocce, allorché, a sua insaputa, una ragazzina domandò al padre di farle provare a guidar l'automobile perché voleva imparare anche lei. L'automobile filò decisa sui giocatori di bocce che cercarono scampo nella fuga e lo trovarono. Il Tosa non era in grado di darsela a gambe e fu rovesciato. Ferito alla testa, ma guarito alla svelta: appena cinque giorni di ospedale.

A 27 anni, diventato mezzadro, sposò, dopo un anno di amoreggiamento, la «sua cara Vittoria» che ne aveva diciassette. Ella gli ha dato 9 figli, dei quali 6 tuttora viventi: Clara (1885), Colomba (1888), Modesto (1890), Regina (1900), Aurelia (1903), Riccardo (1905). Felice (1893) morì in guerra. Dai figli, tutti sposati, sono scaturiti 15 nipoti e 23 pronipoti.

A 40 anni circa, Vincenzo Tosa diventava piccolo proprietario nell'attuale fattoria di Tortairolo, pagata 15 mila lire (in contanti). Il suo valore è attualmente imprecisabile: ma da 72 lire annue di tasse è passata a 40 mila, quelle comunali non comprese.

Il centenario si alza e si veste (da solo) tra le 8 e le 9 (d'estate, un po' prima). Si lava (da solo). Fa colazione (da solo, cioè con i propri mezzi), in genere con caffè e latte ma tanto meglio se c'è qualche peperone e un po' di formaggio; a mezzogiorno il piatto forte è la pastasciutta, ben condita, o, come ripiego, minestrone con fagioli purché denso. Egli è partigiano dell'«asciutto». Qualche biscotto nel pomeriggio. Pastasciutta di nuovo alla sera. Vino, sì, purché «genuino». E' «goloso» di carne. I vari dietetici non possono che inorridire. Non gli spiace il caffè e un po' di pipa. Non ha mai giuocato, se non a briscola. D'istruzione, neanche parlarne. Inutile anche parlare di avvenimenti storici. Egli non ha mai permesso alla storia di disturbarlo.

Domani si recherà a Cossano Belbo per la solita festa annuale dedicata a lui. Son diversi chilometri ma non li farà a piedi. L'ultima volta li fece la settimana scorsa. Laggiù lo attenderanno anche molti parenti, i quali hanno declinato l'invito a pranzo nella sua cascina (metri 400 di altitudine) perché, ad arrivare fin lassù, «c'è troppa *fanga*».

a. a.


Il contadino centenario con la pronipote Bruna di tre anni

Iniziato l'ottavo anno dell'Accademia del vino

Roma, 26 gennaio.

Si è inaugurato oggi al Ministero dell'Agricoltura l'ottavo anno dell'Accademia italiana della vite e del vino, alla presenza del sottosegretario on. Vetrone, in rappresentanza dell'on. Colombo. Il presidente dell'Accademia professore Dalmasso ha riferito ampiamente sull'attività svolta nel 1956 ricordando la proficua e attiva opera dell'Accademia in Italia e la sua apprezzata collaborazione a tutti i consessi esteri vitivinicoli.

Il prof. Dalmasso ha poi affermato che i viticultori attendono dal Ministro dell'Agricoltura provvedimenti sia per una ponderata disciplina dei futuri impianti che per un'efficace tutela delle denominazioni di origine dei vini pregiati e per una riorganizzazione della loro categoria. Dal Ministro delle Finanze attendono inoltre l'annunciata revisione dell'attuale sistema tributario che nei riguardi del vino si rivela ogni giorno più intollerabile.

Ha infine preso la parola il sottosegretario Vetrone il quale parlando dell'impianto di nuovi vigneti, ha dichiarato che ogni produzione non deve mai superare il limite oltre il quale diventerebbe anti economico. Dato che il vino deve essere prodotto per essere usato come bevanda e non per essere destinato alla distillazione, è necessario anzitutto eliminare i vini scadenti che non incontrano i gusti del pubblico. Inoltre bisogna sapere scegliere accuratamente i terreni per coltivare [?] soltanto dove la sua coltura offre vantaggi economici e sociali.

L'on. Vetrone ha poi annunciato che è stato approntato dal Ministero dell'Agricoltura uno schema di provvedimento per la produzione e il commercio dei mosti, dei vini e degli aceti. Questo provvedimento costituirà la base per la discussione, che avverrà in seguito, del provvedimento per la tutela delle denominazioni d'origine dei vini pregiati.

Grave fatto di sangue nel centro di Crevacuore

Un pazzo pianta il coltello nella schiena della moglie

Poi la sfregia al viso - La donna è all'ospedale in gravi condizioni - L'uomo torna nel manicomio

(Dal nostro corrispondente)
Borgosesia, 26 gennaio.

Un drammatico episodio provocato dalla pazzia è accaduto stasera nel comune di Crevacuore: un uomo, da parecchi anni sofferente di disturbi psichici e da poco dimesso dal manicomio, ha gravemente ferito con due coltellate la moglie, Margherita Pacchiano in Calvi, di 47 anni.

La donna verso le ore 21 era rientrata in casa piuttosto agitata poiché qualche istante prima aveva avuto una discussione con il proprietario di un bar sito nello stesso edificio della sua abitazione. Essa trovava quindi spontaneo riferire in proposito al marito — Francesco Calvi, di 59 anni — quasi per trarre uno sfogo. Ma purtroppo il racconto di quel banale litigio si ripercuoteva disastrosamente nella mente malata dell'uomo il quale all'improvviso, in preda a chissà quale allucinazione, si scagliava contro la moglie proferendo frasi minacciose: «Tu vuoi rovinarmi, vuoi farmi odiare da tutto il paese. Io non te lo permetto, piuttosto ti uccido».

Queste grida erano udite da una vicina di casa, Alba Erbetta di 34 anni, la quale prontamente e con molto coraggio accorreva nell'alloggio dei Calvi. «Vada via! — le intimava il mentecatto vedendola comparire — qui tra poco scorrerà molto sangue. Vada via! se no ammazzerò anche lei».

La giovane signora ritenendo che si trattasse d'una crisi passeggera del poveretto, per nulla intimorita, faceva l'atto di avvicinarsi. In quel momento, però, il Calvi apriva il cassetto del tavolo di cucina, impugnava un grosso coltello e quindi — fulmineamente — vibrava un colpo al dorso della moglie che stava fuggendo terrorizzata. La sventurata si abbatteva a terra con un grido mentre il pazzo ancora cercava di avventarsi su di lei. Senonché l'Erbetta interveniva con eccezionale sangue freddo e, dato uno spintone al Calvi, lo buttava al suolo quindi gli puntava un piede alla gola per tenerlo fermo: questi tuttavia ancora riusciva a colpire di striscio con il coltello la guancia destra della propria moglie, dopodiché si svincolava e riusciva ad alzarsi.

Nemmeno in quel pauroso momento la signora Erbetta ha perso il sangue freddo: essa è accorsa vicino alla ferita, l'ha sollevata e poggiandosela sul proprio fianco, è riuscita a trascinarla fuori dall'alloggio. Per fortuna nel frattempo sono accorse diverse persone che hanno bloccato il Calvi e lo hanno disarmato.

La sventurata Margherita Pacchiano è poi stata immediatamente trasportata all'ospedale di Borgosesia dove il medico, dott. Allieri, accertava che le sue condizioni erano gravissime in quanto la coltellata vibratale al dorso era giunta sino alla milza, provocando una terribile emorragia interna.

Il feritore, sottoposto dai carabinieri ad un sommario interrogatorio, ha risposto frasi sconnesse ed è stato quindi inviato in manicomio.

Il sanguinoso episodio ha destato viva costernazione a Crevacuore. La Pacchiano è un'operaia tessile che con il suo lavoro, nonostante la terribile malattia del marito, è riuscita ad allevare due figlioli di cui uno è ora sposato e l'altro questa sera, per puro caso, non si trovava nella propria abitazione quando è esplosa la follia del padre.

g. d'i.



Alba Erbetta, la salvatrice (in alto) e Margherita Pacchiano.

Il magistrato a Saluzzo per lo scandalo Nicolay

Saluzzo, 26 gennaio.

Il dott. Francesco Scardulla giungerà a Saluzzo probabilmente domani sera, proveniente da Genova: il magistrato, accompagnato da un cancelliere, è incaricato di svolgere l'inchiesta sullo scandalo delle Säar-Nicolay.

Egli interrogherà alcuni fra i saluzzesi maggiormente danneggiati dal «crack» borsistico: il gen. Paolo Anselmi, il dentista dott. Giuseppe Barta, il geom. Ludovico Mela, la signora Gabriella Maero ved. Cavallo, l'avv. Nino Bonelli e il farmacista di Scarnafigi, dott. Cesare Pasero; saranno sentiti, pare in un secondo tempo, il direttore della locale Cassa di Risparmio, rag. Matteo Alberto Piovano, e due impiegati di quell'Istituto di Credito, il dott. Giovanni Girello e il rag. Giuseppe Aymar.

Sembra inoltre che il magistrato intenda interrogare altre vittime delle «Nicolay» abitanti nel vicino centro di Scarnafigi, dove un azionista di quella società si era fatto attivo propagandista dei titoli. Il dottor Scardulla rientrerà a Genova la sera di venerdì prossimo.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—4,6	6,6	Pescara	3,4	7,8
Trento	0,5	9	L'Aquila	3,2	6,4
Trieste	5	8,4	Roma	5,4	12
Venezia	4	11	Bari	6	11,6
Milano	0,4	6,6	Napoli	5,2	10,8
Torino	—5,6	—0,5	Potenza	1	4,2
Genova	4,1	8,6	Reggio C.	4,4	15,6
Bologna	1,4	4,8	Messina	7,6	12,4
Firenze	1	10,4	Palermo	8,7	12,2
Pisa	3,2	13,2	Catania	5	14,2
Ancona	3	5,1	Alghero	7	11,6
Perugia	2,9	9	Cagliari	4,4	11,3

NOTE DI AGRICOLTURA

L'alimentazione del bestiame

Nel campo dell'alimentazione del bestiame sono stati fatti, da molti anni, importanti progressi scientifici e tecnici, in pratica però gli agricoltori sono tuttora molto disorientati e, per quanto vi sia la possibilità di conoscere la quantità e la qualità di alimenti necessaria ad ogni categoria di animali per la razione di mantenimento e di produzione di carne, latte e uova, ecc., in pratica però pochi sono coloro che vogliono istruirsi adeguatamente e sperimentare a fondo su questo argomento.

Ecco la ragione per cui noi troviamo nelle stalle molte vacche che mangiano abbondante fieno e producono poco latte, animali da carne che mangiano molto e crescono poco, polli che consumano cereali e cibi diversi e producono solo 60-80 uova all'anno invece di 180-220, così via. Con l'attuale sistema di alimentazione fatto a caso utilizzando — per errata economia — solo ed esclusivamente gli alimenti prodotti nell'azienda, si abbassa il reddito degli allevamenti e non si ha la possibilità di scartare e selezionare gli animali in base all'utile che forniscono al conduttore.

Quest'anno i prezzi del latte al produttore sono migliorati e si aggirano dalle 40 alle 45 lire il litro, i prezzi della carne sono soddisfacenti e variano, per la razza bovina piemontese, sulle 320 lire al chilo per i buoi, da 400 a 560 lire per i vitelli, da 200 a 280 le vacche di scarto di prima categoria.

Con una razionale alimentazione si potrebbero realizzare i massimi redditi spendendo il minimo indispensabile. Per conseguire tali risultati occorre anzitutto che ogni azienda produca sul proprio terreno il foraggio necessario al proprio bestiame. Inoltre che il fieno sia di buona qualità e particolarmente ricco di erbe leguminose (tipo trifoglio ladino, medica, ecc.), perché sono soprattutto queste foraggere che dànno il valore nutritivo in alimenti pregiati e di alto valore commerciale.

Purtroppo però, molte volte per estendere le altre coltivazioni si compera poi del fieno all'esterno del fondo a prezzi elevati e non convenienti, come si può leggere qui sotto nel nostro bollettino dei mercati.

In questa stagione è il granoturco l'alimento che viene di preferenza impiegato da gran parte degli allevatori, per il bestiame di qualsiasi attitudine economica, mentre si sa che sarebbero più adatte per i bovini da latte e da allevamento le miscele di mangimi complete nei vari elementi fondamentali, sali minerali e vitamine. L'allevatore, nel corso della stagione invernale può, con calma, vedere la situazione della propria stalla, indagare su ogni animale nei riguardi del reddito attuale e di quello probabile futuro, nel contempo eseguire prove di alimentazione con formule razionali da richiedere a Istituti zootecnici, Ispettorati dell'agricoltura, Consorzi agrari, tecnici veterinari ed agrari, ditte produttrici di mangimi, ecc., in modo da integrare i foraggi dell'azienda con altro mangime, onde ricavare un maggior reddito. L'impiego di farine o di miscele preparate nell'azienda od acquistate, si ritiene sempre conveniente quando il costo è di poco superiore al prezzo del latte. In media il valore nutritivo di due chili di fieno lucerno (circa L. 60) è uguale al valore nutritivo di un chilo di concentrato.

CARLO RAVA

MERCATI

Bestiame — Facile assorbimento e lieve miglioramento delle quotazioni. Per la razza bovina piemontese da macello, al chilo, peso vivo franco mercato: buoi 300-335; vitelloni 325-340; vitelli comuni 400-470; vitelli della coscia 490-550; vitelli sanati della coscia 600-660; vacche da macello di 1a cat. 310-360; vacche da produzione 130-300 mila al capo. Suini grassi 330-340 al chilo.

Cereali — Diffusa calma nei vari scomparti: grano tenero buono mercantile 5800-6000; grano fino 7000, segale 5600-6600; meliga ibrida 4600-4850, nazionale 5100-5350. Risoni a Vercelli: comuni 5500-5800; R. B. 7200-7800; Arborio 6600-7200.

Foraggi e paglie — A Fossano: fieno maggengo 2150-2250; ricetta 2000-2150; terzuolo 2600-2800; paglia di grano imballata 1250-1280.

Vini — Ad Asti, mercato discretamente attivo: Barbera d'Asti 12,5-12 gr. 7900-8675; id. 11,5-12 gr. 6650-7170; Freisa dolce 7835-8700; Nebbiolo 10.350-11.300; Barolo rinascito 31.000-34.000; Barbaresco 19-21.000; Dolcetto 8250-9150; Uvaggio Monferrato 10-11 gr. 4665-5565; Cortese secco 10-11 gr. 6500-6700; Moscato d'Asti 10.165-11.100; Asti spumante in bottiglia 350-400 la bottiglia.

c. r.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Doria: *Il prigioniero*, di P. Glenville

La solita didascalia che avverte essere la vicenda e i personaggi del film puramente immaginari, non ha qui altro valore che «diplomatico», perché anche un cieco vedrebbe che il film inglese *Il prigioniero*, diretto dal regista Peter Glenville, parafrasa in modo più che trasparente uno dei più clamorosi «casi» di questi ultimi anni, il processo del cardinal Mindszenty, primate d'Ungheria. (Né questo è il primo film che si ispiri alla figura dell'illustre prelato, che i recenti sanguinosi avvenimenti hanno riportato in primo piano).

Pertanto *Il prigioniero* è un film di sconsolata tristezza come quello in cui la dignità umana, lasciando stare la sacerdotale, patisce gli estremi affronti in nome d'una politica che pretenderebbe di operare per il bene degli uomini. Ancora vestito dei paramenti, terminata appena la funzione, il presule è arrestato sotto accusa di tradimento e condotto in una tetra prigione di Stato dove un inquisitore si prende cura di lui. Gli vengono applicati i metodi psicologici, nuova e più crudele forma di tortura perché inflitta all'anima e mirante a strappare una confessione che abbia la parvenza della spontaneità. Settimane e mesi di capziosi e tortuosi interrogatori per strappare almeno una parola dubbia su cui costruire la confessione. Il cardinale, che pur non tremò davanti alla Ghestapo dei cui metodi porta ancora i segni, alle prese con quell'inquisitore che si dà arie di medico psicanalista, per la prima volta ha paura, e poco per volta, attraverso un crescendo di sevizie mentali che lo inducono a invocare da Dio la pazzia, si sgretola e frana, offrendo al suo torturatore gli appigli desiderati. Quindi il calvario culmina nel processo, che vede il trionfo dell'accusatore: mentre ormai la vittima non spera che la morte. Ma la morte farebbe di lui un martire, e questo non vogliono le supreme gerarchie. Il ritorno del pastore al suo gregge che non ha mai intimamente dubitato di lui e il rimorso (un po' stiracchiato, a dir vero) del funzionario che ha felicemente condotto a termine il difficile incarico, sono le ultime battute della dolorosa vicenda.

Il film (Gran premio O.C.I.C. del 1956) aggiunge una degna pagina al cinema che condanna l'intolleranza e ogni forma di sopraffazione morale. E in grazia della nobiltà dell'assunto si possono perdonare certe truculenze di fotografia, di luci e di dialogo che macchiano qua e là un po' teatralmente la condotta del lavoro. Il protagonista è Alec Guinness, che alle prese con un personaggio non facile, solenne e tutto drammatico (perciò un po' fuori delle sue corde), si riconferma attore di polso, pur con qualche eccesso di bravura e un leggero compiacimento istrionico. L'avesse presa un po' più bassa, sarebbe stato meglio. Ma neanche Jack Hawkins, l'antagonista, lesina il ghigno dell'aguzzino cui è comandato di far cantare un innocente, e quando c'è riuscito, si dimette e si spara.

l. p.

TEATRO CARIGNANO — Oggi la compagnia Laura Adani-Carlo Ninchi-Dina Sassoli e Giulio Oppi replicherà alle 15.30 e 21.15 «Così per gioco» di Salacrou. Domani una commedia comica nuova per Torino «Il signor Masure» di Claude Magnier. Martedì ultima replica e congedo della compagnia.

TEATRO NUOVO — Domani alle 21.15 Fatty George, e il cantante negro Al Fats Edwards, il complesso di Nunzio Rotondo, Henghel Gualdi, il trio di M. Busca, il pianista E. Seppegno e il quartetto Hohner.

CONCERTO DELL'UNIONE STUDENTESCA. — Alirio Diaz, chitarrista cubano, allievo di Segovia, eseguirà musiche di Frescobaldi, Scarlatti, Bach, Albeniz, Lauro, Barrios lunedì 28 gennaio alle ore 21. Il concerto è in abbonamento per i Soci dell'Unione Musicale Studentesca e delle altre due Società associate. I biglietti per i non soci saranno in vendita al Conservatorio la sera del Concerto.

SOCIETA' DI MUSICA DA CAMERA — Giovedì 31, alle 21.15, al Conservatorio, concerto del pianista Robert-Alexander Bohnke, per la prima volta a Torino. Il giovane concertista è risultato vincitore del 1° premio nel 1956 ai Concorsi di Monaco, Ginevra e Vercelli. In programma musiche di Bach, Mozart, Schubert, Berg e Chopin. Biglietti per i non soci a L. 1000 all'ingresso.

TEATRI E RITROVI

[illegible]
Alfieri: 15,30 e 21 precise: Comp. di Riviste Totò-F. Hay-E. Turco: «A prescindere...».
Carignano: Compagnia L. Adani-C. Ninchi con A. Franciolì, 15,30 e 21,15: «Così per gioco» di A. Salacrou.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - via Rossini 8): 15,30-21,15: «Liolà» di L. Pirandello. Prenotazione vendita biglietti botteghino del teatro.
Metropolitan. 16,30: Marionette Gianduja «La bella addormentata».
Galleria Fogliato, via Mazzini 9: Pittori dell'800. Or. 10-12; 16-23.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): 16,30; 21-1 M° M. Di Nunzio, c. L. Martorana e Joe di Nara.
Augustus: 16-21 Orch. Lanfranco.
Apollo Danze: 21 Orch. Garzena.
Bruno (Valentino): danze 16 e 21.
Castellino: 16,30-21 Orch. Rosaciot.
Club Danzante Magenta 11: 16-21 successo complesso Clair de Lune.
Dei Benedetti: ore 16,30; 21 gala.
Eden: ore 16,30-21 Pino Saracino.
Fassio, Café chantant. Medici 112.
Gaudio Danze: 16 e 21 M° Leone.
Gay: 16,30 e 21 Original Tumba.
Gran Mogol Ristorante: danze 16-21.
Hollywood: 16 e 21 Turi Golino.
La Cicala (Cavoretto) Ristorante: 16-19; 21-24 classico Quartetto.
La Perla Danze: 16,30 e 21 Tony Stella ed i suoi gentlemen.
La Serenella 16-21 Miguel-Vasquez
Lutrario: ore 16,30-21 M° Anselmo.
Montecappuccini Danze 16-19, 21-24
Nirvana: 16,30 e 21 Orch. Borgione.
Parigi Danze: 16,30-21 Spinardi.
Principe Danze: ore 16,30-21 Mario Maschio, c. G. Sandra, dir. Gallo.
Rinaldi, Scuola ballo, v. Volta 6.
Rosso Danze, Barca: 21 H. Boya.
Smeraldo: 16 e 21 Balocco-Vigna.
Trocadero: 16,30 e 21 Bonanzelli.
Favorita (via Amendola 10, tel 47-533): 21 Orch. Allegritti, Attraz.
Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. **Pattinaggio Fellerina** tel. 772-125. **Torino Esposiz.** (ingr. Bar Montaldo): 14-24 Giochi bocce, Bowling. **Torino Esposizioni:** Tennis 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Paris Palace Hôtel», Charles Boyer, Françoise Arnoul, R. Risso, Tilda Thamar, Technic. Ore 21: Telematch su gr. schermo.
Ariston: «Vita di una commessa viaggiatrice» tech. Scope Rogers.
Astor: «Guerra e pace», ingresso continuato Spett. ore 14,30-17-21.
Corso: «Gun Point» con Fred Mc Murray, Dorothy Malone, Walter Brennan CinemaScope technicolor
Doria: «Il prigioniero» con Alec Guinness e Jack Hawkins.
Lux: «Eliena e gli uomini» con Ingrid Bergman, Mel Ferrer, Jean Marais. Cinepanoramic in technic.
Metro-Cristallo: «Poveri ma belli», Marisa Allasio, Ettore Manni. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Il monello» con Charlie Chaplin e Jackie Coogan. Precede: «Orizzonti senza fine». Matt. 10,30
Vittoria: «La montagna», technic. Vistav. S. Tracy, R. Wagner.
Augustus: «Incantesimo» Kim Novak, Tyrone Power. Scope tech. Orario spettacoli 14,30 17 19,30 22.
Maffei: «Il ladro del re» technic. Scope, A. Blyth, E. Purdom e Rivista Donato-Viller 16,15-18-21,15.
Nazionale: «Traversata di Parigi» di Autant-Lara con Jean Gabin, Bourvil: 1° Premio Venezia.
Torino: «Il re vagabondo», VistaV. techn. K. Grayson, Oreste. Ap. 11.
Alexandra: «Santiago» Alan Ladd, Rossana Podestà. Scope colori.
Arlecchino: «Meravigliose storie di Walt Disney» Scope technic.
Capitol: «Santiago» Alan Ladd, Rossana Podestà, CineSc. colori.
Faro: «Santiago» con Alan Ladd, Rossana Podestà. CineSc. colori.
Fiamma c. Trapani 55-57 ap. 14,30: «La terra esplode» technic. Scope con Lois Maxwell e Kieron Moore.
Gianduja: «Ciao Pais» Leonora Ruffo, Lyla Rocco, Carlo Ninchi.
Hollywood: «Meravigliose storie di Walt Disney» Scope technic.
Ideal: «Non è peccato» techn. con P. Laurie. Sulla scena Tina Scotti e Luciano Bonfiglioli 15-18-21,10.
Massimo: «Safari» techn. CineScope. Victor Mature, J. Leigh.
Principe: «Le meravigliose storie di Walt Disney» technic. Scope.
Statuto: «Safari» techn. CineScope. Victor Mature e Janet Leigh.
Adriano: «Fratelli senza paura» technic., R. Taylor e A. Blyth. Ore 21: «Telematch».
Alcione: «Innamorati» A. Lualdi, O'Brien-Marchetti 16,15, 19, 21,15.
Alpi: «Moglie e buoi...» Walter Chiari, S. Milo e Gino Cervi.
La Perla: «Il ferroviere» Pietro Germi e Luisa Della Noce.
Regina: «Scialuppe a mare» tech. VistaVis., Jeff Chandler, Barker.
Asti: «Totò, Peppino e la malafemmina» Totò, De Filippo, 14,30.
Mitano: «La legione del Sahara» e «Un pizzico di follia», Ap. 10.
Olimpia Corsari grande fiume, col.
Po: «Prima dell'uragano».
P. Nuova: «Tesoro sommerso».
Romano: «Sangue di Caino» tech. Riv. Bixio-Argenteuil 15,15-18-21,15
S. Pellico: «Canzone proibita» con Claudio Villa e F. Mari, Ap. 14,30.
S. Secondo Ragazza dei miei sogni
Cabota: «I due capitani» technic. vistavision, con Fred Mc Murray. Ap. 14,30, Ore 21: «Telematch».
Esperia, «Sentieri selvaggi» Scope technicolor con John Wayne.
Giardino: «Non siamo angeli» in tech. VistaV., H. Bogart, A. Ray.
Italiano: «Sopravvissuti: 2» tech. CineScope, José Ferrer, Howard 21: «Telematch» grande schermo.
Mirafiori: Fondo della bottiglia.
S. Rita. Addio sogni di gloria, 16.
Vinzaglio: «Baia dell'inferno» in Scope techn., A. Ladd, Robinson
Araldo: «La rivale» Anna Maria Ferrero e Roberto Risso.
Eliseo: «Il cigno» techn. Scope. Grace Kelly e L. Jourdan.
Fréjus: «Miss» technic., Dawn Addams, Paolo Stoppa, L. Di Leo. Rivista Nino Teran-Risso.
Nuovo: «Paura d'amare» techn. Scope, J. Simmons, G. Madison.
S. Paolo: Fermata d'autobus, tech. CineScope M. Monroe D. Murray
Belgio: «Pilastri del cielo», Scope
Corallo: «Lo scapolo» con Alberto Sordi e Abbe Lane.
Eridano: «Donna venduta» tech. Scope, Gail Russell, Cornel Wilde.
La Salle: «Guardia, guardia scelta, brig., marésc.» Sordi, Fabrizi.
Orapa: Spadaccino misterioso, col.
Radium: «Sopravvissuti: 2» tech. CineScope con José Ferrer. Ore 21: «Telematch».
Rossini: Eredità uomo tranquillo. Ore 21: «Telematch».
V. Veneto: «Ore 10 lezione di canto» con Claudio Villa.
Astra: «Il cigno» technic. Scope con Grace Kelly e Louis Jourdan.
Bernini: «Tempo d'estate» K. Hepburn, R. Brazzi, technicolor.
Cibrario: «Ad est di Sumatra» A. Quinn techn., e «Più piccolo spettacolo mondo» cart. anim. techn.
Elios: Disperato addio. Sourdin.
Excelsior: «Il ferroviere» Pietro Germi, Luisa Della Noce, Ural.
Manzoni: «Baia del tuono» tech.
Nazareno: ore 21 «Canti della montagna» con la Corale Alpina.
Odeon: «Piangerò domani» con Susan Hayward, R. Conte. Scope. Ore 21: «Telematch».
Star: «Moglie e buoi...» Walter Chiari, Gino Cervi, Nino Taranto.
Adua: «Maruzzella» col. Varietà.
Aurora: Terrore Golden West, col.
Barca: Spada Robin Hood, techn.
Brescia: «Spada Robin Hood» col.
Eri-Dan: Ore 10 lezione di canto.
Falchera: «L'indiana bianca».
Fortino: «Paura d'amare» techn. Scope. J. Simmons, G. Madison.
Maior: «Il cigno» Scope G. Kelly.
Nord: «Inferno sotto zero» tech. con Alan Ladd e Joan Tetzel, 21: «Telematch» su gran schermo.
Palermo: Passaggio N.-ovest, col.
R. Parco: «Ricordami» L. Ruffo.
S. Gaetano Incatenata dal destino
Sociale: «L'uomo che sapeva troppo» col. Stewart, Day, Gélin.
Zenit: «Sentieri selvaggi» tech. Vistav. John Wayne, J. Hunter.
Baretti: «Buongiorno Miss Dove» technicolor Scope, Jennifer Jones.
Cabiria: «Arciere del re» Scope c.
Colosseo: «Il ferroviere» Pietro Germi, Luisa Della Noce.
Italia: «Fermata d'autobus» tec. Marilyn Monroe, Don Murray.
Lingotto: «Artisti e modelle» tec. Vistav. Dean Martin, J. Lewis.
Moderno: 2 progr. «Ultimo apache» e «Alì Babà», colori
Nizza: «Amanti latini» con Lana Turner e Ricardo Montalban.
Piemonte: «Picnic» techn. Scope con William Holden e Kim Novak.
S. Carlo: «Lo scapolo» e Varietà.
Spezia: «Come prima, meglio di prima» tech. R. Hudson, Sanders.
Alba: «Orgoglio di razza» tech. Jane Russell, J. Chandler.
Apollo: «Fermata d'autobus» tec. Marilyn Monroe, Don Murray.
Diana: «Spadaccino misterioso» tech. Scope F. Lamore, Lees.
Dora: «23 passi dal delitto» Scope colori, Van Johnson, Miles.
Edera: «Sopravvissuti: 2» technic. Cinescope José Ferrer, Howard.
Lucento: «Come prima meglio di prima» tech. R. Hudson, Sanders.
Lutrario: «Donatella» tech. Cinescope E. Martinelli, G. Ferzetti.
Massaia: «Il grande cielo».
Mariaide Amore più grande mondo
Roma: «Il conquistatore» techn. Cinescope, J. Wayne, S. Hayward.
Splendor: «Wichita» tech. Scope. Joel Mc Crea, Vera Miles.

Radio e televisione

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Per i pescatori - Lavoro italiano nel mondo - 7,15: Taccuino del buongiorno - Culto evangelico - Per i medici - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Vita nei campi - 9: Messa . Spiegazione del Vangelo - Dal mondo cattolico - Concerto d'organo - 10,15: Per le Forze Armate - 12: Orchestra Savina - L'oroscopo - 13: Giornale radio - Carillon - Complesso Russo - 14: Giornale radio - Miti e leggende - Maffio Maffii - Musica operistica - 15: Le canzoni di Anteprima - 15,30 Secondo tempo di una partita di calcio - 16,30: Canzoni in vetrina - 17: Concerto sinfonico (nell'intervallo: risultati e resoconti sportivi) - 18,30: I teatri di Parigi - 19: Musica da ballo - La giornata sportiva - 20: Orchestra Gian Stellari - Una canzone di successo - Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - La tombola - 22: Voci dal mondo - Tenore Anton Dermota e pianista Hilde Dermota Berger-Weterwold - 23: Le canzoni della fortuna - Giornale radio - Questo campionato di calcio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

Torino II — Ore 14,30: Rondò cerca - 15: Lampione di Fuorigrotta.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,30: Lavoro italiano nel mondo - 8,30: Abbiamo trasmesso (parte prima) - 10,15: La domenica delle donne - 11: Abbiamo trasmesso (parte seconda) - Sala stampa sport - 13: Orchestra Fragna - Flash - Giornale radio - Transitabilità delle strade - Urgentissimo - 14: Orchestra Soffici - 15: Sentimento e fantasia - Il discobolo - 16: viavai - 17: Musica e sport - Ballate con noi - 18,15: Pick-up - Orchestra Filippini - Sfogliando la radio - 20: Radiosera - Passo ridottissimo - «Tre pizzichi di follia» - 21,15: «L'impareggiabile Enrico» - 22,15: «I racconti del principe» - Domenica sport - 23: Prime di Anteprima.

TERZO PROGRAMMA — Ore 15,30: Il madrigale - 16,05: «Il maggiore Thompson va in America» - 17,15: Anton Webern - Sergei Prokofiev - 19: Biblioteca - Arthur Honegger - 20: Produzione ed impiego dell'energia nucleare in Italia - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: «Antigone».

TELEVISIONE — Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Messa - 11,30: Cervello elettronico e cervello umano - 15: Pomeriggio sportivo (nell'intervallo: sintesi filmata del campionato dei pesi gallo Rollo-Duggini; al termine: pronti gli assi del pattinaggio artistico) - 17,30: «Casanova farebbe così» (film) - 19,30: Notizie sportive - 20,45: Telegiornale - 21,05: Telematch - 22,05: Cineselezione - 22,30: Telefortuna - 22,35: «Il pellegrino» (con Charlie Chaplin) - 23: La domenica sportiva - Al termine, replica telegiornale.

Dopo l'interrogatorio di Piccioni, Montagna, Polito e dei guardiani di Capocotta

La Caglio rimane il pilastro dell'accusa contro gli imputati del processo Montesi

I protagonisti della vicenda affermano tutti di non aver mai visto l'infelice ragazza annegata - Dalla "figlia del secolo,, si attendono dichiarazioni decisive sul colloquio notturno al Viminale - Serena e ostinata ricerca della verità

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 26 gennaio.

Dopo cinque giorni di udienza, interrogati tutti gli imputati, il processo Montesi è andato in vacanza fino a mercoledì prossimo. Si tratta, però, di una vacanza relativa, chi si interessa a questa macchinosa vicenda continua anche fuori dall'aula il paziente lavoro di incastro nel tentativo di far aderire i tasselli di cui si compongono i mosaici dell'accusa e della difesa. E' un lavoro, bisogna riconoscerlo, difficile per entrambi i contendenti perché, se l'accusa non porta prove decisive e incontrovertibili contro Piccioni, Montagna e Polito, ma indizi, intuizioni, sospetti, la difesa è costretta a lottare contro avversari inconsistenti quali il dubbio, la vociferazione anonima, la calunnia.

Porto un esempio per riferire quale atmosfera avvolga il processo Montesi. Ieri sera, all'angolo di un bar, due giovani ed una ragazza stavano parlando di questa vicenda giudiziaria. «Pensa quale dramma, disse la ragazza, se Piccioni fosse condannato sapendosi innocente». «Sarebbe assai peggio, disse uno dei giovani, se lo assolvessero». Del processo conoscevano entrambi quel tanto che è divenuto pubblico, cioè una parte decisamente insufficiente per giustificare oggi un'assoluzione o una condanna, ma essi esprimevano già un giudizio definitivo.

Come accade in ogni processo indiziario, anche la conclusione del caso Montesi che scaturirà dalla sentenza di Venezia non persuaderà tutti. Una condanna sarebbe considerata da una determinata schiera di persone come il tributo pagato dalla giustizia all'opinione pubblica orientata a credere nella colpevolezza degli imputati da una smaccata speculazione politica; un'assoluzione non dissiperebbe il sospetto che Piccioni, Polito e Montagna siano riusciti ad eludere la giustizia manovrando le loro potenti amicizie.

Finora si è sentita la versione degli imputati, in posizione difensiva, univoci nell'affermare determinate circostanze e nel respingerne altre. Tutti, da Piero Piccioni a Saverio Polito a Ugo Montagna fino al meno concorde guardiano di Capocotta, Anastasio Lilli, hanno dichiarato di non avere mai né conosciuto né visto Wilma Montesi. E' un elemento importante in questa causa, da esso muove il mastodontico meccanismo delle controprove fornite dall'accusa che per sostenere il contrario di quanto affermano gli imputati ha una sola testimonianza, quella di Anna Maria Caglio. Ma anche la battagliera «figlia del secolo» non è in grado di affermare esplicitamente che Piero Piccioni e Wilma Montesi si conoscevano perché li ha veduti lei insieme; si limita a supporre che si conoscessero perché Piccioni e Montagna sarebbero andati dal capo della polizia Pavone a sollecitare il suo intervento per soffocare lo scandalo.

Se i giudici dovessero tener conto degli umori del pubblico potrebbero restare a braccia incrociate, ma il fatto stesso che Piccioni, Polito e Montagna siano stati costretti a sedere sul banco degli imputati nonostante la loro posizione sociale, dovrebbe tranquillare chi teme l'interferenza dei potenti nell'amministrazione della giustizia, in qualsiasi direzione tenda a manifestarsi; dal pubblico dibattimento scaturirà, certo, con maggiore o minore approssimazione, la verità su questo inquietante caso giudiziario.

Per i personaggi che vi agiscono, per la torbida complessità della trama, per la lotta di costume politico e civile che vi si è innestata, non vi è dubbio che la vicenda che prende il nome da una bella popolana morta misteriosamente è tra le più appassionanti e non devono stupire il clamore che si fa attorno ad essa, i giudizi che si pronunciano, anche alla leggera, per quanto il processo sia appena agli inizi e di esso sia stata resa pubblica soltanto un'esigua parte. Il colloquio notturno sarebbe avvenuto il 29 aprile 1953, cioè diciotto giorni dopo che il cadavere di Wilma Montesi fu rinvenuto sulla spiaggia di Tor Vaianica da un giovane manovale. Il giorno successivo Saverio Polito sarebbe stato chiamato dal suo capo e gli sarebbe [illegible] a trafficare per liberare Piero Piccioni dai guai.

Che cosa aveva fatto in questi diciotto giorni l'autorità inquirente per chiarire le cause che avevano condotto la bella ragazza a morire in quel deserto tratto di mare? La tesi del «pediluvio» era già stata varata, tra la incredulità generale, il 15 aprile, il giorno successivo all'autopsia; se un intervento del questore Polito in favore di Piccioni c'è stato, esso è perciò di molto anteriore al colloquio notturno tra Piccioni, Montagna e Pavone riferito dalla Caglio. Ma, sostiene la difesa, la asserita servile piaggeria dell'alto funzionario di polizia per salvare il figlio di un ministro sospettato di aver compiuto un'azione nefanda come quella di lasciar morire una ragazza che egli aveva istupidita con le droghe, non era più possibile perché il 16 aprile, concluse le indagini, la Questura di Roma aveva passato la pratica relativa alla morte di Wilma Montesi alla Magistratura.

Il dilemma, ancora bicornuto, si riduce perciò a questa alternativa: o Piccioni conosceva da tempo il questore Polito ed era con lui in confidenza al punto da chiedergli il suo autorevole e immediato intervento subito dopo il delitto e il colloquio con Pavone sarebbe stato inutile; oppure non lo conosceva e il citato colloquio diventava parimenti superfluo perché il 29 aprile, essendo la pratica ormai affidata ai magistrati, per quanto sollecitato dal capo della polizia, il questore Polito non poteva più intervenire efficacemente.

Questa, in sostanza, è la tesi principale sostenuta dai difensori dei tre imputati maggiori ed è su questo elemento angolare del processo che si svolgerà più serrata la battaglia delle parti in causa. Di quel colloquio notturno si è già parlato molto in questo esordio del dibattimento e se ne parlerà ancora abbondantemente quando verranno a deporre il padre gesuita Dall'Olio, il dottor Rainesi Dolci, funzionario del Ministero degli Interni e, soprattutto, Anna Maria Caglio.

Gli imputati, e ciò è ovvio, negano di essere andati la sera del 29 aprile al Viminale per convincere il capo della polizia a dargli una mano nella sudicia vicenda, come afferma la Caglio. Interrogato su questa circostanza, Piero Piccioni ha dichiarato di essere amico da così lunga data con l'ex-capo della polizia Pavone da non aver bisogno di essere presentato da Ugo Montagna, di essersi recato da lui non il 29 aprile, ma il 3 maggio, solo, e per chiedergli consiglio sulla condotta da tenere dopo i primi attacchi apparsi sui giornali.

Queste, ripetiamo, sono le risultanze della prima parte del dibattimento e non si possono, quindi, accogliere senza riserve, devono passare nel crogiolo delle testimonianze accusatrici ed uscirne intatte per apparire convincenti. Basterebbe che gli imputati riuscissero a dimostrare esatta questa loro tesi, perché tutto il castello accusatorio crolli e le altre tremende rivelazioni della Caglio si riducano a nulla, a impalpabile cenere di un foglio bruciato.

Ma arrivare a ciò, ripetiamo ancora, non sarà impresa da poco e così continueranno ad aver valore gli elementi di sfondo, i traffici di cocaina, le orge di Capocotta, la corruzione e la subornazione, le strane confidenze di detenuti e detenute, di uomini e donne dal passato e presente torbidi. Bruna Griminelli, condannata nove volte per furto, verrà a ripetere che Palmira Ottaviani, la moglie di Terzo Guerrini, ex-guardiano di Capocotta, le ha fatto in carcere la terribile confidenza di aver veduto Wilma Montesi, morta o svenuta, nella macchina che transitò il 10 aprile nella riserva di caccia amministrata dal marchese di San Bartolomeo.

E tale rivelazione, si noti, non sarebbe stata fatta nell'interno della cella, viso a viso, situazione che renderebbe verosimile l'abbandono alla confidenza con la compagna di pena, ma attraverso lo spioncino della porta, mentre Palmira Ottaviani riceveva la ciotola con la minestra del carcere. Marisa la Spagnola verrà a raccontare di traffici poco puliti e a smentire Michele Simola, che afferma di aver smerciato cocaina in compagnia di Wilma Montesi; Don Tonino Onnis, parroco di Traversetolo in provincia di Parma verrà a descrivere l'inafferrabile ed inefficace «Gianna la Rossa» che il 16 aprile 1953 gli ha affidato una lettera «testamento» in cui, se fosse morta, lanciava l'accusa preventiva contro Piccioni e Montagna e attendeva il 29 marzo 1954, cioè un anno, per svelare alla Magistratura la sua inconsueta procedura, senza però farsi viva. Forse verrà anche il veggente milanese che ha scritto ieri la raccomandata al Pubblico Ministero Palminieri, a raccontare che Wilma Montesi e Anna Maria Caglio erano tanto amiche da recarsi coi rispettivi amanti Piccioni e Montagna a chiedergli un consulto, anche se la Caglio ha sempre negato di avere mai veduto Wilma Montesi. E chissà che non venga anche il radioestesista che facendo oscillare un pendolino avrebbe scoperto l'assassino e svelato alla giustizia il modo come è morta Wilma Montesi. Ma anche la ciarlatanesca offensiva di speculatori e postulanti ad una gratuita pubblicità finirà per esaurirsi, soprattutto se il Tribunale, inchiodato un falso testimone alla sua responsabilità, gli infliggerà una esemplare e ammonitrice condanna.

Francesco Rosso


La Caglio attende d'essere chiamata a testimoniare (Tel.)

Sepe dice di non leggere il resoconto delle udienze

Anche un avvocato di Roma promette rivelazioni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 gennaio.

Il fatto che a Venezia molto si parlerà di lui e che una valanga di critiche, con ogni probabilità, si abbatterà sul suo lavoro, non sembra che sia un argomento sufficiente per turbare la calma di Raffaele Sepe. Il giorno in cui alcuni amici lo avvertirono che tra i numerosi obiettivi che a Venezia sarebbero stati battuti dai difensori di Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito vi era anche quello costituito dalla sentenza istruttoria di cui è stata raccolta — bene o male lo si potrà stabilire con esattezza solo in un secondo momento — la fatica di nove mesi di indagini spesso affannose, certo costanti, si dice che il dott. Sepe, abbozzando un sorriso, si sia stretto nelle spalle e si sia lasciato andare ad un solo commento: «Non sarà certo questo a preoccuparmi. L'importante è che abbia la coscienza di aver fatto fino in fondo il mio dovere. Se poi il Tribunale di Venezia dovesse ritenere che gli elementi da me e non solo da me raccolti e valutati siano insufficienti ad indicare i responsabili, non sarebbe la prima volta che un collegio giudicante si mostri di opinione diversa da quella del magistrato che ha chiesto il rinvio a giudizio degli imputati».

Quando però ha saputo che Saverio Polito a Venezia si era lamentato di essere stato interrogato per diciotto ore e che qualcuno aveva rivelato come durante l'interrogatorio egli avesse minacciato l'ex questore con la pistola, il dott. Sepe avrebbe esclamato con un amico: «Ma come è possibile dire certe cose pensando che qualcuno vi creda? Ve lo immaginate che io potessi pensare di intimorire un ex-questore abile ed esperto come Polito? E poi perché? Che cosa mi sarebbe servita la pistola?».

Alcune dichiarazioni ha fatto l'avv. Luigi Zegretti, già difensore di Anastasio Lilli (sostituito dall'avv. Bucciante difensore di Silvano Muto). Il suo nome com'è noto è stato fatto ieri a Venezia a proposito del tentativo che sarebbe stato compiuto dal legale di Montagna perché il guardiano di Capocotta si attribuisse la responsabilità del delitto. «E' una questione — ha detto — i cui particolari sono già negli atti del processo. Non voglio per ora riferirmi ai dettagli soprattutto perché non vorrei che il Tribunale li apprendesse prima che io venissi interrogato».

g. g.

Commento dell'*Osservatore* sul dibattito di Venezia

Roma, 26 gennaio.

Facendo il punto dopo la prima settimana di udienze del processo Montesi, *L'Osservatore Romano* annota: «Le deposizioni dei tre principali imputati sulle accuse basilari del processo apparvero, per concorde giudizio della stampa non impegnata a far da cariatide al monumentale "scandalo politico", apparvero ovvie, precise, improntate di sincerità: tali da impegnare il pubblico dibattimento a smentite non più "indiziarie" per "aver sentito dire" per "aver creduto di vedere e di riconoscere" o impressionistiche per "somiglianza con le fotografie pubblicate" e simili, ma positive e dirette dei fatti che, secondo le dichiarazioni degli accusati, escludono l'omicidio colposo imputato al Piccioni e il conseguente favoreggiamento del Montagna e del Polito. Diciamo "conseguente" perché l'innocenza del primo toglierebbe necessariamente la ragione dell'interesse e dell'intervento degli altri due. Così che si è creata una situazione somigliante a quella che finisce per emergere nelle querele per diffamazione, quando si capovolgono praticamente le parti. Sono gli accusatori, non gli accusati che debbono giustificarsi; come se il processo fosse stato intentato agli uni non agli altri».

Le condizioni in Italia della libertà religiosa

Un gruppo di studiosi a congresso a Firenze - Diminuiti gli interventi contro le comunità evangeliche - Chiesto un rimaneggiamento dei programmi delle scuole

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 26 gennaio.

Un parroco ha denunciato in questi giorni all'autorità scolastica italiana una maestra elementare, accusandola, fra l'altro, di aver rivelato agli allievi, in occasione delle feste natalizie, che i regali non vengono portati dal Bambino Gesù come i piccoli credevano, bensì acquistati dai loro genitori. Il Provveditore agli Studi ha trasferito la maestra giustificando il provvedimento amministrativo con il suo «persistente atteggiamento anticattolico».

L'episodio è uno dei tanti che sono stati riferiti oggi dal prof. Luigi Rodelli al primo congresso dell'Associazione per la libertà religiosa in Italia, che, dopo essere stata fondata a Milano nel 1953 con l'aiuto e il consiglio di Gaetano Salvemini, aveva convocato oggi a Firenze i soci e simpatizzanti per fare il punto sull'attività svolta e coordinare il programma futuro.

Per quasi quattro ore il congresso ha discusso le condizioni in cui si trova la libertà religiosa in Italia e, in un'atmosfera da cui erano lontani i motivi del vecchio anticlericalismo, quasi tutti gli intervenuti hanno riconosciuto, per cominciare, che dopo le elezioni del 7 giugno sono diminuiti i soprusi a danno delle comunità evangeliche. Tuttavia, ha rilevato il prof. Peyrot, si assiste quotidianamente ad uno stillicidio di azioni giudiziarie intentate spesso con i più strani pretesti, mentre da parte sua l'opinione pubblica e i partiti continuano a mostrare uno scarsissimo interesse per questi problemi.

Dopo alcuni interventi del dott. Bacchi e dell'avv. Rosapepe (che ha ricordato il caso d'un contadino condannato per aver calpestato per strada una immagine sacra a 8 mesi di reclusione senza condizionale per vilipendio alla religione), ha parlato il prof. Raffaele Pettazzoni, uno dei maggiori studiosi di cose sacre.

Non bisogna lottare soltanto contro le disposizioni di legge — ha detto l'eminente studioso — ma contro l'animus che le informa. Oggi in Italia occorre far sentire più profondamente i valori della religione, oltreché difendere le confessioni in minoranza. Per far ciò l'oratore ha chiesto un rimaneggiamento dei programmi delle scuole medie.

Il prof. Giorgio Spini, da parte sua, ha proposto che la Associazione presenti, in termini realistici, una serie di precise richieste positive, fra cui l'abolizione della legge 1929 sui culti ammessi.

La seconda metà della giornata è stata occupata dalla relazione del prof. Luigi Rodelli sulla libertà religiosa nelle scuole italiane. Egli ha citato una serie di casi in cui le lezioni vengono interrotte per cerimonie religiose o esercizi spirituali, ecc., ed ha richiamato l'attenzione del congresso sul fatto che il decreto presidenziale 14 giugno 1955 col quale vennero emanati i nuovi programmi per le scuole elementari, ha accentuato il processo confessionale della scuola pubblica primaria che si sta sviluppando in Italia da un decennio.

g. gr.

Si è iniziata a Sanremo la manifestazione internazionale di jazz

Un settantenne sassofonista negro trionfa nella prima serata del festival

Sidney Bechet ha creato l'atmosfera della vecchia Luisiana - Applausi frenetici per tutti i complessi ed i cantanti in gara - Questa sera la conclusione

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 26 gennaio.

Nell'atmosfera di festoso tumulto che non manca mai di caratterizzare le manifestazioni jazzistiche, ha avuto inizio stasera, nel salone del Casinò municipale di Sanremo, il 2° Festival Internazionale del Jazz, al quale partecipano tredici complessi orchestrali formati da strumentisti americani, austriaci, francesi, italiani, svizzeri e tedeschi.

Il programma della prima serata ha collocato al posto d'onore Sidney Bechet, il popolarissimo negro di New Orleans, che in questo Festival ha portato il sapore e il colore di quel «jazz» tradizionale giunto sino a noi sulle ali della leggenda. Accompagnato dall'orchestra francese di André Reweliotty, il sassofono-soprano del vecchio Sidney Bechet è riuscito a creare sul palcoscenico sanremese un suggestivo angolo della Luisiana di mezzo secolo fa. Durante l'applaudita esibizione di questo pioniere del «jazz», è sembrato di vedere uno «show-boat» scivolare sulle placide acque del Mississippi col suo pittoresco carico di avventurieri e di mondane in technicolor.

Benché quasi settantenne, Sidney Bechet ha ancora fiato da vendere: stasera è apparso in grande forma, proprio come il giovane Sidney Bechet che una cinquantina d'anni fa percorreva le vie di New Orleans nelle «fanfare marcianti» dei suonatori negri.

Vivo successo ha riportato anche la «Milan College Jazz Society», il cui repertorio fragoroso e travolgente è stato più volte sommerso dalle assordanti esplosioni di entusiasmo e di frenesia gioiosa dei cosiddetti fans. Il «Sestetto Italiano» ha portato alla manifestazione di Sanremo il più moderno stile californiano: lo componevano Oscar Valdrambrini (tromba), Gianni Basso (sassofono tenore), Attilio Donadio (sassofono alto e baritono), Giampiero Boneschi (piano), Berto Pisano (contrabbasso) e Rodolfo Bonetto (batteria).

Meno spettacolare, ma certo di alta qualità, è apparsa l'esibizione del trombettista Nunzio Rotondo e del suo quartetto: accompagnata dal pianista Piero Umiliani, l'americana Carol Danell ha cantato alcuni motivi ispirati a un genere di «jazz» rigorosamente d'oltre Oceano. Il pianista Enrico Intra, ventenne, il più giovane dei partecipanti a questa grande parata del «jazz», ha presentato tre sue composizioni, una delle quali, concepita in un linguaggio musicale spiccatamente moderno e cerebrale al tempo stesso, dedicata al famoso pianista americano Freeman. La cantante anglo-egiziana Lilian Terry ha fatto sfoggio di un singolare temperamento nell'interpretazione di alcuni brani di «jazz» americano, tradizionale e moderno.

Domani sera il Festival si concluderà con un secondo concerto — non meno ricco di validi elementi di richiamo — cui parteciperanno sei complessi orchestrali, la cantante Wilma De Angelis e il cantante negro Al Fats Edwards. Il programma sarà aperto dal «Sestetto Jazz Moderno». Fra i complessi presenti al Festival, questo è l'unico che sia stabile: sarà dunque una ragione di più per pretendere che la sua esibizione soddisfi l'aspettativa dei più esigenti. Musicisti di diverse nazionalità hanno costituito un complesso, di cui fanno parte il pianista americano Dick Collins, il sassofonista Flavio Ambrosetti, il contrabbassista Eric Peter e il batterista Stuff Combe, tutti e tre svizzeri, e il chitarrista italiano Franco Cerri; questo complesso internazionale, di recentissima formazione, debutterà domani nella serata conclusiva del Festival.

Un altro atteso debutto, anch'esso in programma per domani sera, sarà quello dell'Ottetto da camera costituito dal pianista G. Gaslini, per l'esecuzione di speciali brani in cui musica dodecafonica e «jazz» appariranno a braccetto: si tratta d'un polemico e coraggioso esperimento di Giorgio Gaslini, autore della composizione che sarà eseguita da un complesso formato da notissimi jazzisti e da strumentisti classici provenienti dall'orchestra della «Scala». A riportare la platea alla tradizionale sfera del vecchio Dixieland e delle più pure origini jazzistiche, provvederanno due notissimi complessi: la «Roman New Orleans Band» e l'«Original Lambro Jazz Band». Concluderà domani sera il 2° Festival Internazionale l'orchestra austro-tedesca di Fatty George.

v. r.

La moda parigina si orienta verso il gusto delle americane

Parigi, 26 gennaio.

(l. m.) Con una settimana almeno di ritardo sulla presentazione avvenuta a Roma, si è iniziata anche a Parigi la grande parata della moda di primavera. Cocò Chanel, che da un paio d'anni si sforza di restituire prestigio alla «haute couture» parigina, ha preceduto di quarantotto ore tutti i concorrenti convocando nel suo «atelier» di Rue Cambon i giornalisti francesi e stranieri, tra i quali molti americani. La Chanel vende molto negli Stati Uniti.

Quest'anno ha tenuto gran conto dei gusti della donna americana, che è generalmente snella e a cui piacciono i vestiti pratici, semplici, comodi. Ma per gli abiti estivi, si è ispirata soprattutto ad un grande pittore italiano, Botticelli. Molto ammirati anche i «tailleurs» primaverili, di cui la Chanel ha presentato una varietà notevole di modelli, tutti ispirati allo stesso principio: profilo snello, elastico, giacchetta corta e piuttosto ampia, diritta con o senza bavero, un solo bottone alla vita e rovesci che alle volte arrivano fino alla spalla. La stoffa è leggera e soffice; fra i colori, dominano i diversi toni di grigio; la fodera è di seta stampata a tinte vivissime, come le ampie camicette. La lunghezza delle maniche è di tre quarti con i polsi alla moschettiera. Le sottane sono piuttosto corte e appaiono strette, pur permettendo di camminare senza disagio.

I mantelli sono lunghi e ampi, anch'essi di panno soffice, con baverini arrotolati, alti e rovesci bordati di velluto.

Costituzionale la legge contro l'apologia di fascismo

L'Alta Corte ha respinto i ricorsi pervenuti da Torino e Roma

Roma, 26 gennaio.

La legge che punisce l'apologia del fascismo e che venne promulgata nel giugno del 1952 non è da ritenersi in contrasto con la Costituzione. Questo hanno deciso i giudici della Corte Costituzionale nel prendere in esame l'argomento che era stato loro proposto da due ordinanze del Tribunale di Torino e della Corte di Appello di Roma.

Però — hanno spiegato i giudici nella loro sentenza, il cui testo è stato depositato nella Cancelleria del Palazzo della Consulta — l'apologia del fascismo prevista dalla legge, che deve essere ritenuta legittima sotto il profilo costituzionale, deve consistere non in una semplice difesa elogiativa, ma in una esaltazione tale da poter condurre alla riorganizzazione del partito fascista. Ciò significa che essa deve essere considerata non già in sé e per sé, ma in rapporto a quella organizzazione che è vietata appunto dalla XII norma transitoria della Costituzione e alla quale fa preciso riferimento la legge.

Trentasette sono state le sentenze che oggi la Corte Costituzionale dopo tre mesi circa di lavoro ha reso pubbliche: tutte quelle, cioè, relative agli argomenti che i giudici, sotto la presidenza di Enrico De Nicola, hanno preso in esame dal mese di ottobre sino a quello di dicembre scorso.

Dopo avere, dunque, dichiarata legittima sotto il profilo costituzionale la legge relativa all'apologia del fascismo, la Corte ha riconosciuto ugualmente infondato il ricorso proposto contro l'art. 156 del testo unico della legge di P. S. che regola la [illegible] di fondi, pur prendendo in considerazione il fatto che tali collette possono essere ispirate a fini socialmente apprezzabili e possono consentire la raccolta di mezzi per permettere le libere manifestazioni di pensiero.

Inoltre i giudici hanno ritenuto aderenti alla norma della Costituzione la legge che disciplina l'ordinamento della professione di cultore commercialista; quella che consente all'Ente Risi di fissare un diritto di contratto; quella che stabilisce di non vendere i medicinali a prezzo diverso da quello indicato dall'etichetta, dato che questo potrebbe ovviamente determinare situazioni che si risolverebbero a danno della collettività; quella che, prevista dall'art. 121 della legge di P. S., prevede l'iscrizione dei venditori ambulanti in un particolare registro; quella che riguarda l'obbligo del passaporto per andare all'estero; quella che, infine, stabilisce che non possono costituire oggetto di brevetto i medicamenti di qualsiasi genere né i processi per la loro produzione.

Infine la Corte, ha, tra l'altro, riconosciuto validi alcuni provvedimenti presi dalla Regione siciliana e che erano stati impugnati dalla presidenza del Consiglio.

La Corte riprenderà i suoi lavori in udienza pubblica nella giornata di mercoledì.

Favorevoli alla riunificazione al congresso del PSI di Novara

Novara, 26 gennaio.

Al congresso del PSI tutti i delegati che oggi hanno preso la parola si sono pronunciati a favore della riunificazione, ma nessuno ha chiesto di rompere con i comunisti; la maggior parte ha anzi criticato, e spesso aspramente, il PSDI ed i suoi dirigenti. Il sen. Tibaldi, che più a lungo ha parlato, ha detto fra l'altro: «La situazione è oggi tale che il PSI deve abbandonare la via rivoluzionaria per incamminarsi sulla via democratica: ciò non vuol dire, però, che dovrà rompere coi comunisti. Si tenti ogni cosa per la riunificazione, ma meglio non farla se non si raggiungesse un chiaro accordo sulla politica estera».

Il segretario della Camera del Lavoro di Verbania ha aggiunto: «La riunificazione non è possibile sulla base delle proposte socialdemocratiche, poiché esse mirano soltanto a dividere la classe lavoratrice».

Il congresso provinciale si concluderà domani sera con le votazioni e la nomina dei sette delegati al congresso nazionale.

Una ragazza ammalata si uccide sparandosi con un fucile da caccia

Il tragico gesto nella casa della poveretta che aveva quindici anni - Preparato con impressionante freddezza lo strumento di morte

Roma, 26 gennaio.

Stanca delle sofferenze causatele da una grave malattia, una ragazza di 15 anni, Emilia Di Marzio, si è tolta stamane la vita.

La giovane abitava insieme ai genitori i quali, sapendola ammalata, le prestavano le cure più premurose. Ma l'affetto di cui Emilia era circondata non è valso a darle fiducia: verso le ore 10,30 di stamane, la ragazza si è alzata dal letto ed è andata ad assicurarsi che nessuno potesse osservarla. Quindi ha preso il fucile da caccia del padre, un calibro 20 ad una sola canna, si è procurata uno spago e con impressionante freddezza ha preparato il suo strumento di morte.

Legato un capo dello spago al tubo della stufa, l'altro al grilletto del fucile, ella ha volto verso di sé la bocca dell'arma, e ha dato uno strattone all'indietro. Una fragorosa esplosione rimbombava nell'appartamento e senza un grido la povera ragazza si abbatteva al suolo in una pozza di sangue.

Richiamata dallo sparo, accorreva la madre e scorgendo a terra la figlia, invocava disperatamente soccorso facendo accorrere i vicini. Caricata su una macchina, Emilia Di Marzio veniva rapidamente trasportata all'ospedale, ma durante il tragitto cessava di vivere: il colpo le aveva reciso l'aorta.

Sergente britannico citato per duplice omicidio colposo

Verbania, 26 gennaio.

E' stato rinviato a giudizio per duplice omicidio colposo con l'aggravante della fuga, e per omissione di soccorso, un sottufficiale dell'esercito britannico, il sergente maggiore Lean Owen, di 47 anni, in servizio nelle Forze Armate dislocate in Germania.

Il procedimento penale a carico dell'Owen è il seguito giudiziario d'una gravissima sciagura stradale verificatasi la sera del 31 maggio 1956 alle ore 21, lungo la litoranea del basso Verbano in località Isoletta di Lesa. L'Ower aveva investito due pedoni ed aveva proseguito la corsa senza preoccuparsi dei feriti. Questi venivano soccorsi dall'autista di un camioncino, ma purtroppo uno di essi era già deceduto e l'altro moriva dopo il ricovero in ospedale.

La macchina investitrice veniva identificata ed al termine dell'inchiesta l'Ower veniva denunciato all'autorità giudiziaria. Il processo si svolgerà a Verbania.

CRONACHE DELLO SPORT

I campioni d'Italia tentano di riprendere slancio a Torino

Formazioni e risultato incerti nell'incontro Juventus-Fiorentina

Entrambi gli allenatori si sono riservati di decidere all'ultimo momento la composizione delle loro squadre - Probabile ritorno del mediocentro Rosetta mentre tra i bianconeri giocheranno forse Antoniotti e Hamrin

Il girone d'andata del massimo campionato di calcio si conclude a Torino con una partita di grande richiamo: Juventus-Fiorentina, incontro fra squadre di vecchia e gloriosa tradizione, capaci, nonostante la particolare situazione del momento, di dare spettacolo di bel gioco.

Non è facile giudicare il comportamento della squadra toscana in questa prima parte del torneo: un alternarsi sconcertante di risultati a volte ottimi a volte decisamente scadenti, pronostici sconvolti, vittorie facili, sconfitte brucianti. Perché? C'è chi dice che alcuni atleti accusino stanchezza altri accennano ad un «esaurimento tecnico» del gioco, ma forse la causa principale sta nel fatto che troppo sovente l'undici di Bernardini ha dovuto affrontare situazioni assai difficili con una formazione rimaneggiata per molti infortuni. La sorte favorevole che lo scorso anno seguiva i ragazzi «viola» li ha ora abbandonati, e la riprova l'abbiamo oggi con le assenze di Virgili e di Chiappella.

Comunque non si può dimenticare questo complessivo calo di rendimento, che ha portato, ad esempio, la difesa toscana, forte di tutti i suoi titolari ad incassare quattro reti in una sola partita. Nessuno vuole dare troppo peso alla sconfitta di Vicenza, però l'episodio rimane come indice di una situazione piuttosto difficile.

La Juventus d'altro canto non sembra tornata alla condizione felice d'inizio del campionato, quando molti avevano accennato alla speranza di vedere i bianconeri sugli alti gradini della classifica. Anche qui cause diverse, non ultima la serie di disgrazie, che hanno obbligato ed obbligano tutt'ora Puppo a cambiare sempre la formazione, con la conseguente mancanza di continuità di gioco e quindi di rendimento. Juventus e Fiorentina probabilmente sono squadre che devono ancora produrre il meglio delle loro possibilità.

Passiamo ora alle formazioni. Gli ospiti toscani sono giunti a Torino ieri nel pomeriggio, ma abbiamo trovato Bernardini taciturno come mai. «Ho tredici giocatori con me; mancano Chiappella e Virgili, ed ho Scaramucci e Rosetta come difensori e Taccola e Parodi come attaccanti. Tutti possono giocare, ma deciderò soltanto domani dopo un sopraluogo sul campo».

Inutile insistere per sapere di più, anche perché Bernardini non ha escluso che — date le particolari circostanze — la Fiorentina cerchi di adottare un prudente schieramento di copertura a salvaguardia di un risultato pari. E' possibile quindi pensare all'inclusione di Rosetta al centro della mediana con lo spostamento a laterale di Orzan, anche per permettere a Segato e al giovane Scaramucci di essere impiegato come attaccante con compiti di difensore.

Supposizioni intendiamoci non notizie. Questa volta anche Puppo mantiene il segreto sulla formazione juventina. Abbiamo telefonato a Villar Perosa e dalla viva voce dell'allenatore sappiamo che i giocatori stanno bene e che il morale è alto. Silenzio assoluto quando il discorso passa a parlare di schieramento o di tattica. «Una volta tanto — dice Puppo — voglio sfruttare il fattore sorpresa».

Ci saranno novità in campo bianconero? All'attacco probabilmente sì. Rientrerà Hamrin, potrà giocare Antoniotti, non è neppure da escludere la utilizzazione di Colombo, che ha disputato un'ottima prova giovedì nel campionato riserve. Non conviene pertanto andare per induzione; limitiamoci perciò a riferire che in porta ci sarà il giovane Vavassori al posto di Viola, che Aggradi sarà il centromediano invece di Nay, e che come terzino sinistro si presenterà ancora Robotti. Il resto lo potremmo soltanto immaginare.

Dobbiamo quindi concludere che questo incontro Juventus-Fiorentina si presenta sotto il segno della massima incertezza: in dubbio le formazioni, impossibile parlare di pronostico.

E. a.

Ercole Baldini attacca il record di Messina

Parigi, 26 gennaio.

(m. b.) Riuscirà Ercole Baldini nel compito che si è proposto? Chi lo ha visto ieri e di nuovo stamane, in azione sulla pista del Velodromo d'Inverno, non esita a pronosticarlo vincitore domani. La prova, che egli disputerà contro il cronometro sui 10 km., è molto difficile da superare: non bisogna infatti dimenticare che il primato sulla distanza detenuto da Guido Messina (12'51"4/5) è un tempo già eccezionale e che ha resistito ad altri tentativi.

Proietti gli ha preparato una tabella di marcia progressiva e prevista su un tempo di 12'51", ossia su un primo giro (250 m.) compiuto in 24", i sei successivi in 20" per ciascuno e, a partire dall'ottavo, in 18". Se questi tempi saranno rispettati, Baldini batterebbe il primato del torinese di 4/5 di secondo solamente, nessuno d'altra parte gli chiede di far di più.

La bicicletta che egli monterà è quella stessa che gli servì per il primato dell'ora.

Giacomazzi querelato dal giornalista Crespi

Milano, 26 gennaio.

Enrico Crespi, il giornalista percosso domenica scorsa negli spogliatoi dello stadio di San Siro dal capitano dell'Inter Silvano Giacomazzi, ha dato incarico al proprio legale Michele Lener di sporgere querela per percosse e minacce nei confronti del calciatore. La denuncia è già stata presentata stamane alla Cancelleria centrale della Pretura penale al Palazzo di giustizia.

Vittoria completa francese nell'11° "derby,, del Sestriere

I transalpini s'impongono sia in campo maschile che femminile - Buone prove della bergamasca Berera e della giovane torinese Des Ambrois - Colombo, di Monza, quarto e primo degli italiani

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 26 gennaio.

Trionfo in grande stile dei discesisti francesi oggi al Sestriere nell'XI Derby internazionale dei cittadini. Giunti sul luogo di gara accompagnati da un pronostico in massima parte favorevole, i transalpini, uomini e donne, hanno tenuto fede alla promessa.

In campo femminile ha sbalordito la signora Susanne Gouiran Thiolière segnando il tempo di 1'52"6, venendo giù dalla pista di Banchetta con stile elegante e completa padronanza degli sci. Alle sue spalle si sono piazzate la svizzera Bieuer May e subito dopo la bergamasca Aida Berera. Quarta è arrivata Odile Aublin, la parigina già vincitrice di un derby tre anni or sono, seguita in graduatoria da Christiane Baumgarten, una studentessa in lettere di 19 anni. Settima assoluta (a pari tempo con la svizzera Spillmann) troviamo quindi la vera rivelazione di questa competizione: la sedicenne torinese Laura Odiard des Ambrois che ha già subito tre o quattro fratture alle gambe, ma è venuta al traguardo con uno stile sobrio, disinvolto.

Poco dopo mezzogiorno hanno avuto inizio le prove dei discesisti. Avevano da percorrere un tracciato di circa 1800 metri con un dislivello di 670. Quando il secondo concorrente, Jean Pierre Mussat ha tagliato il traguardo e il cronometrista signor Pecoraro ha comunicato il suo tempo, si è capito che soltanto una prova eccezionale avrebbe dato agli altri atleti la possibilità di batterlo. Ciò non è avvenuto, ma il ventiduenne ginevrino Jean Pierre Mounier, studente in medicina, ha sfiorato il tempo di J. P. Mussat facendo cronometrare una discesa più lenta di soli 7 decimi di secondo.

Primo degli italiani e quarto assoluto ha tagliato il traguardo il monzese Attilio Colombo, che ha compiuto una franca gara ed ha battuto di 2/10 di secondo il francese Mesnel. Sesto si è quindi classificato il torinese De Rossi (S. C. Sestriere), dimostrando di aver registrato buoni progressi.

Altri sciatori torinesi si sono poi egregiamente comportati: Roberto Persico (11°), Vittorio Camerana (12°), il sedicenne Piero Chiantelassa (15°), Angelo De Marchi (20°), Comoglio (21°) e Roccia (lui pure 21°). Questi ultimi tre tutti appartenenti allo S. C. Sportinia.

Chiuse in cordialissima atmosfera le ostilità al Sestriere, molti concorrenti liguri e piemontesi si trasferiranno domattina a Sportinia per partecipare alle competizioni di slalom speciale nel quadro dei campionati di zona.

b. b.

Ecco le classifiche: *Discesa libera femminile*: 1. Gouiran Thiolière S. (S.C. Alpin Parisien) 1'52"6; 2. Bieuer M. (S. D. S. Svizzera) 1'54"3; 3. Berera A. (S.C. Bergamo) 1'54"5; 4. Aublin O. (Racing S.C. Parigi) 1'56"5; 5. Baumgarten C. (Racing S.C. Parigi) 1'59"; 6. Lombard M. (id.) 2.00"; 7. Odiard des Ambrois L. (S.C. Sportinia) 2'09"7; 7. Spillmann M. (Svizzera). *Discesa libera maschile*: 1. Mussat J. P. (Racing S. C. Parigi) 2'16"; 2. Mounier J. (Ski Académique Suisse) 2'16"7; 3. Mussat Y. (Racing C.S. Parigi) 2'17"2; 4. Colombo A. (Sci CAI Monza) 2'18"1; 5. Mesnel (Racing S.C. Parigi) 2'18"6; 6. De Rossi P. (S.C. Sestriere) 2'18"8; 7. Imseng R. (Ski Académique Suisse) 2'20"2; 8. Bruno I. (S.C. Sestriere) 2.20"4; 9. Rey M. (Ski Académique Suisse) 2'20"6; 10. Erba C. (Sci CAI Monza) 2'21"7; 11. Persico R. (S.C. Torino) 2'23"3; 12. Camerana V. (S.C. Sestriere) 2'23"6; 13. Ashjorn A. (Nordiska S.C. Oslo) 2'23"5; 15. Chiantelassa T. (S. C. Torino) 2'26"8. *Classifica maschile a squadre*: 1. Racing S. C. Parigi 6'51"3/10; 2. Ski Académique Suisse 6'57"5; 3. S. C. Sestriere cittadini 7'02"8; 4. Sci CAI Monza 7'07"6; 5. S.C. Torino 7'30"2; 6. S.C. Sportinia 7'33"6.

Ancora un successo della Guyot a Sportinia

Sportinia, 26 gennaio.

Seconda giornata di gare a Sportinia per i campionati di zona. Sulla nuovissima pista che dalla cresta del Triplex porta alla vecchia «12» era in programma la discesa libera. Nella prova femminile Mirella Guyot ha riconfermato la magnifica prova fornita ieri ed ha vinto con facilità. Il giovane valligiano Giovanni Marquet (S.C. Sportinia) ieri secondo nel «gigante» è risultato vincitore della prova maschile.

Ecco le classifiche: *Discesa libera femminile*: 1. Guyot M. (S.C. Sestriere) 1'51"3/10; 2. Marra G. (S.C. Bardonecchia) 1'59"2; 3. Colli F. (S.C. Bardonecchia) 2'10"4. *Discesa libera maschile*: 1. Marquet G. (S.C. Sportinia) 1'31"4; 2. Matheud S. (S.C. Sestriere) 1'31"7; 2. Gorolini A. (S.C. Alfa) 1'34"2; 4. Lochmann G. (S.C. Sportinia) 1'35"4.

Coppi tra i partenti nella corsa di Cannes

Cannes, 26 gennaio.

Domani si disputa a Cannes l'ottavo Gran Premio dei «Gentlemen», corsa a cronometro a coppie in cui sono in gara corridori in attività di servizio affiancati ad ex-atleti o a semplici appassionati della bicicletta. La prova si svolgerà su un percorso di una trentina di chilometri, prenderà il via davanti al Palazzo dei Festival e puntando su Juan-les-Pins e Cap d'Antibes ritornerà poi al punto di partenza.

Alla corsa prendono parte fra gli altri: Fausto Coppi e Anquetil e i giornali francesi ne approfittano per parlare d'un duello tra il campionissimo e il giovane campione transalpino. Fausto farà coppia con il gentleman Feonroll. Partecipa alla gara anche Pierino Baffi in coppia col lombardo Galeazzi.

Le cestiste dell'Autonomi ospitano oggi l'Udinese

Le cestiste dell'Autonomi giocano oggi alle 15 nella palestra di viale Dogali 12 contro l'Udinese. La partita sarà almeno parzialmente trasmessa per televisione.

Nella stessa palestra, alle 17,30, si svolgerà l'incontro valevole per il campionato maschile di Seconda Serie tra il quintetto torinese della Riv e lo Junghans di Venezia. Le cestiste del Fiat sono dal canto loro impegnate a Faenza contro l'Omsa, mentre i ragazzi della Ginnastica giocano a Bergamo.

Durante i campionati assoluti di pattinaggio in corso di svolgimento a Madonna di Campiglio, Mario Gios di Asiago ha battuto il primato italiano sui m. 5000 col tempo di 8'30".

Il cagliaritano Bello ha conservato il titolo di campione d'Italia dei pesi gallo battendo lo sfidante Giancarlo Dughi di Arezzo per getto di spugna alla 12ª e ultima ripresa.

A Garmisch la nazionale di hockey germanica ha vinto l'Italia per 4 a 1.

A Bardonecchia, Renato Rua dell'A.N.A., Soleri di Cuneo ha vinto la gara di fondo di 15 km. ai campionati zonali seniores per le specialità nordiche.

Le partite odierne (inizio ore 14,30)

SERIE A — Atalanta-Triestina; Bologna-Roma; Juventus-Fiorentina; Lazio-Palermo; Milan-Lanerossi V.; Napoli-Genoa; Padova-Spal; Sampdoria-Inter; Udinese-Torino.

SERIE B — Catania-Modena; Como-Verona; Legnano-Alessandria; Marzotto-Simmenthal M.; Messina-Pro Patria; Novara-Cagliari; Sambenedettese-Parma; Taranto-Brescia; Venezia-Bari.

SERIE C — Catanzaro-Biellese; Cremonese-Reggina; Mestrina-Siracusa; Pavia-Livorno; Prato-Reggiana; Sanremese-Lecco; Siena-Molfetta; Treviso-Carbosarda; Vigevano-Salernitana.

Il Novara affronta in casa un Cagliari animato da Piola

Difficile trasferta della Biellese a Catanzaro - Vivace sfida provinciale fra l'Ivrea e i casalesi

Il torneo calcistico di serie B giunge oggi al traguardo conclusivo del girone di andata con il Verona e l'Alessandria in serrato duello a distanza per la conquista dell'alloro simbolico di campione d'inverno. La capolista veneta ha — come è noto — un punto di vantaggio sui grigi, ma affronta una durissima trasferta sul terreno del Como, dove hanno perso Alessandria, Catania e Cagliari. L'Alessandria potrebbe approfittare dell'eventuale «stop» imposto ai gialloblù veronesi, ma anch'essa si vede assegnato dal calendario un compito tutt'altro che facile fuori casa. I grigi saranno infatti in campo domani a Legnano, contro quella squadra che, pur essendo da tempo confinata all'ultimo posto in classifica, ha trovato due settimane fa l'orgoglio per dar luogo alla clamorosa sorpresa della vittoria su Verona.

Se l'Alessandria fosse ancora la compagine presuntuosa e noncurante in difesa che è stata umiliata sul campo del Parma, non ci sarebbe da far molto affidamento sulla sua resistenza di fronte ad un avversario combattivo e scatenato. I grigi hanno però dimostrato domenica, tornando autorevolmente alla vittoria contro il Novara, di aver superato senza danno il momento critico.

Il Novara dal canto suo spera di riprendere la serie favorevole interrotta domenica scorsa ad Alessandria, con un successo nell'odierno incontro con il Cagliari. La squadra sarda è da due settimane nuovamente affidata alle cure di Piola, che si presenta così in veste di allenatore, sul campo dove ha giocato per molti anni come centravanti degli azzurri novaresi. I rossoblù sardi apparivano in crisi, e dopo il ritorno di Piola si sono ripresi, vincendo a Busto Arsizio ed in casa con il Parma; così si presentano quali avversario temibilissimo.

In serie C la Biellese difende il suo quarto posto in classifica sul terreno del Catanzaro, sperando di approfittare della crisi della squadra calabrese per ottenere un altro risultato utile, mentre in Quarta Serie la Pro Vercelli capolista del girone A ha il fermo proposito di offrire ai suoi sostenitori una convincente esibizione anche nel difficile confronto con la Novese.

Il programma della giornata comprende inoltre Vado-Cuneo, Asti-Sestrese, Ivrea-Casale, Fossanese-Rapallo, Wild-Pinerolo.

Il brillante Cenisia batte la Vogherese 4-1

Su un campo ridotto in pessime condizioni e contro una Vogherese agile, combattiva, il Cenisia ha offerto ieri un convincente spettacolo, soddisfacendo pienamente la attesa dei pochi spettatori che avevano sfidato il freddo. I viola torinesi hanno vinto chiaramente per 4-1, ma la loro schiacciante superiorità di manovra va ben oltre la misura effettiva del punteggio.

Dominio iniziale dei viola e due occasioni sono fallite di poco da Ferrero al 5' e al 13', poi il gioco diviene più equilibrato. Al 35' un rossonero intercetta di mano un passaggio di Vaira a Ferrero e mentre la difesa vogherese si ferma aspettando il fischio dell'arbitro (che non verrà, per la regola del vantaggio), l'interno sinistro torinese avanza e batte il portiere in uscita. Al 39' il rossonero Bertolini, su passaggio di Fontana, fallisce clamorosamente il pareggio, e al 44' Ferrero raddoppia per il Cenisia rubando in un rimpallo il pallone al centromediano Delfino e andandosene tutto solo a segnare imparabilmente.

Nella ripresa al 2', dopo un perfetto scambio con Galli ed un *dribbling* serrato che mette fuori causa l'intera difesa, Ferrero segna il terzo goal, poi il gioco perde di mordente ed inizia una teoria di reti sbagliate dal Cenisia.

Al 38' Mastrosettaro, su azione di Vaira e Ferrero, vede il tiro respinto dal portiere, ma riprende il pallone e lo ricaccia in rete. Due minuti dopo la generosa Vogherese segna il goal della bandiera con l'ala sinistra Cinel, su passaggio di Fontana.

Luce sui delitti al mercato di Palermo

Palermo, 26 gennaio.

Un barlume di luce sulla tragica catena di delitti che ha insanguinato il mercato ortofrutticolo di Palermo, si è fatta stamane in seguito alla scoperta degli assassini del cav. Gaetano Saccaro, di 50 anni, commissionario presso lo stesso mercato. Il Saccaro venne ucciso la mattina del 18 agosto scorso, in via Simone Corleo alla fermata del filobus. Gli autori del delitto, già associati alle carceri di Palermo, sono: Francesco Paoli, di 26 anni, Gaspare Madonia, di 25, e Liborio Cricchio, di 28 anni.

La polizia è convinta di avere in mano il bandolo della matassa e di poter arrivare quindi ad altri sensazionali risultati, scoprendo innanzitutto gli autori dell'assassinio di Gaetano Galatolo, trucidato nell'interno del mercato ortofrutticolo a colpi di mitra.

Perché ospita la zia in casa è accusato di circonvenzione

Alessandria, 26 gennaio.

Con sentenza depositata stamane, il Giudice istruttore ha assolto l'agricoltore Alessandro Riccardi di 27 anni abitante in regione Fasciana di Acqui dall'accusa di circonvenzione d'incapace. Un anno fa circa era deceduto in Cassine l'agricoltore Giuseppe Gusia di 70 anni, zio del Riccardi, sposato con la contadina Maddalena Bruno di vent'anni più giovane. La donna era stata accolta in casa dal nipote e questo fatto aveva successivamente provocato una denuncia da parte di una sorella del defunto, che accusava il Riccardi di avere ospitato la Bruno per carpirle l'eredità lasciatale dal defunto consistente in titoli, una casa ed alcuni oggetti d'oro per un valore di due milioni di lire circa.

I carabinieri procedevano nei confronti del giovane; senonché in istruttoria è risultato che la sostanza della Bruno era di sua assoluta proprietà in quanto l'aveva portata in dote al matrimonio: poteva perciò disporre dei suoi averi come meglio credeva. Di conseguenza il giudice ha ordinato «il non luogo a procedersi» contro il Riccardi, assolvendolo con formula piena.

Pubblicato lo statuto degli impiegati statali

Roma, 26 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato oggi il testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica in data 10 gennaio. Lo statuto comprende lo stato giuridico e l'ordinamento delle carriere in un complesso di 386 articoli: esso avrà effetto dal 1° aprile 1957.

Per quanto riguarda l'orario di servizio, restano immutate le disposizioni vigenti. L'art. 14 dice infatti: «L'orario giornaliero di servizio rimane regolato dalle norme in vigore. Quando le esigenze dell'amministrazione lo richiedono, l'impiegato è tenuto a prestare servizio con diritto alla retribuzione per lavoro straordinario anche in ore non comprese nell'orario normale, salvo che sia esonerato per giustificati motivi».

Dopo la ratifica francese al traforo del monte Bianco

Il valore dei terreni è triplicato a Courmayeur

Buone prospettive per tutta la Valle d'Aosta - Tremila operai verranno subito assunti per i lavori

Aosta, 26 gennaio.

(r.) La ratifica della convenzione italo-francese per il traforo del Monte Bianco continua ad essere al centro dei commenti dell'opinione pubblica valdostana. Che la Valle di Aosta fosse interessata a questa realizzazione lo dimostrano non solo le lotte sostenute in oltre cento anni dai vari parlamentari locali, ma la stessa partecipazione finanziaria alla esecuzione del traforo. L'Ente Regione infatti contribuisce accanto ai governi d'Italia e Francia con un miliardo di lire, per cui avrà diritto ad essere rappresentato nel Comitato esecutivo e nella società concessionaria.

La sorgente di traffico, che i tecnici nelle loro previsioni calcolano di circa 1.300.000 passeggeri, alimenterà tutte le attività economiche, dal turismo all'industria al commercio. La Valle d'Aosta, trovandosi all'ingresso del traforo, non potrà che esserne la maggiore beneficiaria. E' già confortante per l'attuale governo regionale avere portato a compimento il problema delle arterie stradali dirette alle grandi valli laterali. Occorrerà tuttavia costruire alberghi, nuove strade per le valli minori, allacciamenti a scopo turistico attraverso i vari colli. I benefici economici verranno fin dall'inizio dell'impresa, poiché almeno tremila operai saranno impiegati e questo porrà fine, almeno localmente, alla disoccupazione.

Un altro vantaggio l'avranno i proprietari terrieri, i quali già oggi vedono felici prospettive di realizzo per l'aumentato valore dei loro beni. Tra questi logicamente i più fortunati sono gli abitanti di Courmayeur, dove l'impresa viene realizzata e dove pertanto vi sarà maggiore richiesta di terreni.

I prezzi del terreno nel piccolo centro alpino sono sempre stati alti, data l'importanza turistica di Courmayeur; da ieri però non si trova nessuno disposto a vendere, poiché tutti temono di sbagliare cedendo il terreno a un prezzo che tra qualche tempo potrebbe essere maggiore. E del resto non potrà essere diversamente, poiché, con gl'impianti funiviari esistenti, Courmayeur sarà una concorrente temibile per i centri della Savoia.

Fino a ieri si poteva acquistare ad una media di 3000 lire il metro quadrato, ma ormai il mercato è chiuso e solo con offerte almeno triplicate si può — forse — trovare un valligiano disposto a cedere il suo terreno.

Dominguin al telequiz con l'amico dei toreri

Milano, 26 gennaio.

Oggi pomeriggio i dirigenti della RAI-TV hanno annunciato i nomi dei nuovi concorrenti che giovedì prossimo si presenteranno a «Lascia o raddoppia». Debutteranno quattro nuovi personaggi: il giornalaio di Napoli Carlo Cerasuolo, di 23 anni, sul calcio; una cameriera toscana, Elda Novani, di 25 anni, di Pietrasanta (Lucca), ma attualmente in servizio presso una famiglia di Torino, abitante in via Principessa Clotilde 90, sulla mitologia greca e italica; l'operaia Maria Velda Conti, di 22 anni, da Faenza, sui pittori impressionisti francesi; l'operaio ceramista [illegible] Gino Lena, di 39 anni, sulla storia della letteratura italiana.

Dopo la decimazione avvenuta nel corso della precedente trasmissione soltanto tre dei vecchi concorrenti sono rimasti in gara: il cittadino americano Charles Haines, che tenterà di superare il traguardo da 640 mila lire e i due concorrenti in gara per 5 milioni 120.000 lire e cioè l'impiegato napoletano Mario Scognamiglio (musica lirica), e il panettiere di Alzano Lombardo, Luigi Cariesse (tauromachia).

Il fornaio bergamasco si farà accompagnare in cabina da un esperto. L'appassionato delle corride, infatti, ha ricevuto ieri sera un telegramma dalla Spagna in cui il famoso torero Dominguin gli promette di essere giovedì prossimo a Milano con la moglie Lucia Bosè.

Rubati 200 chili di carne in una macelleria di Chivasso

Chivasso, 26 gennaio.

La macelleria di proprietà del signor Filippo Aprà, situata in via Torino, è stata svaligiata la scorsa notte. Dalla cella frigorifera della macelleria è stato rubato un quantitativo di oltre 200 chilogrammi di carne, per un valore di circa 200 mila lire.

Imminente il processo a un ginecologo che assecondò le crudeli follie naziste

Le criminose esperienze "sterilizzanti" sulle donne del campo di Auschwitz

Il dott. Clauberg ideò e sperimentò un suo metodo per l'annientamento biologico dei popoli soggetti - Le prigioniere trasformate in cavie a loro insaputa

Non si può non sottolineare la notizia, giuntaci da Bonn, secondo la quale è imminente a Kiel il processo contro un grande ginecologo, Carl Clauberg, che ha trasformato in cavie le prigioniere del campo di Auschwitz, ignare delle sue intenzioni, per sperimentare in grande stile un suo nuovo metodo di sterilizzazione.

Clauberg già prima della guerra era considerato in Germania uno dei migliori specialisti nella cura, guardate un po', contro la sterilità; quella sterilità che allora, per le donne tedesche che ne fossero colpite, rappresentava una menomazione non soltanto fisica ma anche morale di fronte al regime; Clauberg covava, però, anche il desiderio di sperimentare un metodo a fini opposti, cioè quello della sterilizzazione, che nel campo sociale, secondo le strampalate vedute eugeniche hitleriane, avrebbe potuto aver pure la sua parte d'applicazione.

Fu così che un giorno quando Himmler lo invitò a prestare l'opera sua per correggere la sterilità della moglie di un capo delle SS, Clauberg, profittò per domandare in contropartita il permesso di iniziare esperimenti di sterilizzazione tra le recluse dei campi di prigionia. Il consenso venne immantinente concesso da Himmler, persuaso che ben presto le esperienze di Clauberg, se fossero riuscite, avrebbero contribuito alla realizzazione di un altro piano, quello per una «demografia negativa» quanto dire l'annientamento biologico dei popoli caduti sotto il giogo hitleriano. E il suo fiuto doveva essere fine; ché in ultimo il metodo di Clauberg si rivelò spaventosamente efficace: una equipe di medici avrebbe potuto procedere alla sterilizzazione di svariate centinaia di donne al giorno.

Senonché gli esperimenti, eseguiti al «Blocco 10» del campo di Auschwitz, senza il consenso delle pazienti (che credevano di subire solo speciali visite di ammissione all'ospedale, provenendo — sembra — dal «campo della morte», dal quale Clauberg le prelevava pagandole un marco ciascuna) provocarono sempre un grave stato di infiammazione cronica dell'apparato muliebre e conseguenti sofferenze, oltre ad infezioni microbiche; senza contare le sofferenze morali, appena le disgraziate venivano a conoscenza del grave danno irreparabile patito.

In sintesi la tecnica seguita era questa: scelte donne dalla maturità sessuale completa, tra i diciassette ed i quarant'anni, meglio tra i venti ed i trenta, preferibilmente madri che avessero già dato prova della loro fecondità, ed accertato che non fossero scomparsi certi cicli fisiologici (come frequentemente succedeva a causa delle condizioni di prigionia, specie alimentari), di ognuna veniva accertato radiologicamente, con l'introduzione di un liquido opaco ai raggi, che fossero liberi quei canaletti per cui la cellula germinale corre spontaneamente sul terreno della probabile fecondazione. Successivamente, con un altro liquido irritante, forse una soluzione di formolo, introdotto nelle stesse vie veniva provocata una grave infiammazione delle loro pareti, da cui scaturiva un accollamento ed una saldatura permanente di esse, quanto dire un'interdizione al passaggio delle cellule interessate. Gravose prove di controllo venivano eseguite dopo tre o sei settimane; in caso di insuccesso l'operazione era ripetuta altre volte. Cinicamente era stato persino prevista la possibilità di decisivi accertamenti dei risultati mediante la ripugnante imposizione di unioni con prigionieri.

Va inoltre notato che per le indagini radiografiche, mancando allora in Germania l'iodio, che entra nella costituzione del liquido opaco ai raggi, venne colta l'occasione per tentare l'uso di altre sostanze, proposte da stabilimenti chimici, ed esse hanno pur provocato gravi disturbi e persino distruzione di tessuti delicati; il che va configurato alla stregua di criminose esperienze commerciali; tanto più che nel corso di esse sono state neglette tutte le misure igieniche prudenziali e si sono verificate manifestazioni setticemiche e peritonitiche.

Dice, a sua discolpa, Clauberg che le sue pazienti si salvavano in tal modo dalla camera a gas; ma un altro medico già processato afferma che tutte, dopo i risultati delle esperienze, le ebree prima delle altre, dovevano ritornare al «campo della morte». Comunque sia, nessuna attenuante può trovare Clauberg appellandosi all'eccessivo amore della ricerca scientifica. Né si può trovare un parallelo neppure lontano, nel recente esperimento di innesto di cancro sulla cute di quattordici reclusi del penitenziario dell'Ohio; in quanto innanzi tutto i quattordici pazienti si sono offerti volontariamente senza aver ottenuta alcuna promessa di riduzione di pena; poi perché quelle esperienze erano state preventivamente architettate in modo da escludere con larga sicurezza la possibilità di peggioramento delle condizioni di quegli uomini; infine perché, premesso il resto, lo scopo era altamente sociale, al punto che le deduzioni scaturite da quelle prove, risultate effettivamente innocue, stanno ora avviando gli scienziati del massimo Centro del cancro di New York allo studio di un vaccino contro la terribile malattia del secolo.

Angelo Viziano

Si è inaugurato il Congresso dell'associazione ex-deportati

Verona, 26 gennaio.

Si è inaugurato oggi pomeriggio in un vasto salone di Castelvecchio il congresso nazionale dell'Associazione ex-deportati politici in Germania. Sono intervenute da ogni regione d'Italia oltre duecento persone, ex-internati e congiunti di vittime dei campi di sterminio nazisti. Il dott. Battista Ceriana, presidente del comitato coordinatore, ha porto ai presenti il saluto della città di Verona, e ha poi letto le adesioni al congresso inviate da numerose autorità, fra le quali il ministro Martino, gli onorevoli Terracini, Rapelli, Boldrini, Caleffi, Chiaramello, Codignola, Pertusio, i sindaci di Parma, La Spezia e Pisa. Quindi il dott. Ermete Sordo, di Milano, ha svolto un'ampia relazione illustrando l'attività passata e futura dell'associazione; è seguita una lunga discussione alla quale sono intervenuti parecchi congressisti.

Domani i lavori si concluderanno in serata. Verranno eletti i componenti del nuovo consiglio nazionale dell'associazione. Alle 10,30 l'ex-deportato avv. Enea Fergnani terrà l'orazione ufficiale e l'avv. Giuseppe Ottolenghi consegnerà quindi alcuni diplomi di benemerenza che la comunità israelitica di Verona ha voluto offrire quale simbolo di riconoscenza ai cittadini scaligeri che durante il periodo dell'ultima guerra si prodigarono per salvare alcuni ebrei dalla deportazione. A tale cerimonia presenzieranno il sindaco della città, prof. Zanotto, e le maggiori autorità veronesi.

Discorso di Matteotti sulla unificazione socialista

Bologna, 26 gennaio.

Il segretario del PSDI on. Matteotti ha parlato questa sera sull'unificazione socialista facendo osservare come negli ultimi tempi i dirigenti comunisti ed alcuni settori del mondo cattolico abbiano cercato di renderla più difficile. L'unione socialista — egli ha detto — dovrà perciò realizzarsi attraverso una linea politica ed ideologica aderente a certi principi fondamentali ed alla realtà del paese.

«Affermiamo in modo netto — ha proseguito il segretario del PSDI — che nessuno di noi pensa all'unificazione come ad un espediente per mantenere in piedi una formula governativa. Anzi l'unificazione dei socialisti italiani potrà rappresentare una alternativa all'attuale equilibrio politico. Nel momento in cui si creeranno le condizioni per la confluenza in un solo partito, il PSDI saprà fare la sua scelta precisa. Ma la scelta deve essere ugualmente precisa dall'altra parte.

«Noi non ci rivolgiamo al PSI col linguaggio di chi vuole che tutti i socialisti compiano un esame sereno ed obiettivo della reale situazione e delle prospettive di lotta dei lavoratori italiani. Non chiediamo al PSI di dividersi, come ha fatto Togliatti, ma di costituire con noi un grande e forte partito capace di incidere in senso socialista sulla realtà italiana».

Favorevoli a Nenni i socialisti di Alessandria

Alessandria, 26 gennaio.

E' iniziato oggi, con la partecipazione di circa 150 delegati, il congresso provinciale del P.S.I. Si sono avute parecchie relazioni, ma si prevedono interventi e mozioni interessanti solo nella giornata di domani. I lavori si concluderanno con l'elezione dei delegati al congresso nazionale di Venezia e con l'approvazione di un ordine del giorno che, secondo le previsioni, si ispirerà alle direttive impartite dalla direzione del partito, e cioè favorevoli alla tesi dell'on. Nenni.

Il cavallo è morto



Il cavallo «Zotty», montato da Raimondo d'Inzeo supera una barriera al concorso ippico di Hannover. Pochi secondi dopo, però, al successivo ostacolo, il quadrupede cadrà, spezzandosi la spina dorsale. Illeso per fortuna il cavaliere. «Zotty» poco dopo è stato abbattuto (Telefoto)

La violenza deplorata a Bolzano, esaltata ad Innsbruck

I piccoli terroristi dell'Alto Adige sono manovrati da oscuri interessi

I dinamitardi sono figure insignificanti, dirette nell'ombra da elementi tedeschi in lotta contro i capi della "Volkspartei" - Il nazionalismo germanico serve a coprire i buoni affari - L'intransigenza del vice-ministro degli Esteri austriaca è anche dovuta a ragioni elettorali

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, 26 gennaio.

Mentre il Dolomiten, organo ufficiale della Volkspartei, deplora gli attentati, il terrorismo e le bombe esplose recentemente in Alto Adige, il Tiroler Nachrichten di Innsbruck esalta e ritiene lodevole ogni violenza contro gli italiani. Gli attentatori, definiti giovinastri incoscienti dal Dolomiten, appaiono altrettanti eroi al Tiroler Nachrichten che li paragona addirittura a Cesare Battisti.

Gli arrestati, per ora soltanto quattordici, sono tutti individui insignificanti, ambiziosi come condizione sociale, sprovvisti di mezzi sufficienti non diciamo a far una rivoluzione, ma neppure a promuovere qualche agio personale. Il capo, come è noto, è un operaio tipografo; la personalità di maggior rango è un maestro elementare ultrasessantenne in pensione, anni addietro messo sotto inchiesta perché sospettato di atti poco limpidi verso alcune scolare. La piccola associazione operava fra Bolzano e Bressanone, si teneva collegata per posta, e per rari contatti personali; le bombe venivano costruite in casa con metodi artigiani ed a parte la poca dinamite proveniente dall'Austria, gli altri esplosivi venivano acquistati dagli attentatori con i loro modestissimi risparmi.

Per ora gli attentati ebbero solo carattere dimostrativo: fu tirata una bomba contro l'oratorio di Bressanone in novembre, il giorno prima del Congresso provinciale democristiano, un'altra esplose contro il muro di una caserma di Bolzano; altre ancora scoppiarono vicino alla ferrovia. Solo le ultime esplosero pericolosamente sui binari della linea del Brennero; subito dopo la piccola associazione di terroristi fu scoperta e i suoi membri, arrestati, confessarono pienamente le loro colpe. La modestia della piccola banda induce a una certa clemenza la Procura della Repubblica; le imputazioni di attentato alla sicurezza dello Stato verranno probabilmente mitigate in altre meno rilevanti. Ma ogni moderazione potrà essere abbandonata, se le bombe continueranno a scoppiare in Alto Adige.

Questo interrogativo è sospeso a molte condizioni. Certamente i capi responsabili della Volkspartei non hanno nulla a che fare con gli sparuti terroristi arrestati. Il partito gioca con altre carte sfruttando al massimo altre ragioni, vere o presunte. Nello stesso tempo la Volkspartei si serve sapientemente della sua forza elettorale e dei molti legami che uniscono la sua ideologia politica a quella del maggior partito politico italiano. Così a forza di proteste, di agitazioni, di lamentele e di ricatti, essa riesce a strappare al dettaglio assai più di quanto le dovrebbe essere riconosciuto all'ingrosso e molti dei suoi esponenti e dei suoi facoltosi sostenitori ottengono vantaggi politici ed economici irraggiungibili con qualsiasi prova di forza.

Questa politica ha però il suo prezzo: le masse, che da anni quel partito ha aizzate all'odio contro l'Italia e gli italiani, non partecipano agli utili spartiti in segreto fra pochissimi individui e siccome sono di razza germanica, credono cioè con fermezza alle idee e alle parole d'ordine che sono state inchiodate nelle loro teste, prendono molto sul serio le direttive dei capi, cercando di tradurle in atto appena possono. Qualcuno, più audace e probabilmente più stupido (ma non tanto; uno degli arrestati nel suo interrogatorio ha mostrato di capire perfettamente il gioco) ha pensato di rompere gli indugi e di lanciare le bombe. E dietro i dinamitardi, sicuramente, qualche persona di maggior statura intellettuale tira i fili e guida la partita diretta proprio contro gli attuali capi della Volkspartei da molti stimati abili opportunisti, assai propensi a concludere buoni affari in nome del sacro nazionalismo germanico.

Non si sa ancora chi sia l'ispiratore dei terroristi, se operi a Bolzano o al di là delle frontiere: certo ogni indicazione proveniente da Innsbruck è da vagliare accuratamente. Ieri il discorso di Gschnitzer, il più duro avversario degli italiani, è stato esaminato con molta attenzione e non hanno stupito né il suo tono moderato, né le condizioni inaccettabili da lui poste per «pacificare» l'Alto Adige. Gschnitzer oggi non è soltanto il capo dei più fanatici sciovinisti tirolesi: è sottosegretario di Stato a Vienna, deve perciò usare certe cautele verbali. Ma la sua posizione è incomparabilmente più forte di prima, specie in questo periodo pre-elettorale, quando soltanto i voti dei cattolici tirolesi a lui fedeli potranno consentire ai democristiani austriaci speranze di successo per l'elezione del loro candidato alla presidenza della Repubblica.

Chi lo conosce bene assicura che Gschnitzer non perderà nessuna buona occasione per aumentare di autorità e di prestigio: se qualcuno nella Volkspartei dimostra la sua insofferenza verso i dirigenti più duttili e manovrieri e riesce a trovare a Bolzano chi lancia qualche bomba, tutto questo potrebbe anche non riuscirgli sgradito.

Paolo Pavolini

Altri due arresti

Bolzano, 26 gennaio.

I carabinieri proseguono le indagini sugli attentati in Alto Adige, interrogando in vari centri della provincia numerosi sospetti. Il gruppo esterno di Bolzano ha proceduto oggi, in Val d'Ultimo, all'arresto di due individui che sono ritenuti responsabili dell'attentato dinamitardo contro le linee telefoniche avvenuto in quella località nei primi giorni del mese. I due arrestati, di cui non vengono comunicati i nomi, sono stati tradotti alle carceri giudiziarie.

I tre giovani fermati ieri, gli studenti Giovanni Menz e Carlo Berger nonché il rag. Nicola Unterkofler, sono stati rilasciati non essendo risultato nulla a loro carico.

Elefante impazzito fa deragliare un treno

Calcutta, 26 gennaio.

Un elefante improvvisamente impazzito si è lanciato a testa bassa contro un treno nei pressi di Patna, provocando il deragliamento della locomotiva e di alcune carrozze. Alcuni passeggeri sono rimasti feriti. Mentre il pachiderma è rimasto ucciso, l'uomo che gli stava in groppa si è salvato.

Ha riabbracciato la madre il ragazzo fuggito da Roma

Il commovente incontro - Il giovane ha chiesto perdono

Roma, 26 gennaio.

Elio La Ciura il giovane allontanatosi da casa nel settembre scorso e rintracciato dopo un appello lanciato da Mike Bongiorno all'inizio dell'ultima trasmissione di «Lascia o raddoppia», ha fatto ritorno in seno alla sua famiglia. Egli è giunto stamane alla stazione Termini, ove si erano recati ad incontrarlo il padre Luigi, impiegato al Senato, il fratello maggiore Barbarino e le due sorelle. Con loro il giovane si è immediatamente recato a casa al n. 19 di via dell'Ongaro, a Monteverde, per riabbracciare la madre seriamente malata.

L'incontro fra madre e figlio è stato commovente. Entrambi sono scoppiati in un pianto dirotto ed Elio le ha chiesto perdono per il gesto compiuto, poi le ha offerto il regalo acquistato ieri a Milano. Elio è un bravo ragazzo e la sua fuga deve interpretarsi come una «scappatella», determinata da malintesi e da malumori.



Elio La Ciura di 16 anni (Tel.)

In questi cinque mesi Elio La Ciura, che ha sedici anni, non ha vagabondato, non ha frequentato cattive compagnie come attesta anche il rapporto trasmesso dal commissariato di Sesto San Giovanni alla Questura. Ha lavorato sodo dalle quattro del mattino alle 6 e trenta della sera, a impastare il pane del suo principale, Stefano Teruzzi, in via Don Minzoni a Sesto San Giovanni, che gli ha dato anche ospitalità, e che è rimasto entusiasta di lui, dichiarandolo un ottimo ragazzo.

Elio La Ciura ci ha detto che se' molte volte, nelle notte, scoppiava a piangere al pensiero di essere lontano dalla famiglia, e di essere la causa delle sofferenze della sua mamma, ciò che lo tratteneva dal ritornare a casa era il timore che i suoi familiari lo potessero ritenere un «uomo da poco».

I postelegrafonici della CGIL minacciano uno sciopero

Roma, 26 gennaio.

Il 3 febbraio il Comitato centrale della Federazione postelegrafonici proclamerà lo sciopero della categoria se entro il mese di gennaio il governo non inizierà le trattative sulla riforma. Così informa un comunicato dell'organizzazione di categoria, aderente alla CGIL, aggiungendo che per il 2 e il 3 febbraio è convocato il Comitato centrale direttivo della Federazione, il quale fisserà la data e le modalità dell'astensione dal lavoro.

Con sette colpi di rivoltella

Ferisce moglie e suocera in un commissariato di polizia

Roma, 26 gennaio.

Nell'interno del commissariato di P. S. San Lorenzo, Bernardo Zangrilli, di 37 anni, ha sparato questa sera sette colpi di rivoltella contro la moglie, Anna Bontempi, di 24 anni, e contro la suocera, Maria Bontempi, di 52 anni, abitanti in via dei Rutuli 8. Lo Zangrilli è stato subito immobilizzato dagli agenti, mentre tentava di darsi alla fuga. Le due donne, raggiunte dai proiettili in varie parti del corpo, sono state trasportate al Policlinico e ricoverate in osservazione.

Lo Zangrilli, nativo dell'Aquila, da un paio d'anni era emigrato per lavoro in Francia. La moglie, stanca per la lunga assenza del marito, aveva chiesto la separazione legale. Due giorni fa egli ritornava a Roma e oggi pomeriggio, insieme con la moglie e la suocera, si era recato al commissariato per discutere appunto della separazione.

Ad un tratto lo Zangrilli estraeva improvvisamente la rivoltella e sparava tutti i colpi contenuti nel caricatore contro le donne.

Commesso orefice scomparso con gioielli per 10 milioni

Milano, 26 gennaio.

I carabinieri stanno indagando sulla sparizione del commesso di un'oreficeria di Cassano d'Adda, Roberto Cresci, che, allontanatosi dal negozio tre giorni or sono con gioielli per dieci milioni di lire, non ha più dato notizie di sé.

Durante un'assenza del proprietario, il Cresci ha lasciato l'oreficeria lasciando un biglietto su cui era scritto: «Sono stato chiamato a casa da mio fratello. Tornerò tra poco». Da quel momento, nessuno l'ha più visto. Il proprietario dell'oreficeria ha dichiarato all'autorità inquirente di essere assolutamente convinto dell'onestà del Cresci e di non credere che egli si sia allontanato di sua volontà. L'orefice è sicuro che il commesso è stato rapito da una banda di malfattori che lo terrebbe tuttora prigioniero.

L'ipotesi è condivisa dalla maggior parte della popolazione del paese che conosceva il Cresci come persona retta ed onesta. I carabinieri, comunque, hanno trasmesso ordine di fermo a tutti i posti di polizia nei riguardi del Cresci.

In regresso la C.G.I.L. in una fonderia di Mondovì

Mondovì, 26 gennaio.

Si sono svolte nelle fonderie Officine Meccaniche Eongioanni, le elezioni per la commissione interna, che hanno avuto il seguente risultato: lista CGIL 40,3 per cento dei voti, 2 seggi; lista CISL 30,7 per cento dei voti, 1 seggio, lista UIL 29 per cento dei voti, 1 seggio.

Si nota un regresso della CGIL che, dal 68,2 per cento ottenuto nel 1954, è scesa all'attuale 40,3 per cento.

In fiamme un albergo di La Thuile con danni per oltre quaranta milioni

Salvi gli ospiti quasi tutti ufficiali alpini - Feriti due vigili del fuoco

La Thuile, 26 gennaio.

L'albergo «Dora», il più grande di La Thuile, è stato distrutto dalle fiamme. L'incendio è scoppiato stanotte alle 0,45: l'allarme è stato dato da un cliente che stava rientrando all'hôtel. Il personale alloggiato all'ultimo piano, i clienti (46 ufficiali dell'esercito che da una settimana sono a La Thuile per un corso di addestramento sciistico) e il gestore coi suoi familiari, potevano immediatamente porsi in salvo, mentre le campane a martello chiamavano sul posto, assieme ai pompieri, tutta la popolazione. Due vigili del fuoco sono rimasti feriti, uno di essi in modo grave.

Ad un certo punto, per il vento impetuoso che soffiava alimentando le fiamme, si è temuto per l'incolumità di tutta La Thuile; fortunatamente l'opera dei vigili, cui hanno collaborato molti valligiani, alpini e carabinieri, ha scongiurato il grave pericolo.

Durante l'opera di spegnimento il tetto dell'hôtel è crollato. Un pompiere volontario, Clodoveo Collomb, di 48 anni, di La Thuile, è stato colpito dal materiale precipitatogli addosso ed ha dovuto essere ricoverato subito all'infermeria della Società Cogne per una ferita alla testa e commozione cerebrale. Un altro ferito, meno grave, è stato trasportato a casa: è Coronato Collomb, di 34 anni, da La Thuile, pure pompiere volontario, rimasto colpito ad un piede.

Tutta la parte nord-est dell'edificio è andata distrutta. Venti camere del terzo piano sono state divorate dalle fiamme, il secondo piano è danneggiato dall'acqua e dal fuoco. Le 44 camere dell'albergo sono ormai inutilizzabili. I danni si fanno ascendere a 40-45 milioni.

Alle tre l'incendio veniva domato. Ancora stamane però un fumo nero si levava dalle macerie e focolai dovevano essere spenti un po' ovunque.

Della Paris, la proprietaria dell'albergo che era a Torino, avvertita telefonicamente, è arrivata stamane alle 9 a La Thuile: dinanzi alla sua casa semidistrutta non ha resistito ed è scoppiata in un pianto dirotto. L'hôtel l'aveva fatto costruire suo padre, il cav. Paris, un industriale di La Thuile, deceduto da qualche anno. L'edificio era assicurato. Era stato rimesso a nuovo e inaugurato 5 giorni fa.

Un vescovo nato ad Acqui nominato nunzio a S. Domingo

Acqui, 26 gennaio.

Mons. Luigi Raimondi, di Acqui, è stato chiamato in questi giorni nunzio apostolico a San Domingo nel Messico, ed è partito per raggiungere la nuova destinazione.

Mons. Raimondi nacque a Lussito di Acqui il 15 ottobre 1912. Si dedicò alla carriera diplomatica, facendo servizio nel Guatemala, a Washington e a Nuova Delhi. Nel gennaio del 1954 fu consacrato vescovo e nominato nunzio apostolico nella Repubblica di Haiti, posto che tenne fino a questa estate, quando rientrò in Acqui per un periodo di riposo.

Ad Acqui l'ha raggiunto la nuova nomina per la delegazione apostolica del Messico.

ULTIME NOTIZIE

Un comunicato di Kadar al governo britannico

Saranno processati come spie i 4 inglesi "scomparsi„ a Budapest

Uno è laureato, tre sono studenti universitari - Tra di essi è la nipote di Sir Stafford Cripps - Sono accusati di aver collaborato coi "controrivoluzionari„ e di aver fornito "notizie militari e politiche„ a Londra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 26 gennaio.

Il governo ungherese ha informato oggi il governo britannico che i quattro studenti di Oxford scomparsi il 14 gennaio in Ungheria, dov'erano entrati attraverso la Jugoslavia, saranno processati tra breve per spionaggio. In una nota inviata alla Legazione britannica a Budapest, il Ministero degli Esteri ungherese rivela che i quattro giovani furono arrestati tre giorni dopo l'ingresso in Ungheria. Essi viaggiavano su un'auto senza ruota di scorta e senza un parafango anteriore. I loro nomi sono: Judith Cripps, di 19 anni, nipote di Stafford Cripps; Roger Cooper, di 23 anni, nipote dello scrittore Robert Graves, e i fratelli Christopher e Basil Lord, questo ultimo appena laureato.

Secondo un comunicato diramato a Budapest, i quattro sono stati arrestati «sulla base di una denuncia popolare. Al momento dell'arresto avevano documenti falsi. L'inchiesta ha dimostrato che il Cooper faceva parte di un'organizzazione inglese di spionaggio militare chiamata *Intelligence Corps*, e che Basil Lord ha prestato servizio nel *Field Security Service* delle forze militari britanniche. Essi avevano alcune lettere e istruzioni da parte dei membri del cosiddetto Comitato rivoluzionario delle Università fuggiti in Gran Bretagna. Cercavano di prendere contatto con membri dello stesso Comitato rimasti a Budapest». La nota poi aggiunge che essi tentavano anche di raccogliere informazioni sulle forze armate ungheresi e sovietiche e informazioni sulla situazione politica ed economica in Ungheria.

Secondo il comunicato, Cooper e Lord erano già stati in Ungheria — «senza visti d'ingresso» — all'inizio del novembre 1956, ed ambedue avevano collaborato con i gruppi controrivoluzionari a costruire barricate a Budapest. Tornati dall'Ungheria, ambedue, secondo l'accusa ungherese, avevano fatto alla stampa e alla radio britannica «rapporti falsi sulla situazione in Ungheria e dichiarazioni offensive per la Repubblica ungherese popolare».

Il Foreign Office commenta: «Non abbiamo motivo di credere che le accuse formulate contro questi quattro giovani abbiano fondamento e siamo certi che le loro intenzioni erano del tutto innocenti. Non abbiamo alcuna informazione sul fatto che essi portassero con sé dei messaggi». Il governo britannico ha dato istruzioni al suo ministro a Budapest affinché egli cerchi di assicurare il rilascio dei quattro o per lo meno di far sì che un avvocato britannico venga autorizzato a difenderli. Per il momento i diplomatici britannici non hanno potuto prendere contatto diretto con gli studenti. Anzi, il governo ungherese si è persino rifiutato di far sapere dove si trovano i suoi quattro giovani prigionieri.

r. a.

Pena di morte a un operaio

Fotografa di «Life» in Ungheria incarcerata per 50 giorni

Budapest, 26 gennaio.

Radio Budapest ha annunciato che la «fotoreporter» americana Georgette Dickey Chapelle, di "Life", arrestata circa due mesi fa sotto l'accusa di essere entrata «illegalmente» in Ungheria, è stata condannata oggi a 50 giorni di carcere. Avendo già scontato la pena, la Chapelle è stata rimessa in libertà. Insieme con lei è stato processato e condannato per complicità a otto mesi il cittadino magiaro Ferenc Welsch. La stessa emittente ha dato notizia di un'altra condanna a morte: l'operaio Jozef Nemeth, giudicato dalla Corte marziale di Kecskemet, per aver «percosso fino ad ucciderlo un agente di polizia il 18 gennaio scorso». Il Nemeth ha chiesto la grazia.

Il capo dell'ufficio stampa del governo, Istvan Szirmai, ha accusato oggi i servizi segreti americano e britannico di aver organizzato gruppi di spie al tempo della rivoluzione d'ottobre. Egli ha smentito inoltre che il gen. Maleter, che guidò l'insurrezione, sia già stato processato. «Maleter è in carcere — ha detto Szirmai — comparirà davanti ai giudici tra qualche tempo».

L'America sta collaudando un motore atomico per aerei

Los Angeles, 26 gennaio.

Il direttore della «Sezione produzione» dell'industria General Electric, John Hobbs, ha dichiarato che a Idaho Falls (nell'Idaho) è stato costruito ed è in corso di collaudo un motore atomico per aeroplani militari. Egli ha definito soddisfacenti i primi risultati. «Questo motore non presenta problemi, secondo i collaudatori — ha detto Hobbs — che essi non ritengano di poter risolvere».

Per ragioni di segretezza, Hobbs non ha potuto dare dettagli del nuovo motore atomico. Egli ha comunque espresso dubbi sulla possibilità di applicare la propulsione atomica ad apparecchi civili.

Fallito l'esperimento di un missile americano

Washington, 26 gennaio.

Un tentativo dell'Aeronautica americana di lanciare una versione sperimentale del missile «Thor» è fallito ed il razzo è esploso frantumandosi.

Il ministro Martino a Bruxelles



Il ministro degli Esteri Martino, che si trova a Bruxelles per la conferenza dell'Euratom, saluta il collega tedesco Von Brentano (a destra), durante un intervallo (Telefoto)

Grave conflitto politico e religioso fra i due Paesi asiatici

L'annessione del Kashmir all'India provoca aspre reazioni nel Pakistan

Tumulti e feriti a Karachi e in altre città - Bruciata l'effigie di Nehru - Invocati l'intervento delle truppe dell'ONU e un plebiscito - Il governo di Nuova Delhi accusato di "colonialismo„

(Nostro servizio particolare)
Karachi, 26 gennaio

L'annosa tensione fra l'India e il Pakistan per la sorte del conteso territorio del Kashmir minaccia di trasformarsi in grave conflitto tra i due grandi Stati asiatici.

Un'assemblea costituente, formata da esponenti del Kashmir filoindiani, ha deciso ieri notte l'annessione di tutto il territorio al governo di Nuova Delhi. Il Pakistan reclama invece un plebiscito, sotto il controllo delle Nazioni Unite, che rivelì in modo inequivocabile la volontà del popolo. Va aggiunto che due giorni fa il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite votò a grande maggioranza, a New York, una mozione che ordinava il rinvio di ogni decisione a proposito del Kashmir, in attesa di un'inchiesta internazionale e di probabili elezioni generali.

Il Primo ministro del Kashmir, Bakshi Ghulam Mohamad, favorevole all'annessione all'India, ha dichiarato: «Noi non ci riteniamo vincolati dalla risoluzione del Consiglio di Sicurezza, che è contraria agli interessi del nostro Paese». Nonostante la diversità di religione, una parte dei musulmani del Kashmir non sarebbe ostile al governo indiano, per le migliori prospettive che la Repubblica di Nuova Delhi offrirebbe. Il Pakistan reclama comunque la prova delle urne.

Immediata e violenta è stata la reazione pakistana a questa decisione dell'Assemblea costituente del Kashmir controllato dall'India. Le organizzazioni politiche e religiose hanno proclamato una «giornata di lutto».

A Karachi, capitale del Pakistan, la polizia ha dovuto difendere dagli assalti della folla la sede della rappresentanza diplomatica indiana. Gruppi di fanatici hanno bruciato ritratti del Primo ministro indiano Nehru. La manifestazione popolare è culminata in un'interminabile sfilata per le vie del centro. A Hyderabad la polizia ha usato gli sfollagente e i gas lacrimogeni per disperdere migliaia di dimostranti che tentavano di irrompere nella sede della rappresentanza indiana. Numerosi i dimostranti e gli agenti feriti negli scontri. Dimostrazioni anti-indiane sono avvenute anche a Lahore, Dacca (nel Pakistan Orientale) e in molte altre città.

Il Pakistan si è dichiarato oggi favorevole al ritiro delle sue truppe dalla propria zona del Kashmir ed alla loro sostituzione con un contingente delle Nazioni Unite. Lo ha annunciato il Primo ministro Suhrawardy, reduce dalla conferenza di Ankara fra i quattro membri musulmani del Patto di Bagdad (Pakistan, Turchia, Iran e Irak). Egli ha precisato di non porre come condizione il ritiro delle truppe di Nuova Delhi dalla parte del Kashmir controllata dall'India.

L'atteggiamento dell'India lascia perplesso l'ONU. Il Primo ministro Nehru si è sempre proclamato decisamente a favore di plebisciti nei territori controllati da potenze occidentali. Ora è a sua volta accusato di «colonialismo». Tale appunto è stato rivolto con parole sarcastiche al ministro indiano Krishna Menon dal delegato francese in una seduta delle Nazioni Unite. Il rappresentante della Francia disse: «Si reclama da tante parti un plebiscito in Algeria; cosa ne pensano i dirigenti indiani di un referendum anche nel Kashmir?».

a. p.



Il Kashmir, famoso anche in Occidente per i suoi tappeti, fu un principato dell'Impero indiano: 200 mila kmq., con quattro milioni di abitanti, in un'importante posizione strategica. La maggioranza della popolazione (77 %) è musulmana, ma il marajà era indù e nel 1947, quando gli inglesi abbandonarono l'Impero, chiese l'annessione del suo paese all'India. Seguì una breve guerra tra l'India ed il Pakistan, che riuscì ad occuparne solo una piccola parte; l'ONU impose l'armistizio e chiese che la vertenza fosse risolta con un plebiscito, sempre rifiutato da Nehru. Nel dicembre 1955 Bulganin dichiarò di considerare il Kashmir «territorio indiano»; ora Nuova Delhi ha deciso l'annessione formale.

Il ministro della Difesa inglese a New York

Franche dichiarazioni di Sandys sulle relazioni anglo-americane

"Il recente atteggiamento di Washington verso Londra è stato un autentico colpo„ - Si chiede ad Eisenhower di non invitare Tito

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 26 gennaio.

E' giunto stamane a New York il ministro della Difesa britannico Duncan Sandys che avrà nei prossimi giorni a Washington importanti colloqui. Intervistato dai giornalisti all'aeroporto, egli ha dichiarato che scopo della sua visita è quello di «avere un franco ed esauriente scambio di idee sulla situazione militare».

Il ministro ha ammesso poi che la Gran Bretagna spende per la difesa più di quanto essa «può logicamente permettersi», aggiungendo che s'impone un ridimensionamento della sua politica difensiva che tenga conto dell'attuale situazione strategica e degli sviluppi della scienza. Sandys ha dichiarato inoltre che le sue prossime conversazioni con il Segretario alla Difesa americana, Charles E. Wilson, avranno per argomento tutti gli aspetti della situazione militare ma con particolare riguardo allo sviluppo dei missili radioguidati.

I giornalisti hanno poi toccato un argomento scabroso, chiedendo a Sandys di commentare la dichiarazione fatta ieri da Dulles durante la sua deposizione dinanzi alla commissione senatoriale agli Esteri. Il Segretario di Stato aveva affermato testualmente: «Se fossi un soldato non combatterei volentieri nel Medio Oriente a fianco di commilitoni inglesi e francesi».

Il Ministro inglese è apparso imbarazzato, ma s'è ripreso dichiarando: «Sono qui per discutere problemi che riguardano la nostra futura collaborazione e non per rispolverare le passate divergenze. Ma poiché siete voi a portarmi sull'argomento, desidero esprimere con tutta franchezza che in Gran Bretagna il recente atteggiamento americano verso di noi è stato, soprattutto per i più sinceri amici degli Stati Uniti, un autentico colpo. Ma non è mia intenzione soffermarmi su quest'argomento. Nonostante tutto sono più che certo che l'amicizia tra i nostri due Paesi resta inalterata e ne ringrazio il Cielo poiché da essa dipende la pace del mondo».

All'aeroporto di New York è arrivato oggi anche il Ministro degli Esteri francese, Christian Pineau. Egli ha dichiarato che farà all'ONU una esauriente esposizione sull'Algeria. Riaffermando poi che il problema è un affare interno della Francia, il Ministro ha detto che il suo Paese «non potrà sentirsi legato a nessuna eventuale mozione dell'O.N.U. al riguardo».

I malumori già espressi nei giorni scorsi dalla stampa per la prossima visita di Tito negli Stati Uniti, ha oggi avuto una nuova manifestazione. Alcuni parlamentari hanno chiesto ad Eisenhower di non invitare il Maresciallo jugoslavo o, se l'invito è già stato fatto, di «riprendere in considerazione la questione».

g. t.

Le spie arrestate negli S. U. rischiano la pena capitale

New York, 26 gennaio.

Jacke Myra Soble e Jacob Albam, arrestati venerdì mattina dal F.B.I., sono stati accusati di avere trasmesso documenti segreti americani ad agenti sovietici. Essi compariranno lunedì davanti ad un «gran giurì» federale: se il giurì li riterrà colpevoli di spionaggio nel corso della seconda guerra mondiale o dopo il 3 settembre 1954, i tre potranno essere condannati alla pena capitale.

Reazioni inglesi alle "imprudenze" di Dulles

Londra, 26 gennaio

L'irritazione suscitata in Inghilterra dalle osservazioni fatte ieri da Foster Dulles sull'utilità della alleanza inglese e francese nel Medio Oriente non ha finora dato luogo a particolari manifestazioni.

Essa risulta però assai profonda sia dal modo in cui i giornali hanno riportato le parole del Segretario di Stato che dai brevi commenti verbali che si possono ottenere negli ambienti più responsabili. In questi ambienti ci si preoccupa di evitare che la «imprudenza verbale» di Foster Dulles possa arrestare il processo di riavvicinamento anglo-americano.

Si ritiene che questa nuova «gaffe» (così almeno viene qui considerata unanimemente) finirà per aggravare la posizione personale di Foster Dulles che negli ultimi tempi è apparsa meno solida che in passato.

Tre nuovi avvelenati nella famiglia del mezzadro

Verona, 26 gennaio.

Il numero degli avvelenati di Bussolengo si è ulteriormente accresciuto: i morti restano sempre tre, ma gli intossicati hanno raggiunto stasera il numero complessivo di otto. Alle 20 di oggi sono state ricoverate all'ospedale con gravi sintomi di intossicazione altre tre persone: Assunta Sepa in Vedovelli, di 30 anni, abitante a Garda, e i coniugi Rosa Zocca e Francesco Silva, rispettivamente di 36 e 39 anni residenti a Verona. Si tratta di parenti della famiglia Zocca che si recarono giovedì scorso a Bussolengo per partecipare ai funerali della 27enne Santa Vedovelli in Zocca; la prima vittima di questa terrificante e tuttora oscura vicenda.

Nella serata di giovedì, dopo le esequie, essi furono invitati ad una frugale cena in casa Zocca e qui molto probabilmente il avvelenarono trangugiando bevande o cibi nei quali erano state introdotte forse involontariamente, sostanze tossiche.

Questi tre nuovi casi non destano fortunatamente eccessive preoccupazioni. Anche le condizioni dei cinque intossicati ancora ricoverati all'ospedale — Sante Zocca, di 64 anni, suo figlio Luigi, trentenne, il piccolo Fabrizio di un anno e mezzo, e i coniugi Luigi Merigo e Carolina Dannubio — vanno sensibilmente migliorando.

Il prof. Aldo Franchini, direttore dell'istituto di medicina legale dell'Università di Padova, che aveva eseguito ieri le autopsie dei cadaveri, non ha ancora risposto ai quesiti posti dall'autorità giudiziaria circa i motivi della sciagura.

Poujade oggi candidato nel collegio di Moro Giafferi

Parigi, 26 gennaio.

Una certa effervescenza regna stasera a Parigi dove domani gli elettori della «Rive Gauche» designeranno in secondo turno il deputato che dovrà occupare il seggio lasciato vacante dalla morte del radicale Moro Giafferi.

Il primo turno, svoltosi due settimane fa, sembrava avere definitivamente indicato il futuro vincitore nel moderato Tardieu, che con i 101.293 voti ottenuti aveva nettamente staccato il suo più immediato inseguitore, il comunista Monjauvis (62.787 voti). Ma un fatto è venuto a sconvolgere le posizioni e a riaccendere l'interesse della competizione: Pierre Poujade è sceso ora in lizza personalmente.

ULTIME DI CRONACA

La sposa quindicenne assiste all'arresto del marito svaligiatore

Alcune notti fa veniva svaligiato un chiosco di articoli musicali in piazza Carlo Felice: tra l'altro sparivano due chitarre di valore. La Squadra Mobile con il dott. Maugeri, dott. Sgarra e dott. Valerio, s'occupava a fondo della cosa: i funzionari erano convinti di trovarsi dinanzi ad una banda organizzata, senza dubbio responsabile di numerosi «colpi» del genere in Torino a danni di vetrine, chioschi, locali pubblici. I ladri dovevano essere incensurati poiché le indagini nei consueti ambienti della malavita non davano alcun esito.

Il dott. Maugeri raccomandava ai suoi collaboratori di tener d'occhio le sale da ballo della periferia convinto — e non si sbagliava — che la banda fosse costituita da elementi giovanissimi, abitanti in barriera. Gli agenti esercitavano un'attiva sorveglianza e finalmente veniva notato un tizio, identificato più tardi per Giovanni Bruschi di 22 anni, domiciliato in via S. Paolo 56, il quale esibiva agli amici non una, ma due chitarre nuovissime. Uno degli investigatori, fingendosi un intenditore, chiedeva di poterla comperare: e così poteva scoprire che vi era ancora attaccata l'etichetta del negozio di piazza San Carlo.

Il Bruschi veniva pedinato ora per ora e nel giro di una giornata la Mobile individuava tutta la combriccola ed operava cinque arresti: i due «capi», le due «menti» della banda risultavano essere il Bruschi e tal Giovanni Berregero di 22 anni, abitante in corso Peschiera. L'arresto del Berregero era particolarmente drammatico: da quattro mesi il giovanotto s'era unito in matrimonio con una ragazza che ha compiuto da poco i quindici anni. Gli agenti bussavano all'alloggio degli sposini, una stanza misera, fredda e disadorna: quando la ragazza vedeva il marito impallidire, abbassare la testa e mormorare «Va bene, vi seguo», gli si avvinghiava al collo, gridando e piangendo. Gli agenti non riuscivano a staccarli ed erano costretti a portare in questura anche la moglie-bambina. Qui avveniva un secondo, straziante distacco. Triste, tristissima situazione quella della ragazza: è orfana di entrambi i genitori, non ha parenti, non ha amicizie, non ha un soldo e in più, tra qualche giorno, dovrà lasciare la stanza che occupa attualmente perché colpita da ingiunzione di sfratto. Ieri la sventurata era sconvolta a tal segno che pareva impazzita.

L'elenco dei furti compiuti dalla banda è molto lungo. Sono previsti altri arresti. Dieci ricettatori sono stati identificati. La refurtiva sequestrata ammonta ad un valore di oltre tre milioni.

— Il ventenne Giovanni De Maestri, abitante in piazza della Repubblica 22, commesso della libreria Druetto, in piazza C.L.N. 222, è stato arrestato per furto continuato. Il proprietario del negozio che in questi ultimi tempi aveva ripetutamente constatato la scomparsa di denaro, ieri aveva lasciato in vista su di uno scaffale una busta con una trentina di biglietti da 500 lire dei quali aveva annotato serie e numeri.

Più tardi taluni di questi biglietti erano scomparsi. Il signor Druetto faceva intervenire la polizia e il giovane, trovato in possesso della refurtiva, confessava di avere già rubato una somma complessiva di 400 mila lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nel tardo pomeriggio di ieri ha chiuso serenamente la sua giornata terrena, tutta dedita al bene nel culto della scienza e degli ideali cristiani e civili il

Prof. Ernesto Bertarelli
Emerito dell'Università di Pavia

maestro di vita e di bontà, pungolo instancabile aperto ad ogni istanza del sapere, esempio luminoso di costruttiva operosità.

Ne piangono la scomparsa: la moglie **Margherita Cavalli**, le figlie **Ornella** e **Mirella**, la sorella **Ada**, i fratelli **Piero**, **Carlo**, i generi, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 28 gennaio alle ore 10,30.

La salma proseguirà per Pino Torinese dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori ma opere di bene.

Milano, 26 gennaio 1957.

Si associano i nipoti: **Piera** e **Aldo Acuti**, **Malvina** e **Angelo Capetti**, **Claudia** e **Tino Guala**, **Gianna Gilioli**, **Franco Pasquali**.

Il giorno 26 gennaio è serenamente spirato a Milano il **Prof. ERNESTO BERTARELLI**. Lo comunicano con grande dolore: **Lelia** e **Beppe Foilis** con i figli **Pierelia** e **Massimo** legati all'estinto da filiale affetto.

Torino, 26 gennaio 1957.

Si associano nel dolore le famiglie: rag. **Rodolfo Follis**, rag. **Francesco Scolari**.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e il **Personale** tutto del **Laboratorio di Chimica Medica** e dell'**Antiplat S. p. A. Torino**, annuncia costernato la morte avvenuta ieri in Milano, del **Prof. ERNESTO BERTARELLI**, fondatore e consulente scientifico della Società.

I funerali avranno luogo a Milano lunedì 28 corr. alle ore 10,30 ed a Pino Torinese alle ore 14.

La salma, proveniente da Milano, alle ore 13,30 sosterà a Torino, via Lodovica 19 presso la sede della Società e quindi proseguirà per il Cimitero di Pino Torinese.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari, dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia

Giuseppe Sassoli

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: la moglie **Clotilde Cassina**; i figli: **Nello** con la moglie **Giannina Lanzi**, **Guido** con la moglie **Luisa Zuffa**, **Lea** col marito **Carlo Bajchila**; i nipoti: **Franca**, **Anna**, **Sergio** e parenti tutti.

La presente serve di ringraziamento.

Lea Mantecchini e famiglia si unisce al dolore della zia Clotilde e figli per la morte dell'amatissimo **GIUSEPPE SASSOLI**.

Le Ditte **Morra** e **Volla** prendono viva parte al cordoglio della famiglia **Sassoli**.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Enrico Baudoni

Ne danno il triste annuncio la zia **Ninetta Viale** ved. **Baudoni**; il fratello **Francesco**; le sorelle **Virginia** in **Wooldridge**, **Angiolina** in **Wooldridge**, **Maria** in **Michelli**, lo zio **Mario Levi** e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 28 corr. alle ore 16 partendo da via Cibrario 91.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ermelinda Massaglia ved. Filipello

Ne danno partecipazione il nipote **Gaspare** con la moglie **Luigia Gilardi** e figli: **Anna**, **Mario**; rag. **Secondo** con la moglie **Angela Fretti**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 28 corr., alle ore 14,30 partendo da via Valdellatorre 104.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

In memoria dell'indimenticabile

Prof. Salvatore Lupica
Preside dell'Istituto Maffei

verrà celebrata la Messa di trigesima domani lunedì 28 gennaio alle ore 11. La funzione avrà luogo nella parrocchia S. Teresa in via S. Teresa 5. Sono invitati i signori Insegnanti, gli Alunni, gli ex-Alunni con le loro famiglie e quanti stimarono ed apprezzarono il compianto Preside.

La famiglia ringrazia fin d'ora coloro che parteciperanno alla cerimonia.

Nel primo anniversario della perdita di:

Alberto Quirico
e
Luigia Degiorgis in Quirico

i figli **Maggiorino**, **Annetta**, **Natale** e **Quintilia** li ricordano con una Messa in suffragio martedì 29 corrente alle ore 8 in Piea d'Asti.

Si ringraziano quanti si uniranno nelle preghiere.

Nel terzo anniversario della dipartita di

Agata Sala nata Sella

il marito, i figli, la ricordano con rimpianto a quanti la conobbero.

Una Messa nella parrocchia di S. Gaetano il 28 c. m. alle ore 9.

Nel primo doloroso anniversario della perdita del compianto

Giacomo Cerruti Sola

martedì 29 corr. alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di San Gioachino verrà celebrata una Messa di suffragio.

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera.

Nell'infinita tristezza del primo anniversario della scomparsa di

Evasio Amisano

la vedova ed i figli con immutato dolore e rimpianto ne ricordano la cara memoria.

La Messa in suffragio verrà celebrata mercoledì 30 p. v. alle ore 9 nella parrocchia del S. Cuore di Maria.

Nel secondo anniversario della dipartita del compianto

Dr. Ing. Vittorio Zangelmi

la moglie ed i figli lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 28 corrente alle ore 10 nella parrocchia di Santa Agnese, corso Moncalieri.

La famiglia del compianto

Michele Primo
Agricoltore

commossa per la dimostrazione di stima tributata al caro estinto ringrazia parenti, amici e conoscenti che con la presenza e con scritti si unirono al suo grande dolore.

Un particolare ringraziamento al cav. Adolfo Rossetti e famiglia.

La S. Messa di trigesima verrà celebrata giovedì 21 febbraio alle ore 10 nella parrocchia di Settimo Torinese.

La famiglia del compianto

Giovanni Richetta

vivamente commossa per la dimostrazione di affetto tributata al suo caro, ringrazia riconoscente tutte le gentili persone che di presenza con scritti e con fiori vollero partecipare al suo dolore.

Un grazie particolare rivolge ai dottori Astigiano e Casale, al rev. Prevosto don Marchisone, alla famiglia Martinetto, ai Commercianti ed Esercenti di Robassomero, al la Società Operaia intervenuta con la bandiera ed al sig. Michele Sartore.

Robassomero, 26 gennaio 1957.

27-1-1953	27-1-1957

La famiglia Versai nel quarto, triste anniversario della dipartita del suo caro

Rubens

lo ricorda con immutato rimpianto.

1956	1957

Papà, mamma e famiglia del

DOTTOR ARCHITETTO
Francesco Vincenzo Albera

con immutato dolore, lo ricordano agli amici nel primo anniversario della sua scomparsa.

La Santa Messa in suffragio verrà celebrata martedì 29 corr. alle ore 9 nella chiesa della Gran Madre di Dio.

Nel quarto triste anniversario della scomparsa del compianto

Dott. Ing. Stefano Sordelli

la vedova, la figlia e famiglia, lo ricordano con infinito dolore e rimpianto.

La S. Messa di suffragio verrà celebrata lunedì 28 gennaio, alle ore 10 nella chiesa di San Giuseppe, in via Santa Teresa.

Torino, 27 gennaio 1957.

Nel decimo anniversario della scomparsa del

Comm. Cesare Borgoglio

la famiglia lo ricorda con immutato dolore.

La Messa di suffragio verrà celebrata nella parrocchia di Litta Parodi (Alessandria) martedì 29 corrente.

Nel secondo tristissimo anniversario della morte dell'indimenticabile

Teresina Giocatto

la famiglia la ricorda con il più vivo dolore e rimpianto. Messe in suffragio a Torino nella chiesa di S. Giuseppe Cottolengo il 31 gennaio alle ore 8 e a Corbanla il 1 febbraio alle ore 11.

28-1-1954	28-1-1957

Vincenzo Gallino

I familiari ne rinnovano la cara memoria a quanti lo stimarono.

Giovedì 24 gennaio è tornata a Dio, dopo una vita di assiduo lavoro e di dedizione alla famiglia, l'anima eletta di

Alessandrina Prandi ved. Contini

La piangono, dandone il doloroso annunzio a funerali avvenuti secondo la volontà dell'Estinta, le figlie: **Maria**, **Margherita** con il marito **Giacomo Decio** e figli **Stefano** e **Luigi**, che tanto adorava; la sorella, i fratelli, nipoti, cugini e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Carlo Cavallino per l'affettuosa assistenza prestata.

Torino, via Cibrario 6.

Rina, **Luigi** e **Giovanni Decio** si associano al dolore della famiglia.

I **Dipendenti** della ditta **Stefano Decio** prendono viva parte al dolore della famiglia.

La **S.A.C.A.T.** e la famiglia **Diena** partecipano affettuosamente al grande dolore della loro collaboratrice sig.na **Maria Contini**.

Addolorati le sono vicini i **Colleghi** e le **Colleghe**.

Felicina e **Giuseppe Alesina** prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte della cara signora **CONTINI**.

Famiglia ing. **Luigi Decio** di **Milano** partecipa al doloroso lutto.

Prendono viva parte al dolore della carissima **Maria** gli amici: **Brielli**, **Crugnaga**, **Della Piana**, **Gregorio**, **Ostorero**, **Parmelier**, **Pivato**, **Riccardi**, **Santi**, **Schleda**, **Verri**.

E' tornata a Dio l'anima buona di

Americo Bellone fu Luigi

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti per espresso desiderio dell'Estinto: la moglie **Cecilia Ossati**; le figlie **Renata** con il marito **Vassili Formisano**, **Franca** con il fidanzato **Sergio Bertola**; la suocera **Giuseppina Balocco Ossati**; cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

La famiglia ringrazia quanti si sono uniti a lei nel ricordo e nella preghiera. Un particolare ringraziamento al dott. Magnanigo, alla Fiat ed agli amici tutti di Torino e di Bussoleno.

Le Sante Messe di trigesima saranno celebrate il giorno 22 febbraio alle ore 8 nella parrocchia della Crocetta.

Torino, 27 gennaio 1957.

Dirigenti e **Collaboratori** del **Servizio Centrale Dogana Fiat** si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del caro amico **Cav. AMERICO BELLONE**.

Il mattino del 26 corr. mentre si recava al lavoro, tragico incidente stradale stroncava l'operosa esistenza di

Teresio Bertolino
di anni 48

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Rosina Marchisio** col figlio **Guido** e la fidanzata **Maria Luisa**; il cognato **Giovanni Marchisio** con la moglie; il figlioccio **Piero** e consorte, gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 28 corr. alle 14,30 in Torino partendo da via Spalato 78. La presente serve di ringraziamento.

Angelo Crivella e **Albino Bianco** titolari della **Ditta Viper** ed il **Personale** si uniscono al dolore del sig. Guido Bertolino per la immatura perdita del Padre.

Prendono viva parte al dolore per la scomparsa di **TERESIO**, gli amici: dott. **Franco Martelli**, **Enrico Sarborella** e famiglie.

Titolari, **Impiegati** e **Maestranze** della **Fonderia Fagà & C. di Valperga Canavese**, profondamente colpiti per la scomparsa del loro apprezzato e stimato Capo Fonderia, partecipano all'immenso dolore della famiglia Bertolino.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Balla ved. Brasso
di anni 81

Ne danno il triste annunzio i figli: **Francesca** col marito cav. **Guido** ... e figlio **Peppino**, **Erasmo** colla moglie **Nuccia** ..., **Edoardo** colla consorte **Giuseppina** ... e figlia **Elena**, nipoti e parenti tutti.

I funerali lunedì 28 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Bramante 29, indi la cara Salma verrà tumulata a Nichelino. Farà servizio pullman di accompagnamento.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Demichelis
di anni 80

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Ortensia Tanara**, la figlia **Maria** col marito **Marziano** ... e figli **Margherita**, **Attilio** e **Cornelia**; la sorella **Giuseppina** ved. **Naldi**; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 28 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo un'esistenza interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, è cristianamente spirato

Giovanni Resegotti

Ne danno con dolore il luttuoso annuncio: i figli: **Luigi**, **Maria**, **Francesco**, **Anna** e **Federico** colle rispettive famiglie; l'affezionata **Evangelina**, la cognata, nipoti, cugini e parenti tutti.

Ceilio - Casaresezotti, 24 gennaio 1957.

I funerali hanno avuto luogo sabato 26 gennaio alle ore 9,30.

La presente serve di partecipazione.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Lorenzo Giuseppe Tira

sarà celebrata, a suo suffragio, la santa Messa, alle ore 7 nella chiesa di S. Francesco da Paola in Torino ed alle ore 9 nella parrocchia di Castellamonte, martedì 29 gennaio.

Si ringraziano di cuore gli amici che lo ricorderanno nelle loro orazioni.

28-1-1955	28-1-1957

Carmen Borelli

Il marito e la sua Grazia la ricordano con tanto affetto.

Messa lunedì 28 gennaio ore 8,30, Parrocchia S. Anna (via Brione).

27-1-1947	27-1-1957

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Giovanni Pugno

la figlia, il genero e la nipotina lo ricordano con immutato dolore a quanti gli vollero bene.

28-1-1955	28-1-1957

COMMENDATOR
Pier Carlo Ricchiardi

La tua milelice Silvia, con amore e rimpianto senza fine, inconsolabile, ti ricorda a chi ti conobbe.

Lunedì 28 c. m. ore 8 in Gesù Nazareno, ore 9 al Cimitero, saranno celebrate Messe per l'anima cara di

Emilia Orio Calosso

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Ratto
di anni 72

Danno la dolorosa partecipazione la moglie, i figli: **Arturo**, **Anita** e **Dario**, il nipotino **Roberto**, la nuora, sorelle, cognati e parenti tutti.

La famiglia ringrazia il prof. dott. Omegna, il dott. Baravalle e gli Assistenti dell'Ospedale di Moncalieri per l'affettuosa assistenza.

La sepoltura partirà dall'abitazione dell'estinto in Moncalieri, piazza Cavour 5, alle ore 10 di domenica 27 corrente.

L'**Ordine dei Farmacisti** della **Provincia di Torino** partecipa al grave lutto che ha colpito il suo affezionato collaboratore Arturo Ratto.

Il **Personale** dell'**Associazione Piemontese fra Proprietari di Farmacia** prende viva parte al dolore che ha colpito il collega Arturo Ratto.

Rina e **Dino Ponte** partecipano al grande dolore dell'amico Arturo Ratto.

Si associano al lutto le famiglie: **Alessio**, **Boggetto**, **Ceruti**, **Chierici**, **Ghiglieri**, **Ioli**, **Pariola**, **Pugno**, **Vassarotto**.

Dopo penosa sofferenza e munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Luigi Bertolone
di anni 73

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Teresa Vittonetto**, i figli **Giuseppe** con la moglie **Cristina Revelli**, **Carlo** con la moglie **Rosa Perino** e figli **Maria** e **Giulio**; il fratello **Giuseppe**, la sorella **Giovanna**; cognati, parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 27 c. m. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto in cascina Provestura Savonera.

Venaria, 26 gennaio 1957

Ha cessato di vivere dopo lunga malattia

Giuseppe Emanuelli
di anni 50

Ne danno il triste annuncio la moglie **Wanda Ventaroli** con i figli **Franca** e **Daniela**; la sorella, la suocera, cognate, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 28 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Vigevano 22.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanna Gallo in Fiecchia
di anni 54

I funerali avranno luogo lunedì 28 c. m. alle ore 9 partendo dall'Ospedale S. Giovanni.

La salma verrà trasportata a Saluggia.

Mercoledì 30 gennaio ore 8 nella parrocchia di S. Bernardino verrà celebrata la Messa di trigesima alla memoria della signorina

Angela Carpano Vercellone

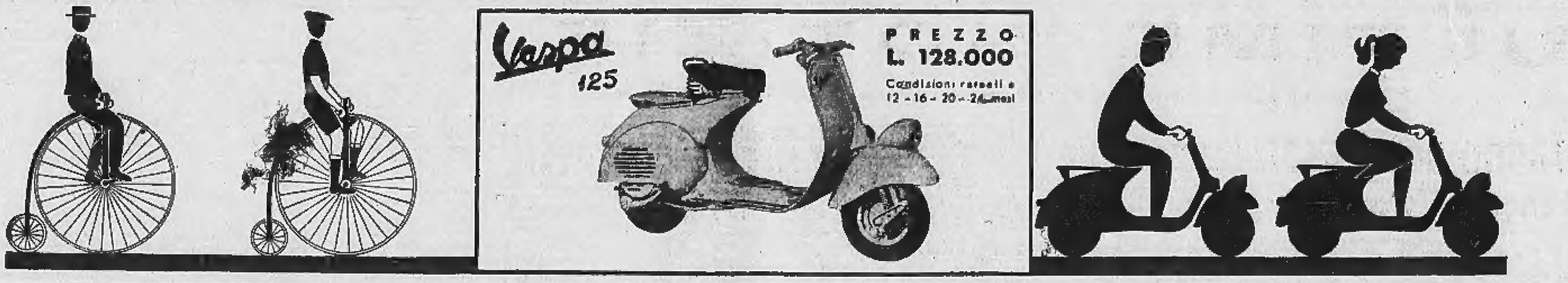
deceduta il 24 dicembre 1956.

UNA PRECE

28-1-1952	28-1-1957

Donna Adele Bertolotti ved. Martini

un nome, una data, una prece!



PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le parole composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 30 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono recapitate se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

A prezzi imbattibili assortimento scrivanie, librerie, sedie. Sacchetto, Bellezia 8.
[illegible] conduttori elettrici e [illegible]-Pirelli. Prezzi fabbrica. [illegible], via Cesare Balbo 21, telef. 885-521. [illegible]
ATTENZIONE! Carburo Calcio, ossigeno, acetilene, propano. Fiume 1, telefono 290-983. 440
LAMIERE ondulate, piane, zincate, nuove, occasione. Parma 1, tel. 20-700.
PONT. Commissionaria Argo. Agenzia vendita conduttori, nastro isolante, cavi televisione, Isoci [illegible], Mazzini 21, telefono 86-232. 8114
TAVOLE armatura ponte, barotti antenne, cravatte, gatelli, vendo. Piazza Albera 5, telef. 20-500. 487
TELESALVAMOTORI aria, olio, materiale antinfortunistico. L'Apparecchiatura Elettrica, corso Cairoli 12, tel. 589.611.
TORNIO automatico [illegible] barra 31, filettatrice dadi [illegible] verticale vendesi. Scrivere [illegible] 6015, SPI, Torino. B1657
TRASFORMATORI consegna pronta costruzione provvisoria motori, alternatori, dinamo. Ingg. Panizza Aglietta, telefono 21-360. 271
TUBI ghisa, acciaio, plastica «Vinilitubo» pluviali, fognature, acqua, gas. Vasto assortimento. Richetta, corso S. Maurizio 35 (trova sede). [illegible]
VENDO Larice america ricupero piccole e grosse partite. Telefonare 793-145.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ACCETTO lavoro domicilio cucire macchina "serie." Scrivere cassetta 2369 SPI, Torino. M1648
ALPHA salvapareti, termodeflettori, copriterme, copritubi. Telefonate senza impegno al 31-450. 11913
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo buone, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofà-letto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 B; Principe Amedeo 30-C. [illegible]
OCCHIALI prodigiosi e Facchetti e stabilizzatori conservatori dell'occhio, inconfondibili. S. Massimo 42. T8230
PIASTRE [illegible] modelli grosse in tutte dimensioni. Prezzi concorrenza. Telefonare 760-951. L2012
SPECIALIZZATO lavorazione pantaloni serie assume lavoro a domicilio. Scrivere cassetta 9935, SPI, Torino. 00697

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A Porta Nuova, Torino, cediamo avviatissimo ristorante. Riva, via dei Mille 14.
A 300.000 occasione privato cede negozio frutta verdura scaloiame. Altro alimentario centralissimo grandioso. Telefonare 682-184. L1839
ABBIAMO centrali giornalerie edicole latterie muri occasione. S. Secondo 22. Toppino. L2046
ABBIGLIAMENTO, biancheria, negozio importantissimo, strada principale, incasso 36.000.000 annui, cedesi impellenti motivi salute. Acchiardi, Settembre 58.
ARCIOCCASIONE negozio pollinatrice incasso settimanale [illegible]. Telef. 660-355.
APPARONE, grande salumeria, frigoriferi, alloggio. Scrivere cassetta 5255 SPI, Torino. L2062
APPARONE. Grandiosa esportazione 60 mila controllabili importante posizione commerciale alloggio cede Pasini, via Gorizia 18, telef. 773-824. L2070
AUTORIMESSA 130 macchine, 100 acceler complete, cede 8.000.000 Gabetti, XX Settembre 17. 287
AVVIATISSIMA quotata azienda antiglaso modernamente attrezzata produzione imbottigliamento vini cedesi ritiro commercio. Telefonare 49-340 Torino.
AVVIATISSIMO alimentario drogheria cedo, 1.500.000, dilazionando. Riva, via dei Mille 14. 452
[illegible] ingrosso caffè tostato utile netto mensile [illegible] cedesi. Scrivere cassetta 5199, SPI, Torino. L1926
BAR bottiglieria, vicinanze stazione, [illegible] anni medesimo proprietario, alloggio, [illegible] 35.000, cedesi [illegible] commercio, occasionalissima. 4.200.000. Frana, del Carmine, 28. 387
CAFFE' bar, vicinanze S. Rita, televisione, gelati, 40 sedie, tutto nuovo, cedesi occasione. Dott. Benini, Madama Cristina 3, Torino. L3182
CARTOLIBRERIA causa malattia cedesi blocco muri compresi, 3.300.000. Telefonare 81-792. L3150
CAUSA servizio militare cedo [illegible] autoriparazioni miglior offerente. Telefonare 44-487. L2024
CEDESI bellissimo negozio, telerie tessuti, centro San Paolo, primaria posizione, volendo alloggio. Scrivere cassetta 1230 SPI, Torino. 1792
CEDESI commestibile zona lavorativa. Telefonare 383-077. B1751
CEDESI gerenza drogheria centrale. Telefonare 41-971 ore ufficio, 282-456 [illegible].
CEDESI per ritiro commercio grandioso negozio drogheria, attività tradizionale, [illegible] vendita olio, caffè, posizione meravigliosa, lavoro per 4 persone, sicuro impiego di capitale. Scrivere cassetta 1230 SPI, Torino. 1792
CEDESI sfruttamento, vendesi [illegible] commercialissimi oppure portatore capitale. Telefonare [illegible]-158, 295-557.
CEDO avviata merceria. Telef. 292-605.
CENTRALE avviato negozio calzature cedo favorevoli condizioni pagamento. Telefonare 596-594. B1630
CERCASI licenza cartoleria, affitti. Scrivere cassetta 2276, SPI, Torino.
CERCASI prestito 2.000.000 forte interesse, ottime garanzie per sviluppo azienda. Scrivere cassetta 2367 SPI, Torino.
DOTTORESSA in farmacia lunga pratica cerca direzione o in affitto vicinanze Torino. Scrivere cassetta 2277 SPI, Torino.
DROGHERIA alloggio bella posizione quartiere nuovo signorile, forte lavoro, causa trasferimento riviera malattia cedesi. Telefonare 589-652. M1723
DROGHERIA avviatissima, centro barriera Milano, 60.000 giornaliere, alloggio, cedesi. Acchiardi, Settembre 58.
GABETTI, XX Settembre 17, cede drogheria commestibili, 30.000 giornaliere, alloggio, 2.200.000. 287
GABETTI, XX Settembre 17, cede negozio oli saponi, incasso 1.000.000 mensili, alloggio, 1.500.000. 287
GERENZA cerco latteria macchina espresso alloggio se possibile via Nizza. Telefonare 390-235. L2108
LATTERIA con alloggio litri 120, 2 milioni 500.000 trattabili, urgente. Telefonare 766-935. B1872
LATTERIA gelateria, 180 litri, bar analcolici, centralissima, cedesi motivi salute. 5.500.000. Acchiardi, Settembre 58.
LATTERIA [illegible] litri cedesi affarone 6.300.000; altra 240 litri 6.000.000. Frana, del Carmine 28. 387
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 31. 390
LATTERIE rivendite pane alimentari cediamo qualsiasi zona. Galliari 10 bis, telef. 62-187. 350
LAVANDERIA arredatissima 3 vani, forte lavoro, cediamo 1.450.000. Galliari 10 bis telef. 62-187. 350
MERCERIA zona signorile retro abitabile, cedesi 1.500.000. Telefonare 587-960 ore pasti. 268
MONCALIERI centro, unica ragione [illegible] cedesi avviatissimo negozio orologeria oreficeria, vasto retro, sovrastante alloggio, [illegible] richiesta. Tel. 550-614.
OCCASIONE cedesi commestibili zona grande sviluppo, 2.500.000. Tel. 883-796.
OCCASIONE cedo pollinaderia arredatissima grande retro condizioni pagamento. Telefonare 62-157. 350
OREFICERIA gioielleria, zona Porta Nuova, fortissimo incasso cedesi ritiro commercio affarone 5.000.000. Frana, del Carmine 28. 387
PANETTERIA forno elettrico, 3 q.li, cedesi 16.000.000 agevolazioni; altra vicinissimo Torino forno carbone 5.500.000. Frana, del Carmine 28. 387
PRESTITI concediamo rapidamente Riservatezza. Com. F.A.I., Cavour 7. telefoni 527-496; 528-821. [illegible]
PROPRIETARIO case e terreni in Torino, per sviluppo lavoro cerca 4-5 milioni, interesse 10%, massima serietà. Volendo si impiegherebbe persona. Scrivere cassetta 1248, SPI, Torino. 1267
RAGIONIER Giannotti, telefono 44-487, cede elegantissima pasticceria confetteria 2.500.000. Facilitazioni. L2022
[illegible] Margherita cedesi laboratorio lavorazione legno completamente attrezzato terreno 6000 metri. Esclusi mediatori. Rivolgersi personalmente dott. Capoblanca, San Tommaso 29. L1717
RIVENDITA pane kg. 100, alloggio, occasionissima, cede 3.900.000 Gabetti, XX Settembre 17. 287
RIVENDITA pane 190 kg. cedesi 5 milioni; altra 130 kg 3.200.000. Frana, del Carmine 28. [illegible]
SANREMO cedesi causa trasferimento avviatissima centrale moderna polleria. Scrivere cassetta 8264, SPI, Torino.
TABACCHERIA drogheria importante [illegible] tro commercio Torino reddito 4 milioni motivi famiglia cedesi. Scrivere cassetta 2281 SPI, Torino. M1422
TABACCHERIA levata [illegible] settimanali, alloggio, cedesi urgentemente causa malattia, affarone 7.500.000; altra Crocetta 5.000.000. Frana, del Carmine 28.
TABACCHERIA 600.000 levata, 7 milioni 500.000, alloggio, cedesi. Scrivere cassetta 6014, SPI, Torino. B1049
URGE cedere merceria avviata per ritiro commercio. Telef. 600-523.
URGENTI cedere alimentario pasticcio licenza [illegible] vendo anche senza merce. Telefonare 21-706. M1420
VENDO licenza merceria trasferibile, con merce. Scrivere cassetta 8253 SPI, Torino

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ACQUISTASI alloggio 4 camere servizi zona S. Paolo vicinanze anche occupato possibilità offrire altro alloggio eventuale inquilino. Telef. 385-283 ore pasti.
ACQUISTASI contanti terreno garaggi Statuto, trattasi direttamente. Scrivere cassetta 8253, SPI, Torino. F1220
ACQUISTEREI alloggio 4 camere cucina anche occupato, non periferico. Scrivere cassetta 5233, SPI, Torino. L1864
ACQUISTEREI uno due piccoli alloggi nuova solida elegante costruzione zona centrale semicentrale. Scrivere cassetta 2300, SPI, Torino. M1587
ACQUISTO, affitto cascinetta libera subito. Scrivere dettagliando cassetta 1230, SPI, Torino. L2036
ACQUISTO alloggio nuova costruzione zona Francia pagando con esecuzione impianto riscaldamento. Dettagliare. Scrivere cassetta 6056, SPI, Torino.
ACQUISTO in occasione villetta 4-6 vani vicino mare, Riviera Ponente. Scrivere Rossio, corso Giulio Cesare 397, Torino.
AFFARONE casetta 2 alloggi libero precollinare, con giardino, S. Mauro. Malone, corso Peschiera 25. B1743
ALLOGGETTI 2 camere soggiorno cucinetta, annesso giardino. Lanzo 71. Rateazioni. T1333
ALLOGGI signorili, grandiosi, panoramici 1-2 camere tinello cucinino servizi completi vende direttamente impresa, prezzi [illegible]. Rivolgersi cantiere c. Traiano 176 (Lingotto). Telefonare 588-412.
ALLOGGI vendonsi 2-3 camere cucina servizi comodità moderne, ambienti spaziosi e soleggiati. Corso Montecucco 31.
ALLOGGIO altamente signorile, [illegible] la via Duchessa Jolanda, 4 camere, salone, servizi, libero subito, vendesi Acchiardi, Settembre 58. 149
ALLOGGIO libero c.so Re Umberto 21 bis piano terzo sei vani e sottotetto, riscaldamento centrale, vendesi. Rivolgersi portineria. M1556
ALLOGGIO 3 camere cucina, cantina, barriera Milano, vendesi 2.800.000: metà contanti rimanenza 25.000 mensili. Agenzia, Sacco Andrea Doria 5. 481
ANCHE alla domenica potete visitare cantieri Com. F.A.I. di corso Lecce 20, Unione Sovietica 169, Francia 255 Agnelli 84. T2554
ANTICIPANDO 600.000 rimanenza mensili pari affitto diventerete proprietari 3 camere servizi ogni comfort. Lanzo 71.
ARTISTI 18 (adiacenza corso S. Maurizio) definizione finalmente vendonsi ultimi negozi liberi. Prezzi convenientissimi. Lunghe rateazioni. Lunedì-mercoledì-venerdì ore 17-19. 285
ASSOLUTA [illegible] vendiamo facilitando i migliori alloggi e negozi nei migliori quartieri. Com. F.A.I., Cavour 7.
BARRIERA Milano vendo magnifici camera tinello termo bagno 2.200.000 volendo affittati alto reddito. Tel. 687-370.
BLOCCO 70. [illegible] camere signorili zona Francia vendonsi. Montecucco 21.
BORDIGHERA cedo alloggio corso Italia 5 camere nuova costruzione. Tel. 528-245 dalle 14 alle 16. L1040
CASA zona Francia, 45 camere, autorimessa, reddito 4.500.000, vendesi 33 milioni oltre mutuo. Acchiardi, Settembre 58
CASA nuova pronta 21 camere più locale commerciale permuto con terreno fabbricabile eventualmente conguaglio contante. Scrivere cassetta 1231, SPI, Torino.
CASCINE vendo 40-50 giornate, irrigue, vicinanze Torino. Telefonare 765-864.
CASETTA vendo periferia non [illegible] mq. 450, 3 vani, 1.850.000. Scrivere cassetta 2273, SPI, Torino. M1976
CAUSA espatrio vendo bellissimo alloggio angolare panoramico di 1 salone 4 camere doppi servizi, garage, rifinitissimo, in casa signorile, fondo corso Peschiera. Telefonare 526-222. [illegible]
CAV. Conti, Bertola 15, vende casa nuova 24 camere (3 negozi), locale industriale mq. 140. 30.000.000. 343
CAV. Conti, Bertola 15, vende casa occupata 22 camere, San Paolo, 3.000.000. [illegible]
CAV. Conti, Bertola 15, vende negozio mq. 350, 11 lussuose vetrine, redditizio, soprastanti alloggi, posizione. [illegible]
CERCO lotto nel quadrato Sebastopoli Orbassano Baltimora Gorizia per [illegible]. Telefonare 96-733, ore pasti. M1656
COMPRO alloggio 3-5 camere servizi recente costruzione anche occupato zona Crocetta. [illegible]. Scrivere cassetta 6041 SPI, Torino. B1740
COMPRO casa in Torino, bloccata, da 35 a 50 milioni, non periferia. Non tratto con mediatori. Scrivere cassetta 1188, SPI, Torino. 288
COMPRO contanti alloggio 3 camere servizi annesso magazzino oppure casetta non periferia, barriera Milano. Telefonare 290-117. L2106
CONVENIENTI vendo nuovi signorili, panoramici, fronteggianti piazza, 4-5 camere, doppi servizi, paraggi Statuto. Telefonare 553-458. L1900
CORSO Agnelli 28, Com. F.A.I. vende facilitando signorili razionali alloggi.
CORSO Francia, Bernini, alloggio libero, 5 camere, cucina, termo bagno, ascensore 5.300.000. Acchiardi, Settembre 58.
CORSO Francia 255, Com. F.A.I. vende immediatamente disponibili signorili razionali alloggi. Facilitazioni. T2554
CORSO Lecce 20, Com. F.A.I. vende facilitando signorili pratici confortevoli alloggi e convenienti negozi. T2554
CORSO Svizzera 29, Com. F.A.I. vende ultimi convenienti negozi. T2554
CORSO Unione Sovietica 169, Com. F.A.I. vende facilitando razionali signorili alloggi 2-3-4-5 camere servizi. T2554
CRIMEA, vendiamo alloggi liberi, bloccati, 4-8 vani. Acchiardi, Settembre 58.
CROCETTA vendo libera villa vecchia costruzione 8 camere giardino 12.500.000 non trattabili. Telefonare 687-370.
DA privato compro casa anche bloccata 10-20 camere semicentrale. Tel. 687-370.
FIRENZE 61. Vendonsi alloggi 2-3-4 camere grandiose, libere e occupate. Casa solidissima, posizione residenziale, termo, ascensori, bagni. Prezzi convenientissimi. Eccezionali condizioni di pagamento. Mutuo 25% trentennale, 30% cinque anni, 45% 12-13 mesi. Visite 15-17. Affaroni
GENOVA, via Cornigliano, vendonsi locali ampi luminosi piano terra [illegible] proprietà piazzale antistante, [illegible] condari. Scriv. cassetta 12 T, SPI, Genova.
IFIT, San Quintino 4 bis, [illegible] mutui ipotecari. Telef. 53-000.
LOCALE [illegible] ottima posizione semiperiferica, costruzione recente, tutti impianti, mq. 1100 più eventuali uffici alloggi, alto industria, deposito, garage, vendesi o affittasi, [illegible] costruzione civile. Scrivere cassetta 6087 SPI, Torino. B1878
MADONNA Campagna vendo convenientissimi impiego capitali 1-2 camere tinello servizi termo bagno. Graziano, Galliari 2, telefono 687-370. M1490
MULINO da affittare a cilindri, 16 chilometri da Torino. Scrivere cassetta 6048, SPI, Torino. R1689
NEGOZI affitti impiego capitali, reddito, vendiamo convenientemente, corso Lecce 20, corso Unione Sovietica 169, Svizzera 29. T2554
NEGOZI, corso Vittorio Emanuele 14 angolo via Calandra vendonsi. Tel. 582-365.
PALAZZO nuovi portici, impresa ing. Derossi, corso Unione Sovietica 14 due lati oltre via Sacchi, costruzione accurata, impianti modernissimi, isolamenti acustici termici, alloggi piccoli e grandi vendonsi. Telefonare 582-326. [illegible]
PALAZZO San Maurizio (Mauriziano), 5° isolato in via Sacchi, direttamente vendonsi appartamenti, finizione accurata, Telef. 583-454. [illegible]
PANORAMICO via [illegible] vendo due camere tinello termo bagno terrazzo, quinto piano 3.200.000. Telef. 687-370.
PRIVATO acquisterebbe preferibilmente da privato muri negozi centralissimi vuoti od affittati. Scrivere cassetta 2303, SPI, Torino. M1597
PRIVATO [illegible] a cambio suo alloggio [illegible] elegante [illegible] due vetrine retro abitabile tutti servizi. 8 milioni compresi muri. Telef. 673-154.
SAN Donato alloggio nuovo libero quinto piano [illegible] 2 camere tinello cucinino bagno affitto terrazzo vendo oppure integrando permuto con altro alloggio doppia superficie zona Francia. Scrivere cassetta 6056, SPI, Torino.
SANTA Rita, vendonsi ultimi 2 alloggi camera tinello tutti servizi 2.000.000 mutuo, reddito 9%. Telefonare 40-585.
[illegible] angolare, adiacente corso Belgio, progetto approvato [illegible] 14.000.000. Acchiardi, Settembre 58.
TERRENO barriera Nizza, piazza Bengasi; metri 15.50x50 vendesi 6.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 149
TERRENO [illegible] entro piano regolatore in Roma circa mq. 90.000, posizione panoramica, causa divisione patrimoniale vendesi convenientemente, totalmente, parzialmente, [illegible] serietà. Casella 86, SPI, via Parlamento 9, Roma.
ULTIMI tre negozi zona Mercati Nuovi vendonsi, affittansi. Prezzi convenientissimi. Telefonare 383-268. T1005
VENDO impresa alloggi negozi nuovi affittati buon reddito, Telef. 670-580.
VENDESI anche a lotti terreno munito raccordo ferroviario confinante scalo stazione Trofarello. Fornaci Riunite, Barbaroux 9, Torino. F1246
VENDO Lingotto camera tinello cucinetta termo bagno ascensore 2.200.000 volendo affittati 16.000. Telefonare 687-370.
VENDO muri negozio corso Francia reddito 8%, alloggio 3 camere servizi 3 milioni 200.000, borgata Parella. Scrivere cassetta 8277 SPI, Torino. F1804
VENDONSI lotti terreno via Bionaz angolo via Monginevro, tram 6. Progetti approvati. Telefonare 582-917. T5819
VISITATE i nostri cantieri Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 528-821.
1.600.000 vendo alloggi collina zona Rivoli metri 412 pronti fine maggio, affrettatevi. Scrivere cassetta 5259, SPI, Torino

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ADATTI ufficio piano rialzato 4 vani servizi liberi aprile affittansi [illegible]. Telefonare 11-400. L2062
AFFITTASI locale industriale luminoso mq. 200 forza luce. [illegible] 26. Telefonare 385-920. L2060
AFFITTASI negozio [illegible] angolare via Santhià 47 bis. Telefonare 390-087.
CERCASI affittare zona semicentrale capannone locale cintato parte tettoia con [illegible] mq. 1000-2000. Telefonare [illegible].
PROPRIETARIO affitta direttamente locale mq. 300 circa con ufficio, forza. Telefonare 331-587. L2063
STADIO: laboratorio, tettoia, negozio, cantine, camere. Piazza Barcellona cantina. Telefonare 554-983. 2002
STAZIONE [illegible] seminterrato luminosissimo mq. 150, possibilità alloggio. Telefonare 290-125. G0813
VENDONSI affittansi due negozi liberi con retro uniti separabili affitto 25.000 compresi. Telefonare [illegible] 389-493.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTANSI alloggi signorili liberi subito 2-3 camere oltre cucina e servizi, via Castelnuovo delle Lanze 15 vicino Stadio comunale. Rivolgersi portineria.
AFFITTANSI alloggi 2-3 camere servizi corso Firenze 61. Ore 15-17. [illegible]
AFFITTANSI alloggi 3 camere servizi signorili nuovi [illegible] centrale. Telefonare 889-761. B1614
AFFITTANSI appartamenti signorili 2-3 camere servizi. Montecucco 21. 18231
AFFITTANSI, nuovo palazzo Unione Sovietica [illegible] quasi angolo Sommeiller, negozi, magazzini seminterrati, uffici, alloggi signorili 2-6 [illegible], semplici doppi servizi. Visite pomeriggio. 160
AFFITTANSI soffitte camere 5000 7000 camera cucina 12.000, due camere cucina 15.000, camera [illegible] servizi 14.000 15.000. Graziano, Galliari 2. M1682
AFFITTANSI, via Nizza 342, alloggi signorili 2-3 camere con servizi. Telefonare 672-212 ore 14-20. G0783
AFFITTASI alloggetto di lusso due camere cucina zona centrale. Fratelli Cerlo 5, libero subito. L2048
AFFITTASI alloggio quarto piano 3 spaziose camere servizi termo. Guastalla 15 ore 10-12. M1474
AFFITTASI alloggio 1° piano 5 camere accessori, corso Moncalieri 28.000. Telefonare 691-950. B1712
AFFITTASI alloggio 3 camere e cucina 2° piano. Via Monterosa 71. 1240
AFFITTASI alloggio 3 camere e servizi 25.000. Telefonare 70-563. B1827
AFFITTASI elegante alloggio ammobiliato 3 vani. Tel. feriali ore 15-17. 585-912.
AFFITTASI elegante moderno appartamento mobiliato presso via Roma sei camere doppi servizi. Referenze. Tel. 44-721
AFFITTASI San Paolo matrimoniale cucina entrata [illegible] indipendente. Telefonare 386-008. M1779
AFFITTASI subito centrale 2 vani cucina bagno L. 18.000. Telefon. 62-382 ore 18-20. 00681
AFFITTO due soffitte unite, acqua luce gas, [illegible] Matteotti 15, portinaio. F1478
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, affitta camera cucina 12.500; due camere cucina [illegible]. 461
ALLOGGETTO due camere cucinino servizi affittasi, zona Crocetta. Tel. 596-274 ore pasti. [illegible]
ALLOGGIO signorile due grandi camere amplissima cucina termo bagno telefono ascensore affittasi. Telefonare 390-390.
AMMOBILIATO centrale, 2 camere cucina, doppi servizi, [illegible], affitto, anche parzialmente. Telefonare 53-183. M1678
AUTOTRASLOCHI Mastropietro con autofurgoni imbottiti. Concorrenza, garanzia, preventivi. Telefonare 398-220. 1522
AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-722, Cipolari. [illegible]
BELLA camera signora signorina zona Librario servizi telefono. Telef. 527-706 ore ufficio. [illegible]
CENTRALISSIMO in corso affittasi alloggio altamente signorile 200 mq. doppi servizi. Scrivere Begliutti, Mattirolo 3.
CERCO affittare casa indipendente 7-8 camere più servizi con annesso locale uso laboratorio e garage di 70-80 mq., periferia Torino dintorni. Giorgi, via Cesana 89, Torino. M1516
CERCO affittare casetta in campagna periferia Torino 3 camere cucina tettoia da sola indipendente. Telef. 768-930.
CROCETTA affittasi alloggio 2 camere cucina. Telefonare 584-817. L1964
DI Nanni 17 affittasi subito due camere cucinino entrata termo. Telef. 49-938.
MADAMA Cristina tre camere cucina bagno grande terrazzo. Telefonare 654-194.
PROPRIETARIO affitta subito 2 camere cucina servizi vicino Fiat Lingotto. Telefonare 36-548. L1848
REGIONE Sassi, strada Cartman, affittansi 3 stanze, [illegible] 3000 mq., [illegible] 12.000 mensili. Telefonare 527-951.
SANTA Rita ammobiliato uso affittasi camera tinello servizi. Telefon. 360-096.
SIGNORA [illegible] cerca affittare compagnia 2 camere servizi centralissime oppure dividere appartamento con famiglia signora sola, serietà assoluta. Scrivere cassetta 5211. SPI, Torino. L1082
VANCHIGLIETTA, via Ricasoli, affittasi moderno tre e cucina 2° piano. Telefonare [illegible]. F1419
ZONA precollinare Motovelodromo affittasi subito alloggio signorile tre camere cucina servizi. Piazza Carrara 8.
ZONA Fiat Mirafiori affittasi camera cucina 12.000 mensili. Telefonare 394-528. [illegible] centrale acqua corrente riscaldamento affittasi. Telefonare 21-524.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

SANREMO affittansi alloggetti una camera accessori, vuoti 12.000 mensili, oppure ammobiliati. Informazioni, rivolgersi: Torino, Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 4. Sanremo, via Duca Abruzzi 13. 1552

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

«CASABLANCA» Hôtel a Bogliasco (Nervi). Signorile a mare. Ottima cucina. Telefono 790-092. 567
VARAZZE, [illegible] Eden Pensione, camere con bagno, riscaldamento, 1500 tutto compreso. 1815

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70p.p.

ASSOLUTAMENTE gratuiti presso Istituto Santa Teresa iniziano 4 febbraio corsi: Stenodattilografia, francese, inglese. Santa Teresa 15, telef. 537-844. 465
GENITORI, date un mestiere ai vostri figli, corsi completamente gratuiti di qualifica per saldatori ossiacetilenici elettrici. Istituto Fasmona, via Vagnone 7.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50p.p.

RAGIONIERE pratico amministrazione aderenze bancarie accetta incarico tenuta contabilità medie piccole aziende. Scrivere cassetta 8287, SPI, Torino. F1352
RIPETIZIONI tutte materie avviamento, medie: docente orario. Boldoni, Nizza 65.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A persona seria affittasi camera ammobiliata, prezzi modici. Telef. 84-638.
A signorina dovendo [illegible] cedo camera ammobiliata visibile ore 20-21. Nazzari, Rava 7. B1865
AFFITTASI camere ammobiliate centralissime, tutte comodità, prezzo conveniente. Telefonare 63-865. G1950
AFFITTASI ammobiliata 1-2 persone, zona Gran Madre Telefonare [illegible].
AFFITTASI bella camera ammobiliata, piazza Vittorio, tranquillità. Tel. 524-743.
AFFITTASI camera ammobiliata con uso cucina, tutti comforts. Tel. 274-591.
AFFITTASI camera ammobiliata Porta Nuova. Telefonare 43-294. L2089
AFFITTASI camera ammobiliata due letti centrale termosifone. Tel. 882-758.
AFFITTASI camera ammobiliata 7000. Quaglia, via Prati 1, piazza Solferino.
AFFITTASI camera 1-2 persone con pensione. Telefonare [illegible]. L2006
AFFITTASI [illegible] camera ammobiliata volendo uso cucina, termo, telefono, bagno. Telefonare 35-856.
AFFITTASI nuovissima camera ammobiliata 1-2 letti, centralissima. Tel. 589-717.
AFFITTASI spaziosa ammobiliata, indipendente, zona centrale. Telef. 82-519.
ALLA Pensione Centrale vitto alloggio [illegible] 1000 giornaliere. Telefonare 526-232. [illegible]
CERCASI compagno condividere ammobiliata spaziosa, Garibaldi 33, Regini. Telefonare 520-232. G0758
DISTINTA signora offre ammobiliata ogni comodità a serio stabile, referenze. Telefonare 85-184. F1308
LARGO Orbassano affittasi camera ammobiliata 2 letti 6000. Telef. 595-632.
OFFRO camera combinazione a signorina seria, zona Mercati Nuovi. Tel. 83-600.
OFFRO matrimoniale ammobiliata signorile coniugi soli uso cucina. Tel. 762-028.
PENSIONE prezzi miti vitto sano abbondante ambiente confortevole [illegible]. Telefonare 555-063. M1704
[illegible] ottime referenze cerca camera [illegible] comodissima tutti comforts eventuale pensione presso famiglia [illegible], signora, seria, serietà assoluta. Scrivere dettagliando cassetta 5211. SPI, Torino.
SOFFITTA ammobiliata matrimoniale uso cucina acqua balcone, Massena. Telefonare 580-439. B1914
SOLO vitto accuratissimo anche regime, corso Giovanni Agnelli. Telefon. 399-673.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70p.p.

[illegible] abbastanza abili aspiranti cantanti, fisarmonicisti audizioni gratuite. Rapidissima carriera artistica. Centro Radiofonico, S. Donato 7. L3156
A famiglia signorile il patrono occorrerebbe abilissima tuttofare fissa, referenziata, buon trattamento. Telef. [illegible].
A qualunque età troverete facilmente lavoro frequentando nostra scuola saldatura elettrica ossigeno, diploma ministeriale. Saldotecnica Torinese, piazza Galimberti 10. L3014
[illegible] donna tuttofare, onesti, fissa, trattamento famigliare. Telef. 44-276.
ABILI pantaloniste serie in fine cercansi lavoro domicilio. Telefonare 86-080.
ABILISSIME lavoranti aiutanti confezione fantasia apprendista tredicenne urgono Bossi Mugnier, S. Quintino 43.
ABILISSIMI saldatori diverrete frequentando scuola via Boucheron 2 possibilità lavoro. Diploma Ministeriale. [illegible]
ABILISSIMI saldatori diverrete frequentando scuola via Galvani 12 specialità insegnamento saldatura elettrica fino 5/10 di spessore alluminio. Diploma Ministeriale. M1552
ABILISSIMI saldatori ossiacetilenici elettrici, diverrete frequentando nostri corsi. Qualifica ministeriale. Insegnamento perfetto. Moderna attrezzatura. Istituto Vagnone, via Vagnone 7. 2373
AD abile tuttofare fissa referenziata coniugi soli offrono ottimo trattamento, 25 mila mensili [illegible]. Scrivere cassetta 5230 SPI, Torino. L1793
AIUTANTE sarta bimbi sedicenne cercasi subito. Telefonare 582-730. B1580
APPRENDISTA 14enne cercasi negozio articoli moda. Scrivere cassetta 2365, SPI, Torino. M1620
ASSUMEREMMO giovane età 22-25 anni licenziato scuola tecnica, [illegible] lavori contabilità. Precisare referenze e precedenti occupazioni. Cestinansi domande incomplete e dattiloscritte. Scrivere cassetta 1245, SPI, Torino. 167
ASSUNZIONE immediata responsabile ufficio vendite tutta Italia capacissimo, disposto modesto capitale. Scrivere cassetta 5254. SPI, Torino. L1343
AVVOCATO notaio giovane anche provinciali cercasi. Presentarsi Studio Rossi, Po 23. 00796
AZIENDA artigiana cerca pensionato pratico ufficio mezza giornata. Scrivere cassetta 5267, SPI, Torino. L2058
CALZATURIFICIO sede Torino assumerebbe urgenza taglistrici orlatrici ripiegatrici. Scrivere cassetta 6011 SPI, Torino.
CAMERIERA tuttofare bella presenza referenze controllabili cercasi fissa. Telefonare 45-551. B1597
CAMERIERA giovane buona presenza cercasi da piccola famiglia due persone, serietà assoluta, mensile massimo. Scrivere età posti occupati cassetta 5200, SPI, Torino. L1396
CAMICERIA Ervegi cerca abilissima [illegible] macchiniste et taglistrice. Telefonare 526-280. B1834
CAPO reparto carpenteria cerca officina meccanica. Dettagliare età, referenze, studi, pretese. Scrivere cassetta 6065, SPI, Torino. B1771
CERCANSI aggiustatori, stampisti, pratici lavorazione stampi per imbutiture lamiere. Dettagliare età, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 5150 SPI, Torino. L1578
CERCANSI apprendisti pulitori. A. Cecchi 63, Torino. M1468
CERCANSI maglieriste rettilinee provette per lavori elastici. Scrivere cassetta 5224 SPI, Torino. L2092
CERCANSI provette lavoranti serie abiti [illegible]. Presentarsi S. Rocchetto 20.
CERCASI abilissima maglierista per macchina 12. Telefonare 389-009. L2104
CERCASI brava [illegible] esterno. Telefonare 63-600. B1798
CERCASI cameriera e [illegible] ottimo stipendio, escluso uscite serali. Tel. 558-558
CERCASI chimico conoscitore processo fabbricazione ossido ferro giallo sintetico. Dirigersi studio commerciale italo-hispano. Calle Peligros 8. Madrid (Spagna).
CERCASI commessa tutto fare, fissa. Telefonare 287-533. [illegible]
CERCASI laccatore mobili qualificato e apprendisti. Telefonare 761-535.
CERCASI operaio prima categoria per litmatrice. Telefonare 772-721. B1768
CERCASI per villa signorile custodi mezza età senza figli marito possibilmente giardiniere. Massime referenze controllabili. Scrivere cassetta 5153 SPI, Torino.
CERCASI personale media età buona cultura lavoro produttivo redditizio. Presentarsi via Garibaldi 69 ore 9-12; 16-19.
CERCASI provetto sviluppatore modelli confezioni serie uomo donna. Presentarsi S. Rocchetto 20. M1726
CERCASI signora, signorina mezz'età, libera ore serali per lezioni francese, conversazione. Scrivere cassetta 5248, SPI, Torino. [illegible]
CERCASI tornitore II categoria pratico forniture leghe leggere. Telefon. 885-988.
CERCASI tuttofare fissa pratica, età 25-35, massime referenze. Tel. 49-460.
CERCASI [illegible] fissa 30-40enne, condizioni ottime. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. [illegible]
COMMESSO cercasi per direzione negozio confezioni maschili. Possibilità di migliorare. Dettagliare posti occupati. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.

(Continua a pag. 10)





PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

CERCO abilissima magliarista rettilinea. Montevesa 35 bis. M1582
CERCO esperta bambinaia fissa. Dott. Manfrino, v. Lamarmora 32. Telefonare 581-654. B1810
CONFEZIONISTE tagliatrici provette camiceria, pantaloniste, sarta in un mese. Lavoro nostre apprendiste. Arbiter, via San Quintino 17. L1535
CONIUGI bambino cercano abile tuttofare referenziatissima amante bambini. Telefonare 595-654. F1274
CONTADINI. Cerchiamo famiglia contadini salariati pratici vigneto alloggio acqua potabile in cucina luce. Scrivere età dei componenti la famiglia cassetta 5303, SPI, Torino. L1936
CORSI estetica viso realizzerete immediato guadagno. Casa Americana, Bogetti 31. Telefonare 505-402 ore 9-11, 15-18.
DE Kelista aggiustatore cerco, paga massima. Scrivere cassetta 5239, SPI, Torino.
DISEGNATORE abilissimo cerca officina meccanica. Dettagliare età, studi, referenze, pretese. Scrivere cassetta 5065, SPI, Torino. B1769
DISEGNATORE II cat. progettista macchine utensili cercasi. Inutile presentarsi se non effettivamente capace. Tel. 581-697.
DISEGNATORE ventenne per mobili in legno cerca importante industria arredamento. Precisare titoli studio esperienza acquisita. Scrivere cassetta 2343, SPI, Torino. M1706
FABBRI 1ª e 2ª cat. per lavorazione carpenteria e lamiera cercansi. Precisare posti occupati, pretese, referenze. Scrivere cassetta 5254, SPI, Torino. L2010
FAMIGLIA signorile cerca cameriera trentenne, buone condizioni, referenziata. Scrivere cassetta 8282, SPI, Torino.
FIERA vini nota ditta cerca gerente pratica referenziata. Telefonare 80-628.
IMPORTANTE azienda meccanica cerca disegnatore pratico impianti industriali per assunzione a termine sei mesi. Indicare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 1346, SPI, Torino.
IMPORTANTE azienda metalmeccanica torinese cerca abilissimi (I categoria) alesatori per grosse macchine. Indicare età, posti occupati, pretese, referenze. Scrivere cassetta 1215, SPI, Torino.
IMPORTANTE ditta piemontese assumerebbe giovani periti industriali chimici elettrotecnici meccanici esenti [illegible] militari disposti iniziare carriera sia di officina che d'ufficio. Indicare curriculum e referenze. Scrivere cassetta 5346, SPI, Torino. L2182
IMPORTANTE industria meccanica cerca provetto collaudatore. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Scrivere dettagliando a cassetta 6375 SPI, Torino.
IMPORTANTE officina assume fresatore specializzato buona conoscenza disegno. Scrivere cassetta 5204, SPI, Torino.
IMPORTANTE scuola arte figura cerca modelle; gradisconsi massime indicazioni età serietà, ecc. Scrivere cassetta 5267, SPI, Torino. F1459
IMPORTANTE società assume agenti locali anche aventi altre occupazioni cui affidare servizio incasso propaganda e assistenza clienti. Scrivere [illegible] 1341 SPI, Torino. 156
IMPORTANTE società cerca operai elettricisti specializzati comandi elettronici industriali. Indicare età posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 2371, SPI, Torino. [illegible]
IMPORTANTE trafileria materie plastiche cerca capo reparto e operai pratici lavorazione e posa in opera. Buone prospettive carriera, massima discrezione. Precisando età posti occupati. Scrivere cassetta 9333, SPI, Torino. G0987
IMPRESSORE tipografo abilissimo cilindrica platina, occupazione stabile, cercasi. Scrivere età, pretese, referenze cassetta 2350, SPI, Torino. M1837
INDUSTRIA assume contabile esperto con ottime referenze. Scrivere cassetta 6031 SPI, Torino. B1690
INDUSTRIA importanza internazionale assumerebbe giovane corrispondente attivo, presenza, disposto recarsi saltuariamente estero come ispettore propagandista. Indispensabile perfetta padronanza tedesco, inglese. Scrivere cassetta 1182, SPI, Torino. 1198
INDUSTRIE françaises cherche très bonne secrétaire Direction, correspondante sténodactylo franco-italienne, parfaite possession langue française exigée, adresser demande en français. Ecrire cassetta 5232 SPI, Torino. L1909
INSEGNANTE anche neodiplomata, buona presenza, cercasi da piccola famiglia assistenza ragazzo, ambiente serio religioso, vitto alloggio e stipendio. Scrivere età cassetta 5302, SPI, Torino. L1934
ISPETTORI vita desiderosi migliorare terzi gruppi aspiranti passaggio secondo gruppo ed elementi aspiranti carriera assicurativa cerca Compagnia assicurazioni Milano via Pietro Micca 9, non presentarsi, scrivere dettagliando. L2030
LAUREATO anche ragioniere, 28-35enne, elemento primordine, dinamico, esperto trattativa, clientela cerca società importanza nazionale per settore amministrativo ramo clienti. Manoscrivere domanda cassetta 5260, SPI, Torino.
LAUREATO matematica 25-30 anni, specializzato in statistica metodologica e calcolo probabilistico [illegible] importante gruppo industriale chimico in Milano per incarico di responsabilità nel campo ricerche di mercato. Il candidato dovrà possedere doti non comuni di preparazione matematica unite a mentalità pratica, personalità, doti organizzative, preferibilmente conoscenza lavori ufficio. Inviare curriculum vitae molto dettagliato. Si garantisce la massima riservatezza. Casella 237-M, SPI, Milano. 1802
LAVORANTI sarte 1ª categoria qualificate cercasi. Cavour 45, martedì ore 10.
MANOVALI, qualificatevi saldatori, frequentando nostri corsi autorizzati. Via Lombardore 4. 2373
OFFERTE lavoro estero [illegible] Guida Emigrante. [illegible] Udit, casella 79 Foligno. [illegible]
OFFICINA meccanica cerca tracciatore prima categoria, mezza giornata. Telefonare 772-721. B1770
OPERATORE torni automatici Tornos, Fiespa, cercasi. Scrivere cassetta 6026 SPI, Torino. B1659
PAI Foto Film cerca ambosessi età 15-30enni. Via Carlo Alberto 34, Torino.
PICCOLA famiglia cerca brava ragazzina lavori casalinghi trattamento famigliare. Scrivere cassetta 2373, SPI, Torino.
PRIMARIO laboratorio fotografico cerca: abile stampatore, ritoccatore assicurato lavoro tutto l'anno. Scrivere cassetta 5347, SPI, Torino. L2196
PROGETTISTI provetti (prima e seconda categoria) per costruzioni meccaniche, gruppi, organi, particolari, cerca importante industria metalmeccanica torinese. Indicare età, posti occupati, referenze, pretese. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 1217 SPI, Torino. 1686
REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 1899
RETTIFICATORE 1ª categoria, esterno interno mezza giornata, cercasi. Scrivere cassetta 5268, SPI, Torino.
SARTE abilissime assume laboratorio confezioni signora. Telefonare 56-103.
TERMOPLASTICI cerca provetto stampatore. Scrivere referenziando, cassetta 2342 SPI, Torino. M1683
TRADUTTRICE tecnica dall'inglese, altra dal tedesco, laureata in fisica o matematica, cercasi da grande società. Scrivere con tutte informazioni a cassetta 5213 SPI, Torino. L2190
TUTTOFARE dinitissime, referenze, cercasi. Telefonare 687-835. 1872
TUTTOFARE fissa, amante bambini, ottimo trattamento, per [illegible] Crocetta. Presentarsi corso Monastieri 203.
TUTTOFARE fissa piccola famiglia ottimo stipendio cercasi. Telef. 763-904.
TUTTOFARE fissa referenziata 20-30enne cerco. Telefonare 682-157. L2178
URGE abilissima manicure pedicure. Costantino, piazza S. Carlo 173, telefono 51-961. M1364

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

AUTISTA motocarro autocarri libero mezza giornata, cerca occupazione, anche qualsiasi lavoro. Telef. 689-759.
AUTISTA praticissimo p. 3° grado benzina. C. G. Cesare 178. Pontrelli Michele.
AUTISTA tutte patenti passaporto offresi anche privato. Telefonare 751-380.
AUTISTA 35 anni, patente 3ª nafta, offresi per qualsiasi impiego e lavoro. Scrivere cassetta 6077, SPI, Torino.
CAPO officina manutenzione, lunga esperienza [illegible] chimico farmaceutico [illegible] a [illegible] macchine confezionatrici, scopo miglioramento offresi. Disposto trasferirsi. Scriv. cassetta 6079, SPI, Torino.
AUTISTA 33enne presenza parlante francese inglese lunga pratica referenze passaporto, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 6394, SPI, Torino. B1545
CAUZIONANDO 17enne 3° avviamento referenze sicure occuperebbesi convenientemente. Telefonare 985-325. L1505
CONIUGI 30enni referenziatissimi, soli, marito autista, cercano portineria oppure custodia stabilimento. Telef. 831-132.
CORRISPONDENTE francese lunga pratica ricambi accessori auto pratiche import-export, cerca posto direttivo, primaria azienda. Scrivere cassetta 6244, SPI, Torino. L3118
DICIANNOVENNE volonterosa patente 2ª offresi qualsiasi lavoro. Telef. 529-183
DICIASSETTENNE primo impiego impiegherebbesi adeguatamente, dattilo-comptometer. Telefonare 82-678. L1617
DICIASSETTENNE volonteroso possibilmente officina meccanica cerca lavoro. Telefonare 871-137. F1298
DISPONENDO permanente ferroviario accetto anche saltuariamente incarichi fiducia. Tacconi, tessera ferroviaria 63339, fermo posta, Firenze. 1948
DONNA offresi dalle 8 alle 16, paraggi Porta Nuova. Telefonare 297-329.
GARAGISTA praticissimo motorista sistemerebbe autista offresi. Scrivere Rondissone, v. P. [illegible] 21, Pellinchiodo.
RAGIONIERE 35enne praticissimo campo amministrativo commerciale offresi importante azienda. Scrivere cassetta 5357, SPI, Torino. F1354
SEGGIOVIE sciovie 8 anni pratica tecnico costruzione manutenzione giovane amante montagna attivissimo sensibilità turistica organizzatore offresi fisso direttore esercizio conoscitore ispettorato. Inviare offerte dettagliate. Scrivere cassetta 5179, SPI, Torino. L1890
TIPOGRAFO impressore cerca impiego, disposto collaborare come produttore. Scrivere cassetta 6374, SPI, Torino. 1809
TORNITORE attrezzista 1ª categoria, referenze, offresi a media o grande industria. Scriv. cassetta 6025, SPI, Torino.
TRENTENNE bidiplomato scopo pratica officina offresi manovale specializzato. Telefonare 43-043. G0989
TRENTENNE indipendente pratica lavori casa sistemerebbesi fissa presso persona sola o coniugi. Scrivere cassetta 6069, SPI, Torino. B1747
TUTTOFARE media età occuperebbesi giornata famiglia. Scrivere Bassetti, via Carlo Alberto 41, Torino. M1618
VENTENNE stenodattilografa fatturista pratica ufficio offresi. Telefonare 390-357.
VENTOTTENNE lunga pratica lavori ufficio computisteria, veloce impiegherebbesi seria Ditta. Telefonare 371-131.
ELETTRICISTA specializzato impianti civili industriali pratico montaggio installazioni apparecchiature normali automatiche. Conoscenza schemi circuitista manutenzione stabilimenti, offresi. Scrivere cassetta 6078 SPI, Torino.
EX carabiniere 22enne licenza commerciale offresi sorvegliante fattorino magazziniere o lavori decorosi. Scrivere cassetta 9332, SPI, Torino. G0847
EX commerciante mobili veramente pratico vendita manutenzione, ecc. impiegherebbesi anche qualsiasi altro lavoro decoroso. Referenze. Telefonare 522-368.
GIOVANE signora pratica uffici magazzino impiegherebbesi anche cassiera commessa, cauzionando. Scrivere cassetta 5254, SPI Torino. F1222
INFERMIERA diplomata offresi servizio ambulatorio, assistenza ammalati. Telefonare 583-234. L1922
KINDERSCHWESTER austriaca diplomata, referenziatissima, offresi disposta trasferirsi Riviera Ponente, pregasi precisare. Scriv. cassetta 45 V, SPI, Genova.
PER bambini, giovane signora colta, perfetto francese, ex-istitutrice, referenze, offresi pomeriggio. Telefonare 769-789.
PRATICA contabilità dattilografia corrispondente italiano-francese offresi. Scrivere cassetta 5309, SPI, Torino.
RAGAZZA tuttofare offresi giornata, ottime referenze. Scrivere Antonietta, via Riccardo Sineo 14. M1785
RAGIONIERE pratico paghe matricola, referenziando occuperebbesi. Scrivere cassetta 2352, SPI, Torino. H1720
RAGIONIERE 23enne esente militare già occupato posto fiducia offresi. Scrivere cassetta 5260, SPI, Torino. L2088
SIGNORE conoscenza lingue occuperebbesi albergo anche solo stagione, ovvero corrispondente ditta, licenza scuola commercio. Scrivere cassetta 169 C, Sipra, Torino. 1573
VENTICINQUENNE volonteroso diplomando ragioneria offresi magazziniere, qualunque mansioni ufficio, lavoro decorosi. Telefonare 596-798. Ore 8-9. G0776
VENTUNENNE commessa buone referenze, licenza e buona volontà, offresi. Scrivere cassetta 5236, SPI, Torino. L1969
VERNICIATORE finito spruzzo offresi. Telefonare 291-573. L2032

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

IMPORTANTE Casa estera cerca rappresentanti introdotti grandi sartorie per campionario e ingrosso sarti zone: Lombardia, Veneto, Emilia, Piemonte, Sardegna. Scrivere cassetta 8273, SPI, Torino.
PRODOTTI interessanti bar latterie ristoranti ecc., grandi marche, cerca persone motorizzate per affidare vendita zona Torino. Telefonare 48-360. 1267
PROIETTORI cinematografici passo ridotto. Per sviluppo vendite primaria Casa costruttrice cerca agenti. Dettagliare curriculum vitae, referenze. Indirizzare casetta 1234, SPI, Torino. 1809
RAPPRESENTANTE depositario per Torino: Sacla. Per Torino e provincia: Lupi olio oliva, Dondi Mostarda, Sarri funghi secchi e carciofini, Mignone saponificio, Zuegg succhi di frutta. Commissionaria Soc. Angelo Parodi Genova, Soc. Tonnare Florio Genova, Salpia Trapani, cerca piazzista per Torino e viaggiatore per provincia. Scriv. cassetta 1246, SPI, Torino.
AFFIDIAMO rappresentanza Torino, Piemonte prodotto richiestissimo ramo giocattoli, documentando particolareggiata conoscenza clienti zona. Referenze. Casella 061942, Agenzia Italia, Firenze.
CASA campionaristica tessuti esteri cerca rappresentanti introdotti Ministeri Consolati, Enti pubblici, Banche per vendita presso funzionari e privati. Alte provvigioni. Scrivere cassetta 5274, SPI, Torino.
CERCANSI agenti produttori vendita vini Piemonte Lombardia, referenze. Ferravini, Alba. D1780
CERCASI introdottissimo falegnamerie per vendita legnami e compensati provincia e Piemonte. Referenziare. Scrivere cassetta 5218, SPI, Torino. F1173
EDITRICE importante, cerca propagandisti testi elementari, medie, introdotti capoluogo, periferia, provincie Torino, Aosta, Novara, Vercelli. Scrivere cassetta 5276, SPI, Torino. F1300
IMPORTANTE industria dolciaria torinese cerca piazzisti, autotrasporto proprio introdotti città Torino. Scrivere cassetta 2370, SPI Torino. M1662
IMPORTANTISSIMA ditta grossista Toscana casalinghi, porcellane, articoli regalo, cerca rappresentante zona Piemonte Lombardia pratico ramo, conoscenza clientela, possibilmente munito automezzo. Dettagliare referenziando precedenti occupazioni. Scrivere cassetta 98 X, Sicap, Firenze. 1944

18 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

ALTO, colto, 33enne, sposerebbe distinta, bella presenza. Scrivere cassetta 6017 SPI, Torino. B1661
ASTIGIANO 60enne relazionerebbe con signorina scopo matrimonio. Scrivere cassetta 6083, SPI, Torino. B1948
DIPLOMATA 35enne alta alloggio terreni sposerebbe anche vedovo distinto sano posizione. Scrivere cassetta 2340, SPI, Torino. M1650
DIPLOMATO, torinese, posizione, sposerebbe 24-28enne, carina, sana, seria, casalinga, anche nullatenente, non moderna. Scrivere cassetta 6068, SPI, Torino.
DISTINTA quella carina sentimenti elevati ottimo impiego sposerebbe 45-50enne, professionista industriale adeguatamente. Scrivere cassetta 6002, SPI, Torino.
DISTINTO industriale cinquantatreenne, sposerebbe distinta signorina anche vedova trentacinque quarantenne affettuosa sana. Massima serietà. Scrivere cassetta 5228, SPI, Torino. L1773
DISTINTO torinese trentenne unico, possidente, buon avvenire, sposerebbe carina impiegata, seria, commerciante seria buona famiglia, dettagliare. Scrivere cassetta 6342 SPI, Torino. B1086
DISTINTO 33enne alta bella presenza sposerebbe carina affettuosa. Scrivere cassetta 6010, SPI, Torino. B1619
FIGLIO unico sposerebbe signorina 18-23enne. Scrivere cassetta 2346 SPI Torino
GIOVANE 34enne bella presenza pugliese domiciliato Torino sposerebbe signorina, massima serietà non oltre 26enne. Scrivere cassetta 5154, SPI, Torino.
QUARANTACINQUENNE ricco agricoltore sposerebbe signorina o vedova anche con difetto. Scrivere cassetta 5341, SPI, Torino. L2100
QUARANTASETTENNE pensione statale minima, giovanile presenza, sposerebbe signorina vedova piacente massimo 42enne, indipendente, esercizio commercio, serietà. Scrivere cassetta 6391 SPI, Torino.
QUARANTENNE tecnico studio superiori buona situazione economica conoscerebbe veramente seria anche provinciale scopo matrimonio. Scrivere cassetta 9339, SPI, Torino. G0909
QUARANTUNENNE 1,68, buona posizione buon carattere, risposerebbe vedova signorina anche madre sentimentale. Scrivere cassetta 5233 SPI, Torino. F1184
RAGIONIERA, buona posizione, sposerebbe retto, distinto, sicura posizione, massimo 60 anni, sentimenti elevati. Serietà. Scrivere cassetta 6357 SPI Torino.
RAGIONIERE, quarantunenne, solo, media statura, sposerebbe signorina, vedova, disposta collaborare o procurare dignitosa occupazione. Scrivere cassetta 6050, SPI, Torino. B1695
SIGNORINA buoni requisiti, diplomata statale ruolo Torino, grado superiore sposerebbe adeguatamente 50-55enne distinto, colto, buona sicura posizione. Inanonimi. Scrivere cassetta 5333 SPI, Torino.
VEDOVA, trentatreenne, casa arredata, carina buone qualità, figlia collegio, relazionerebbe scopo matrimonio. Serietà. Scrivere cassetta 2316, SPI, Torino.
VEDOVA 45enne affettuosa sana impiegata sposerebbe 50-55enne posizione. Scrivere cassetta 5197, SPI, Torino.
VEDOVO falegname quarantanovenne risposerebbesi con 35-45enne, vedova o nubile. Scrivere cassetta 5128 SPI, Torino.
VEDOVO 41enne, assistente edile, residente Africa sposerebbe seria amante casa discreta posizione economica. Indirizzare: A.I.C. 4701 Box 41 Ndola (n. Rodesia).
VEDOVO 54enne distinto commerciante tecnico sposerebbe adeguatamente possidente, dettagliare. Scrivere cassetta 6028, SPI, Torino. B1664
VENTISEIENNE alto distinto relazionerebbe scopo matrimonio con signorina o vedova proprietaria appartamento con dote. Scrivere cassetta 5266, SPI Torino.
VENTOTTENNE siciliano ottimo impiego desideroso formare famiglia conoscerebbe scopo matrimonio massimo 26enne siciliana possibilmente con abitante Torino. Scrivere cassetta 9317 SPI, Torino.
VENTOTTENNE, statura media, conoscerebbe signorina, vedova, purché carina, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 6360 SPI, Torino. B1504
AFFETTUOSA, amante casa, risposerebbe distinto 50enne, sentimenti elevati, posizione sicura. Scrivere cassetta 2258 SPI, Torino. M1433
AFFETTUOSA, bella presenza, attività indipendente, sposerebbe distinto, affettuoso 55enne impiego sicuro. Scrivere cassetta 2257 SPI, Torino. M1435
ATTIVO distinto cinquantaduenne ottimo impiego provincia figlio diciottenne al leggio rendita disposto trasferirsi risposerebbe signorina signora adeguatamente. Serietà, inanonimi. Scrivere cassetta 6210 SPI, Torino. F1179
BIONDA 35enne slanciata, colta, indipendente sposerebbe 38-46, alto 1,80, laureato ottimo impiego, anche vedovo. Scrivere cassetta 6006, SPI, Torino.
CINQUANTENNE piemontese distinto impiego già pratico negozio relazionerebbe signorina affettuosa anche negoziante, impiegata, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 5227 SPI, Torino. F1339
COMMERCIALISTA torinese 30enne serio bello distinto sposerebbe signorina di ottima famiglia giovane colta veramente bella, inanonimi. Riservatezza. Scrivere cassetta 9322, SPI, Torino. G0697
COMMERCIANTE in proprio posizione sociale elevata 28enne relazionerebbe scopo matrimonio signorina pari condizioni. Inanonimi. Scriv. cassetta 5180 SPI, Torino.
DIPLOMATA bella presenza, distinta, 36enne, sposerebbe laureato o industriale. Scrivere cassetta 2268 SPI, Torino.
DIPLOMATA distinta, benestante, sposerebbe veramente colto, distinto, sportivo, sicura solida posizione 55-60 anni, anche residente Riviera. Scrivere cassetta 6356 SPI, Torino. B1436
DISTINTA presenza affettuosa commerciante, con negozio e alloggio, priva conoscenze, sposerebbe signore commerciante 50-60enne buona posizione, serietà. Scrivere cassetta 5239, SPI, Torino. L1791
GIOVANE 35enne figlio unico desideroso affetto conoscerebbe scopo matrimonio ragazza bella bruna seria possibilmente campagna 18-25enne purché [illegible] casa. Scrivere cassetta 8257, SPI, Torino.
GIOVANE 30enne nullatenente sposerebbe signorina qualsiasi età e anche imperfetta con ottima posizione. Scrivere cassetta 9331, SPI, Torino. G0186
INDUSTRIALE 45enne, serio, comprensivo, sposerebbe affettuosa, onesta. Scrivere cassetta 9320, SPI, Torino. G0831
INGEGNERE 29enne, residente Africa sposerebbe massimo 24enne, distinta seria, virtuosa, buona posizione economica. Indirizzare: D.I. 42008 Box 41 Ndola (N. Rodesia). F1264
LAUREATA rilevante reddito patrimoniale professionale, presenza, sposerebbe laureato 50enne, posizione, distinzione. Scrivere cassetta 5333, SPI, Torino.
LAUREATA 35enne, bella slanciata sana seria figlia distinto professionista accasarebbesi con giovane laureato, buona posizione, elevati sentimenti, moralità, referenze inaccepibili, inanonimi. Scrivere cassetta 5108, SPI, Torino. L1913
OPERAIO alto presenza, lavoro indipendente provincia Alessandria conoscerebbe scopo matrimonio signorina o vedova sola, bella presenza, buon carattere, massimo 40enne, serietà assoluta. Scrivere cassetta 6051, SPI, Torino. B1609
OPERAIO ventinovenne sposerebbe signorina, vedova anche quarantenne piacente. Scrivere cassetta 8270, SPI, Torino.
PRIVA conoscenze signorina presenza fine buone condizioni, sposerebbe adeguatamente distinto massimo 50enne. Scrivere cassetta 5185, SPI, Torino. L1615
QUARANTACINQUENNE, insegnante ruolo, sposerebbe serio, affettuoso, istruito, ottima posizione economica sociale. Inanonimi. Scrivere cassetta 2330, SPI, Torino. M1553
RESIDENTE Buenos Aires, 35enne, ottima posizione, sposerebbe bella brava [illegible]. Scrivere cassetta 2301, SPI, Torino. B1559
SESSANTUNENNE sano sposerebbe massimo 50enne anche con difetto fisico, purché brava, disposta collaborare. Scrivere cassetta 5238, SPI, Torino. F1370
SIGNORINA 30enne piemontese, distinta, bella presenza, possidente alloggio, sposerebbe affettuoso, distinto, posizione agiata, serietà, dettagliare inanonimi. Scrivere cassetta 5210, SPI, Torino.
TORNITORE Fiat 31enne, 1,60, distinto, presenza, sposerebbe ragazza, bella, fine. Scrivere cassetta 6366 SPI, Torino. B1492
TRENTACINQUENNE sola, desidererei affetto, sposerebbe anche vedovo, servizievole difetto fisico, purché serio, distinto, affettuoso, scriv. cassetta 5136 SPI Torino.
TRENTACINQUENNE torinese operaio, ottimo impiego, piccolo capitale, relazionerebbe scopo matrimonio. Dettagliare. Scrivere cassetta 2297, SPI, Torino.
TRENTAQUATTRENNE, bella presenza, alta, impiegata relazionerebbe scopo matrimonio 39-42enne buona posizione. Scrivere cassetta 5342, SPI, Torino.
TRENTENNE relazionerebbe scopo matrimonio con graziosa vedova o signorina, anche provinciale. Scrivere cassetta 2320, SPI, Torino. M1490
TRENTUNENNE torinese elettricista specializzato 1,71, presenza buona sposerebbesi. Scrivere cassetta 6081, SPI, Torino. B1840
VEDOVA bella presenza, giovanile, con bimba decenne, casa arredata, piemontese, sposerebbe professionista, industriale sano 45-50enne. Massima serietà, riservatezza. Scrivere cassetta 1219 SPI, Torino.
VEDOVA professionista torinese 35enne bruna bella presenza moderna relazionerebbe scopo matrimonio con ricco 50-60enne. Scrivere cassetta 5262, SPI, Torino. L2170
VENTICINQUENNE conoscerebbe scopo matrimonio facoltosissima signora anziana. Scrivere cassetta 8285, SPI, Torino.



18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

CALVIZIE e tutte le malattie del capello vinte. Nuovo metodo, previo accertamento medico. Every, Giolitti 34. Tel. 45-640.
DEPILAZIONE definitiva, dottoressa Bresciamini, Cappuccino 8, Novara. Telefono 26-076 (martedì). 10363

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

AL Centro Radio, S. Secondo 48, cambiansi vecchi apparecchi con nuovo radio modulazione di frequenza per seguire programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 9851
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barbero, riassortimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, Borgino ang. Battisti, Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 35.000. Facilitazioni. *2774
ASSOCIAZIONE acquisterebbe bigliardo vecchio o borsette ottimo stato prezzo conveniente. Scrivere cassetta 2368, SPI, Torino. M1646
ATTENZIONE! Matrimoniali 69.000, cucine 30.000. Lagrange [illegible] (cortile). Principe Amedeo 11-U. 3819
BAGNI scaldabagni, occasioni, installazione idraulica. Pellico 5. Tel. 62-509.
CAMERE letto sale, cucine componibili, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Prezzi di produzione in concorrenza. Bruvero, via Valperga Caluso angolo [illegible] Belfiore 43 (rateazioni). 9467
ELETTRODOMESTICI, lavatrici, frigoriferi, cucine, radio, televisori, vendo, cambio ripero. Rateazioni. Laurella, Re Umberto 11. 15711
A bacchetta: accertamenti infedeltà indagini, informazioni, sorveglianze ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. 11975
A buoni prezzi troverete mobili in stile comuni. Facilitazioni, sostituzioni mobili usati. Da Catalano, Sacchi 38, telefono 589-982. 686
A istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 49-51, telefono 47-372. 5342
A macchine cucire si applicano motorini. Riparazioni garanzia. Canavesio, Re Umberto 11, telef. 49-577. T1083
A Torino, visitate la grande esposizione permanente mobili di Cantù, via S. Francesco da Paola 17, ang. via Giolitti (primo piano). Agevolazioni pagamento.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali Cittadini dell'Ordine, via Cavour 18 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 531-549.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze investigazioni. Mondial. Cavour 5, telef. 521-181. 4365
AMBIENTATORI stile antico troverete vasto assortimento mobiletti epoche diverse. Nuovi arrivi. Biscardi, Vittorio Emanuele 74. 16027
CAUSA trasferimento vendo mobili. Telefonare [illegible] ore 12-14. B1700
CEDESI banco e scaffali negozio nuovi causa trasferimento. Scrivere cassetta 6085, SPI, Torino. B1984
IMPORTANTE: Per sgombro locali vendonsi sottocosto camere, sale, soggiorni tutti stili. Facilitazioni. F.lli Minotti, corso Vittorio Emanuele 36. 9232
MACCHINA maglieria svedese Passap 12/50 vendo, affare. Telefonare 553-466.
MACCHINE maglieria lire 30.000 in poi, acciaio tedesco, vendo, cambio, rateazioni, insegnamento sino a tre mesi gratuito. Procuriamo lavoro. Visitateci. Via Po 8, 22 bis, vicolo Ozanam 10, tel. 883-235.
MACCHINE maglieria nuove, occasione, scuola maglieria, garanzia riparazioni, occasioni. Grimaldo, San Franc. Paola 4, telefono 47-886. 309
MAGLIERISTE! Macchine superiori, dalla 5 alla 14. Prezzi eccezionali. Noleggi. Casacci, San Quintino 4. T1854
MOBILI Bianco, piazza Sabotino 1, sale salotti, camere 4 porte 95.000, cucine 32.000. Specialità sedi, mobili letto.
MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141
MOBILI lusso e comuni; rateazioni, consegna gratuita provincia. Armando Diaz 2 (lungo Po). [illegible]
MOBILIFICIO Orap 30 rate, camere da 98.000, tinelli da 46.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9 (cortile). 605
OCCASIONISSIMA artigiano vende bellissima camera letto mogano pesante. Telefonare 853-470. G0802
PIANOFORTI Steinway Chiappo garanzia di riconosciuta superiorità, cambi, noli, riparazioni perfette. Piazza Vittorio Veneto 18, telef. 81-842. T8120
PIANOFORTI Cuconato, Cavour 14, telefono [illegible], nuovi, occasione, vende, compra, ripara noleggia. 13701
SE vera occasione acquistasi contanti lampadario antico gocce cristallo 8-10 fiamme. Telefonare 585-954. L2050
TELEVISORI, radio, frigoriferi, cucine, lavatrici, elettrodomestici vendo, cambio, ripero. Rateazioni. Laurella, Re Umberto 11. 15711

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A bancabili interessi la Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via Amendola 8, telef. 51-871, concede prestiti su automezzi fino 24 mesi. Assoluta serietà e discrezione. T1663
A buone rateazioni: Appia, 1400 metano, 103, 600. Cavallero, Brescia 18.
A tasso bancario prestiti su automezzi. Liquidazione sinistri stradali, Sovitalia, Cernaia 32, telef. 553-079. B1781
ABA vende, permuta rateando: Appia, Alfa TI, 600, 1100, 103, 500 C belvedere. Corso Regina 152. T4229
ABBIAMO assortimento autovetture sensibili occasione. Pregolazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
ABBIAMO rateazione 1100-103, 1100 E, 1400, giardinetta belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali, Corso Brescia 4. 787
ABBIAMO 615 nafta recenti, camioncino 1100 ELR dieci quintali 1953, 600 C furgone 1954, vendonsi. Facilitazioni. Serra Pelissero, Francia 21. 476
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, telef. 50-463, Ardea 4ª serie, 103 diversi, 1400, 1100 E, 600 elaborata, 600 normale, belvedere diverse, 500 C. Cambi, rateazioni. 171
ALL'AUTOSALONE «Taddeo», Roma n. 237 bis, telef. 42-535, occasionissime: Alfa 1900 super sprint quadrimestre, Alfa 1900 super, Giulietta sprint, Aurelia granturismo 2500, altra balestrata, Appia, 8 V semestre, 600 Viotti, 103, TV, 600 C, belvedere, 1400 A, 1400 cabriolet, 1100 E. Cambi, rateazioni. 496
AMICA 500 C, perfetta 1100 E ottima 1951, vendo privato. Telefonare 774-565.
AUTOCRU Diamont Dodge metano Jeep Federal. Calabria 22, telefono 297-147.
AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 23, 1400 A, 102, 600, belvedere, 1100 E. Telefonare 773-985. 378
AUTONOLEGGIO pulmino, 103, 1100 con senza autista, servizio notturno. Telefonare [illegible]. 13930
AUTOSCUOLA «Po» di Lorenzo Girard tutte patenti, Principe Amedeo 28.
AUTOVETTURA Appia seconda serie, 600 nuova, 103 normale, 1400 metano, Ardea 4 marce, vendonsi. Serra Pelissero, Francia 21. 475
BELLA 1400 metano vendesi [illegible] privato. Visibile autorimessa, Guastalla 14
BELVEDERE [illegible] stato, privato vende. [illegible] Massena 28, telef. 44-070.
CAMBIO televisore Magnadyne con Topolino, Aprilia ultime serie. Via Betulla 13, Falchera. M1787
CAMIONISTI vendo 682, 680, 642, 640, 636, 615, Rastan, 3 Ro, Taurus, Leoncino, normali ribaltabili, revisionati nuovo. Rimorchi, Carrara, corso Roma 46 (dazio Lingotto), telef. 661-479. T7071
CANTINO, via Brandizzo 62, tel. 23-938: acquista auto da demolire, vende ruote gommate e mozzi per carri agricoli e pezzi ricambio, vende anche autocarri piccola e grande portata. 1156
CERCO Ardea 4 marce. Telefon. 300-348 al mattino. L1931
CERCO da privato 1900 ultimo tipo, ottime condizioni, escluso intermediari. Scrivere cassetta 1243, SPI, Torino.
COMAUTO Agenzia, corso Re Umberto 8. Finanziamenti automezzi, prestiti basso interesse. T4308
COMMISSIONARIA Fiat-Bassa Tagliero, corso Unione Sovietica 91, prende veicoli valutando massimo vostro automezzo, consegne sollecite, assistenza massima. Facilitazioni pagamento. Tel. 690-104, 690-108
COMPRO 600 contanti ultima serie. Telefonare 33-468 dopo le 20. L1835
DELEON, corso Vittorio 38: visiere termiche, riscaldatori Ilott, portaski universali, catene per neve montaggio automatico, fari antinebbia, anticongelante anticorrosivo, copriradiatori, strisce rosse bianche rifrangenti. T1003
DONDOGLIO, piazza Paleocapa 2, paga subito per voi metà [illegible] autovettura che intendete acquistare rateando prestito migliori condizioni. L1341
GIARDINETTA 500 ultime gommatissima veramente bella vendesi cambiasi con Topolino, Ardea, 1100 biposto, subito e 18.30-19.30 Valenti, Bertola 57.
G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, telef. 48-301.
METANIZZATE vostri automezzi presso Lamar, fabbrica apparecchiature. Crescentino 26, telef. 20-853. 15141
METANO Agip carburante nazionale il più economico (risparmio 70% rispetto alla benzina) garantisce lunga vita al motore. Vasta rete nazionale di centrali rifornimento. Impianti modernissimi su ogni autoveicolo presso Centrale Spem, Botticelli 71, telef. 280-300. 1316
MULTIPLA 600 semestrale come nuova. Fornero, Bima 57. Telefonare 292-844.
OCCASIONE vendesi 1100 E tipo Giardinetta portata q.li 5. Telefonare 520-128.
OCCASIONISSIMA vendo 1100 E 1952 unico intestatario, belvedere 1954. Telefonare 795-114. L2078
OCCASIONISSIME 500 C, Ardea (1948), Topolino balestrino, camioncino 1500, qualunque prova. Telefonare 73-575.
PRIVATO acquisterebbe Mercedes 190 o 220. Scrivere cassetta 9335, SPI, Torino.
PRIVATO compera contanti da privato 1400 A nera o colori scuri. Dettagliare prezzo e condizioni. Scrivere cassetta 5363, SPI, Torino. F1473
PRIVATO vende bellissima Aprilia 12 Volt vera occasione. Telefonare 690-145.
PRIVATO vende Giulietta sprint nera. Scrivere cassetta 9336, SPI, Torino.
PRIVATO vende 103 6 mesi ottimo stato. Telefonare 528-677. G0681
PRIVATO vende 500 C unico proprietario perfetta, ricca accessori. Telef. 589-379.
PRIVATO vende 600 bleu carta zucchero. Telefonare ore pasti 528-724. L2062
PRIVATO vende 600 blu-medio. Telefonare 392-108. B1386
PRIVATO vende 1100 B canone lungo, come nuovo, facilitazioni. Telef. 287-338.
PRIVATO vende 1100-103 sei mesi km. 5000. Telefonare 270-589. L2000
RIZZIO compera, vende, permuta. Rizzio l'autoagenzia di fiducia. Via Michelangelo 22, telefono 61-777. 11808
SEICENTO multipla, sei mesi, vendesi. Telefonare 296-668 ore 18-19. B1530
SEICENTO trasformabile, sei mesi, km. 4000. Telefonare 596-221. L1459
TOPO balestrino, perfetta, vendo, cambio con Vespa, via Bertola 39 ang. via Fabro.
VENDESI Volkswagen fuori serie 100.000. Telefonare 595-596. G0800
VENDO Lancia 3 Ro ribaltabile, ottimo. Telefonare 21-870. B1788
VENDO 500 C furgoncino 1954 ottime condizioni. Telefonare 774-504.
VENDO 500 C furgone perfetto o cambierei con macchina sinistrata. Tel. 885-868.
VENDO 600, mesi sei, km. 3100, colore azzurro cenere. Telefonare 361-636.
VENDO 1100 Musone L. 115.000 trattabili. Telefonare 394-467. M1474
103 sei mesi azzurro-cenere fasce bianche vendo. Telefonare ore pasti. Telefono 351-686. B1825
103 I camioncino originale occasione come nuovo vendo privato. Telef. 265-020.
500 C bellissima revisionata accessori vende privato. Telefonare 381-366.
600 azzurro cenere, km. 3800 vendo. Telefonare 293-227 ore pomeridiane.
600 azzurra, gomme fasce bianche, accessori vari, vendo. Telefonare 779-693.
600 azzurra sei mesi fasce bianche km. 4700. Telefonare 254-669. F1302
600 mesi 6, km. 3200, vende privato. Telefonare 384-106. G0507
600 mesi sei vendo. Telef. 384-323.
600 sei mesi azzurro privato vende, km. 3800. Telefonare 590-322. B1807
600 sei mesi, 4500 km. perfetta vendesi. Telefonare 390-964. L1739
615 N Motore da rifare, gommato 90%, garanzia mesi 6, vende. Corso Brescia 4.
1100-103 E nera 6 mesi 4000 km. Genta, Finalmarina 18, telef. 695-753. G0645
1100/103 E ultimo tipo vendo, 8 mesi. Telefonare 791-137. F1409

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

LAMBRETTA massime facilitazioni pagamento [illegible] Covolo, corso S. Maurizio 39, telef. 86-969. 248
LAMBRETTIZZATEVI da Pasquero, Principe Amedeo 11, avrete massime facilitazioni, assistenza. M1765
OCCASIONE Vespa 150 accessori vendo. Corso G. Lanza 61. De Savino.
PRIVATAMENTE compro Vespa del '55 al '56, pagamento contanti. Tel. 681-716.
VESPA, Ape, novità cambi, rateazioni. Prenotarsi da Buglioli piazza Bodoni.
VESPIZZATEVI: motovespa, novità Piaggio. Cambi, rateazioni, riparazioni. Agenzia Tosa, corso San Maurizio 21.